

**Qualcuno mi ha spiegato la differenza tra democrazia e democrazia popolare. È la stessa differenza che passa tra una camicia e una camicia di forza. Ronald Reagan**

## Consolati, è rivolta contro i tagli

**Respinto** emendamento Pd, resta la scure del governo → DE GIOVANNANGELI **PAG 28-29**



## Amina, blogger gay rapita in Siria

**La ragazza** sequestrata a Damasco da un commando → MASTROLUCA **A PAGINA 30**

## Calcio, il pm accusa le società

**«Accordo** per truccare le partite». Interrogato Pirani → AMATO E VESPO **ALLE PAGINE 22-23**

## **MILITANZA CREATIVA** Si moltiplicano le iniziative per superare il quorum



Condividiamo con voi questa immagine trovata su Facebook che cita «Avatar»

12 - 13 giugno 2011

# AVOTAR

### Consulta, ultimo via libera

Con voto unanime, i giudici costituzionali respingono il ricorso sul quesito nucleare. Le schede saranno quattro

### Contro l'ostruzionismo

I Tg continuano a sbagliare data e i cittadini si ingegnano: bandiere per il sì alle finestre. Da l'Unità un invito a teatro...

### L'EDITORIALE

## I FURBETTI DEI TG

Roberto Zaccaria

→ **ALLE PAGINE 2-9**

### SINISTRA



## RITROVARE I LEGAMI PERDUTI

Michele Ciliberto

→ **A PAGINA 17**

### IL NUOVO ROMANZO



## VI PRESENTO HASSINU PICCOLO PIRATA

Amara Lakhous

→ **ALLE PAGINE 40-41**

### IL LIBRO DI HOBSBAWM



## SIAMO SERI TORNIAMO A KARL MARX

Bruno Gravagnuolo

→ **ALLE PAGINE 38-39**

Pier Luigi Bersani  
**PER UNA BUONA RAGIONE**  
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo  
[www.laterza.it](http://www.laterza.it) chiedi a un libraio  
**Editori Laterza**

ROBERTO  
ZACCARIA

## L'EDITORIALE

I FURBETTI  
DEI TG

Contro la testardaggine del Premier sul nucleare bisogna vincere quattro a zero. Prima il referendum e la raccolta delle firme, poi il giudizio di ammissibilità della Consulta, poi, dopo la "finta" abrogazione, il giudizio della Cassazione ed ora nuovamente la Corte costituzionale. Non resta che la Corte dei diritti dell'uomo ma ormai siamo fuori tempo massimo. Domenica e lunedì si vota.

Tra l'altro, l'ultimo verdetto della Corte è stato pesante: una sorta di inammissibilità per un ricorso rivolto ad un destinatario sbagliato. Un vero e proprio errore di grammatica. L'unanimità dei giudici salverà probabilmente la forma ma ricorsi di questo genere non lasceranno certo traccia significativa negli studi di giustizia costituzionale.

Certo, l'accanimento giudiziario del Premier contro il referendum sul nucleare stride un poco con le primitive definizioni di "voto inutile". Inutili sembrano ora i soldi spesi per le parcelle degli avvocati. Bene ha fatto l'avvocatura a prendere le distanze richiedendo al Governo un'esplicita presa di posizione preventiva.

Questa pervicacia, tra l'altro, enfatizza l'importanza del referendum e ne costituisce un involontario moltiplicatore mediatico. Mette in difficoltà anche l'atteggiamento prudente e schivo di alcuni dei telegiornali amici che avrebbero volentieri messo la sordina ai referendum.

Ora dopo gli ammonimenti dell'Agcom, e dopo tutto questa grancassa giudiziaria, tacere proprio non si può.

Ci avevano provato Tg1, Tg2, Tg4 e Tg5 a tenere un tono basso. Il Tg1 aveva addirittura comunicato una data diversa per la consultazione, rettificata il giorno successivo con comprensibile disorientamento degli spettatori. Lo stesso fatale errore è stato compiuto proprio ieri dal Tg2: certo, un errore è un errore ma come si fa a non pensare ad una regia, soprattutto di fronte all'insopportabile tentativo di quelle testate di evitare il semplice rispetto delle regole? Comunque, molto preoccupanti erano stati quei telegiornali nei quali sui referendum si era registrato un black out totale. È appena il caso di notare che il Tg3 e il Tg de La7 nella settimana dal 31 maggio al 6 giugno hanno sempre fatto servizi sul referendum e sui relativi quesiti.

Ora le cose sono indubbiamente migliorate anche se, naturalmente, siamo lontani da un'informazione completa quale sarebbe necessaria dopo un oscuramento durato settimane e settimane. È troppo pretendere che le notizie sui referendum siano evidenziate nei titoli e non affogate in maniera incomprensibile all'interno dei Tg? In fondo si tratta di una consultazione alla quale sono interessati oltre 47 milioni di elettori! Sarebbe anche il caso di non dare per scontate le modalità del voto, dato che il quorum non si raggiunge da 17 anni e quindi qualcuno può essersene dimenticato.

Un ultimo desiderio. Noi con un piccolo osservatorio controlliamo ogni giorno nei Tg del pranzo e della cena il rispetto delle indicazioni dell'Autorità. Sarebbe troppo pretendere che l'Agcom facesse un comunicato quotidiano con i dati certificati? Senza una scrupolosa, attenta vigilanza è difficile pensare, purtroppo, ad un automatico, naturale rispetto delle regole dettate dalla stessa Autorità e dalla Commissione parlamentare di Vigilanza: l'incredibile, insopportabile "svista" sulle date dei referendum da parte del Tg1 e poi, qualche giorno dopo, del Tg2 è lì a dimostrarlo. ❖

## A sud del blog

Il ballo  
di San Voto

Manginobrioches

Finalmente tocca a noi» ci apostrofa gioiosa commare Franca-di-sopra, che c'ha la pulsione elettorale e ha vissuto con autentico tormento le gloriose giornate di Milano e di Napoli, a cui ha partecipato con trasporto ma senza poter fare la cosa che per lei è la più importante di tutte, su cui si regge intera la sua identità di cittadina, di utilizzatrice finale della democrazia: votare.

D'altronde, la mobilitazione stavolta, per i referendum, è ancora più estrema: zie e comari in cordata pescano a strascico in tutto il quartiere e fuori, per stanare i perplessi, informare gli ignavi, persuadere i disorientati. C'è un immenso passaparola, un immenso tenersi per mano che lega strade, rioni e città, all'insaputa e sotto gli occhi di tutti, come se avessimo scoperto di colpo la pietra filosofale o l'acqua calda: siamo noi quelli che decidono.

«Ma non senti che voglia di voto che c'è?» dice Franca-di-sopra a zia Mariella, mentre stendono in terrazza, come un bucato di lenzuola, i manifesti per i quattro "sì". E saranno i tigli già incendiari, sarà la tarda primavera che scalpita, sarà tutta la speranza di cui ci siamo nutriti in questi mesi, mentre l'Italia pian piano si svegliava come la principessa delle favole, e si sgranchiva le piazze, e si guardava attorno specchiandosi in migliaia di facce, ascoltandosi in migliaia di voci, ma sembra proprio vero.

«Abbiamo una gran voglia di dire sì e di dire no» ragiona zia Enza, che c'ha un lato sofisticato ma anche il gusto della verità: diciamo sì, oltre che ai quattro quesiti, soprattutto alla bellezza riscoperta di trovarci al fianco degli altri, quando avevamo temuto di vivere per sempre in un paese autistico murato vivo davanti alla tv, rinunciario e suddito; diciamo sì alla gioia dei nostri diritti, alla bellezza di partecipare in prima persona plurale. Diciamo no a chi non rispetta questa bellezza, anzi la teme.

«Andiamo a votare, per dire tutti i nostri sì, e tutti i nostri no» concludono le zie. Hanno ragione. ❖

Giornata di studio

Considerazioni finali  
2010 del Governatore  
della Banca d'ItaliaPresiede **Agostino Megale** Presidente di *Lab*Commenta il Prof. **Marco Onado** dell'Univ. BocconiInterviene **Riccardo Sanna** del Dip. Economico Cgil

Chiarimenti e domande del pubblico presente

Fisac CGIL  
*Lab* ISRF LABRoma  
9 Giugno 2011  
Ore 14, sala Santi  
CGIL Corso d'Italia 25





**Esame medie: in 600mila**

Saranno 593.372 gli studenti che quest'anno affronteranno l'esame di Stato di terza media, conclusivo del primo ciclo d'istruzione. I ragazzi dovranno sostenere più prove scritte (italiano, matematica ed elementi di scienze e tecnologia, lingue straniere, la prova nazionale Invalsi) e il colloquio finale su tutte le materie affrontate nell'ultimo anno.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
8 GIUGNO  
2011

3

## Staino



## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Eppur si vota

**E**brava Lei. E' riuscita a dare esecuzione un'altra volta all'editto bulgaro, benché con nove anni di ritardo. La signora che dirige la Rai stava per diventarci simpatica, ma ieri ha evitato il rischio. E ora magari ci toccherà assistere a nuovi penosi tentativi (tipo Frankenstein) di sostituire Michele Santoro. Magari risveglieranno dal loro sonno Socci o Masotti. Oppure, chissà, daranno l'incarico all'unico bravo (essendo stato comunista...), cioè Giuliano Ferrara, salvandolo dallo spazio asfittico di Radio Londra che, nonostante la migliore

buona volontà, non si può dire sia servito dal punto di vista elettorale. E, a proposito di elezioni: si rivota! Per tutti e quattro i referendum, nonostante l'oscuramento anti quorum voluto dal governo. L'altra sera se ne parlava all'Infedele, dove per la maggioranza era presente l'onorevole Paniz, che non urla e non insulta. E' la faccia rubizza del berlusconismo, ma, nonostante questo lato umano, non è che possiamo affidare il destino nucleare del Paese a chi crede che Berlusconi credesse di salvare dal marciapiede la nipote di Mubarak. ❖



## LA SACRALITÀ DELL'ACQUA

**VOCI D'AUTORE**

**Igiaba Scego**  
SCRITTRICE



**I**l suffisso Bio nasce dalla parola greca bios, vita. Molte parole che usiamo quotidianamente sono formate con questo suffisso, pensiamo a biografia o biologia. In somalo bio (che si scrive biyo) significa acqua. Non so dirvi se le due parole bios e biyo siano collegate in qualche modo. La Grecia non è vicina alla Somalia, ma tutto è possibile. Dopotutto c'erano gli antichi egizi che facevano da ponte tra un punto all'altro del mondo.

Gli egizi avevano ribattezzato la Somalia Terra di Punt e la consideravano la terra degli incensi. Non è un caso che poi gli incensi somali, tramite gli egiziani, sono finiti nelle più grandi città del mondo allora conosciuto. Nella mia testa quindi (non ho nessuna prova storica di questo) forse acqua e vita hanno la stessa genesi. Comunque è una vicinanza che oggi, alla vigilia del referendum sull'acqua pubblica mi colpisce.

L'Acqua per una persona di origine somala come me è vita. Mia madre da piccola era un pastore nomade. Mi racconta sempre che lei e la sua famiglia seguivano il flusso dell'acqua, della vita. Il loro itinerario era scandito dalla ricerca dei pozzi. Appena ne trovavano uno si insediavano con le loro capanne smontabili, i loro cammelli e le greggi tutte. Mia madre poi è diventata sedentaria, è passata prima a Mogadiscio e negli anni '70 a Roma, ma non ha mai dimenticato che l'acqua è vita. Infatti non la spreca mai, ci sta attenta e ci ha insegnato a rispettarla. Per questo io voterò Sì al referendum sull'acqua (e anche a tutti gli altri). Perché l'acqua è sacra, l'acqua è vita, l'acqua siamo noi. ❖

**in** **O** maggio  
**con** **l'**Unità  
**la**  
**guida**  
**del Sistema Servizi della Cgil**  
*in collaborazione con il Dipartimento politiche giovanili della Cgil*



**Quello che dovrete sapere quando cerchi o hai appena trovato il Lavoro**  
**Guida pratica per la ricerca attiva del lavoro**  
**I contratti di lavoro · I diritti e le tutele · Il fisco**  
**La Cgil raccontata dai giovani.**

**Queste e tante altre informazioni nella Guida, oggi con l'Unità**  
In Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana.  
**Domani** in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto

→ **Referendum** La Corte Costituzionale respinge il ricorso dell'Avvocatura di Stato

→ **Decisione in un'ora** Secondo i giudici il governo non ha abbandonato l'opzione nucleare

# «Quesito chiaro e univoco» La Consulta manda tutti al voto

Dopo neppure un'ora di camera di consiglio l'Alta Corte consegna l'atteso verdetto: sì al referendum sul nucleare. Sotto il palazzo esultano i comitati referendari. Il professor Pace: «Doveva essere solo una formalità».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Ha avuto ragione il neo eletto presidente Alfonso Quaranta: non si può fermare il referendum. E ieri mattina, alla sua prima camera di consiglio da presidente, la fumata bianca è arrivata dopo nemmeno due ore: il quesito referendario sul nucleare, così come è stato riformulato dalla Commissione centrale della Cassazione è ammesso alla consultazione popolare del 12 e 13 giugno.

Andiamo quindi a votare. Può sembrare retorico dover sottolineare questo concetto. Ma mai fa bene ripetere e pesare le parole come questa volta che lo scippo del voto è stato dietro l'angolo. Domenica e lunedì quindi andremo a votare

## Le motivazioni

«Necessari requisiti di chiarezza e omogeneità»

per quattro quesiti: due relativi alla privatizzazione dei servizi idrici, uno sul nucleare e il quarto sul legittimo impedimento. Dovremo dire sì o no al progetto sulle centrali nucleari, anche se congelato dal governo per un anno; sì o no al progetto di privatizzare i servizi idrici (due quesiti); sì o no allo scudo giudiziario per il premier e i ministri.

La Corte Costituzionale ha ammesso il quesito sul nucleare perché «con chiarezza e univocità mira alla cancellazione di quanto prevede in materia di energia nucleare la norma inserita nella legge derivata dalla conversione dal cosiddetto decreto omnibus». Il quesito ripro-



I rappresentanti dei Verdi insieme ad altri sostenitori dei referendum, ieri davanti al palazzo della Consulta

posto dai promotori dopo l'approvazione della legge, ha - si legge ancora nel dispositivo della sentenza - «una matrice razionalmente unitaria e possiede i necessari requisiti di chiarezza, omogeneità e univocità» richiesti dalla legge come unico presupposto per il via libera finale dopo i passaggi e le verifiche avvenute nel

lungo cammino dell'ammissione di un quesito referendario. La Consulta spiega anche che «le disposizioni di cui si propone l'abrogazione risultano infatti unite dalla medesima finalità»: quella cioè di essere «strumentali a consentire, sia pure all'esito di ulteriori evidenze scientifiche sui profili relativi alla sicurezza nuclea-

re e tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore, di adottare una strategia energetica nazionale che non escluda espressamente l'utilizzazione di energia nucleare. E tutto ciò è in contraddizione con l'intento perseguito dall'originaria richiesta referendaria».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa



# GIUSTIZIA

**noi abbiamo le idee chiare**

**NON SI**

**ACCETTANO**

**IMPEDIMENTI**

Tante iniziative in tutta Italia  
in favore dei referendum.  
L'elenco completo su:  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**12 e 13  
Giugno**

**vota SÌ  
al referendum**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

→ SEGUE DA PAGINA 4

Il quesito esaminato, prosegue l'Alta corte, mira a realizzare una eliminazione della nuova disciplina «per non consentire l'inclusione dell'energia nucleare fra le forme di produzione energetica». Per questi motivi, conclude la sentenza, «la Corte dichiara ammissibile la richiesta di referendum popolare». Per dirla con parole più semplici, il governo con le sue leggi ha cercato solo di buttare un po' di fumo negli occhi per prendere tempo e non ha affatto cancellato il piano energetico comprensivo di nucleare che invece i cittadini, in modo chiaro e univoco, vogliono cancellare proponendo il quesito. Mancano dieci minuti alle tredici quando esce la motivazione della Corte. Davanti al palazzo della Consulta fin dalla mattina sono riuniti i manifestanti e i comitati promotori. Bandiere gialle con scritto no al nucleare. Bandiere azzurre per dire che l'acqua è un bene di tutti, non è una merce e non può essere gestita con logiche di mercato. I tredici giudici stanno riuniti in camera di consiglio al secondo piano del palazzo, con una delle viste più belle di Roma, poco più di un'ora. Alle 9 e 30 avevano parlato prima i legali dell'avvocatura dello Stato che hanno insistito sul fatto che «il quesito era del tutto difforme rispetto a quello in base al quale sono state raccol-

### La sentenza

**Il quesito è chiaro e il governo non ha mai cancellato il nucleare**

te le sottoscrizioni necessarie allo svolgimento del referendum».

Poi hanno preso la parola i legali dei Comitati, il professor Alessandro Pace per Idv e Comitati, Gianluigi Pellegrino per il Pd che invece hanno insistito sulla assoluta coerenza e chiarezza del nuovo quesito. Hanno parlato un'ora in tutto. Le ragioni di ognuna delle parti erano già note agli alti giudici. La brevità della camera di consiglio ne è stata la prova.

Di Pietro, che con l'Idv, in perfetta solitudine e ignorato dai media l'anno scorso ha raccolto due milioni di firme, parla «lezione giuridica e di civiltà» da parte della Corte. «Ci auguriamo che il governo la smetta di frapporre bastoni tra le ruote del referendum sul nucleare. Lasciamo che siano i cittadini a decidere». Stella Bianchi, responsabile ambiente del Pd, accusa il governo di «averle provate tutte pur di sfuggire ai referendum. Ma ora il tempo dei trucchi è finito». Ora, appunto, si va a votare. ♦

→ **Ribelli** i sindaci montani dell'agrigentino, di Trapani, Catania e Palermo  
→ **In liquidazione** la "Acque potabili siciliane": chiede 8 milioni ai municipi

# In Sicilia l'acqua privata ha ridotto i Comuni sul lastrico

**Nel 2007 gli appalti sono andati ai soliti noti ed è scoppiata la guerra con i sindaci che si sono rifiutati di conferire le loro sorti. L'ultima minaccia ai sindaci risale al 6 giugno, a 8 giorni dal voto referendario.**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

L'ultima minaccia, i sindaci ribelli contro la privatizzazione dell'acqua targata Totò Cuffaro, l'hanno ricevuta il 6 giugno scorso, si tratta di una strana lettera scritta dall'ingegnere Ignazio Puccio, commissario per l'Ato della provincia di Agrigento. Si avvertono i sindaci che non hanno voluto conferire l'acqua alla società di gestione che «se ne assumeranno le responsabilità». Commenta con sarcasmo Giovanni Panepinto, sindaco di Bivona e deputato regionale: «Se non si raggiunge il quorum finiamo negli stadi, come nel Cile di Pinochet».

In attesa del referendum la guerra dell'acqua in Sicilia è diventata guerra di posizione. Lo stallo è completo a Catania, dove l'affidamento alla Servizi idrici Spa fu fatto fuori tempo massimo e senza gara. Idv e Federazione della sinistra catanesi denunciarono le illegittimità, ottenendo ragione dai tribunali amministrativi. «Eppure - racconta Anna Bonforte (Comitato per l'acqua pubblica) - la società è ancora lì ed è servita solo per gonfiare i CdA. Nessun investimento fatto ma sono aumentati i costi di gestione».

La storia della gestione dell'acqua nella provincia di Agrigento, terra natale dell'ex presidente Cuffaro, è forse la più sintomatica di un sistema a scatole cinesi che non ha portato alcun vantaggio agli utenti. Racconta Giovanni Panepinto: «dal comune di Bivona sui monti Sicani partono per Agrigento 250 litri d'acqua al secon-

do» ma nel capoluogo l'erogazione è di tre ore al giorno, ogni tre giorni e «la tariffa - aggiunge Panepinto - è di 450 euro l'anno». Le tariffe della Girgenti acque sono le più care d'Italia, il servizio è da terzo mondo e investimenti, da quando la gara fu aggiudicata, nel 2007 non se ne sono visti. Per capire come sia possibile una gestione tanto fallimentare bisogna risalire alle modalità con cui fu assegnata la gara d'appalto. Nel 2007 direttore dell'Agenzia siciliana per l'acqua e i rifiuti (ora disciolta) era Feli-

ce Crosta, poi diventato celebre come il pensionato più ricco d'Italia, riceve infatti dalla Regione Sicilia 1500 euro al giorno. Crosta era lo spauracchio dei comuni restii a cedere ai privati le loro sorgenti: li commissariava tutti. Sotto la sua ala protettrice si svolse la gara per la Provincia di Agrigento, indetta alla vigilia di Natale 2007, per l'esattezza il 23 dicembre alle ore 23. Così da raggiungere la ragionevole certezza che nessuno, tranne chi doveva, si sarebbe presentato.

Su nove Ato (Ambiti territoriali ottimali) siciliani sei sono stati privatizzati con procedure analoghe. A Palermo il deus ex machina fu il professor Rosario Mazzola, racconta Antonella Leto (Fp Cgil palermitana): «Prima fu incaricato di redigere i piani d'ambito poi, come commissario, modificò il disciplinare di gara, in modo che potesse partecipare un solo concorrente, poi è risultato essere uno dei vincitori come membro del CdA di 'Genova Acque', una delle società consorziate in Aps, la 'Acque potabili siciliane'».

La Aps riceveva un contributo della Regione «per mancati utili», ora che non li riceve più è in liquidazione. Ma non rinuncia a praticare lo sport di «socializzare le perdite e capitalizzare i profitti». Infatti, spiega Antonella Leto, «la proposta di concordato chiede ai comuni 8 milioni a copertura del deficit».

L'assessorato regionale, chiosa il sindaco di Bivona Panepinto, «non si è mai preoccupato di controllare gli adempimenti contrattuali di queste società». Ma lui, diventato deputato all'Ars è riuscito a far approvare una norma: «Alle società in liquidazione saranno restituite le spese per investimenti e non il mancato guadagno. E, poiché investimenti non ce ne sono stati ...», ridacchia, «la somma è uguale a zero». In attesa del 13 giugno la guerra di posizione continua.

### IL CASO

**L'Anpi si mobilita: «Tutti alle urne per difendere i diritti»**

«È dovere di tutti gli organismi dell'Anpi e di tutti gli associati di mobilitarsi e di fare tutto il possibile (ed oltre) perché un gran numero di cittadini si rechi alle urne, domenica 12 e lunedì 13 giugno, affinché sia raggiunto il quorum necessario». È quanto si legge nell'ordine del giorno approvato dal congresso nazionale dell'Anpi all'unanimità, a Torino. «Il referendum - prosegue l'odg - è un diritto previsto espressamente dalla Costituzione e rappresenta un'essenziale e diretta manifestazione di volontà del popolo sovrano. Soprattutto quando sono in gioco beni comuni e diritti fondamentali, costituzionalmente tutelati, la manifestazione del voto è anche un dovere di solidarietà politica e sociale, a cui nessuno dovrebbe sottrarsi». Il 12 e 13 giugno, «si dovrà esprimere un voto positivo, rispondendo con un fermo e sicuro 'Sì ad ognuno dei quesiti, perché in questo modo non solo si contrasteranno i tentativi di privare i cittadini di un diritto fondamentale, ma si dirà, anche, una parola decisiva su questioni di estrema importanza per la nostra vita e il nostro futuro».





Foto Emblema



**Bandiera** antinucleare, in una delle tante manifestazioni dei giorni scorsi

## Due indizi, una prova I Tg Rai continuano a sbagliare le date...

Dopo l'errore del Tg1, ieri il "bis" del Tg2: «Gli italiani chiamati a pronunciarsi il 13 e 14 giugno...». Subito dopo l'Agcom richiama proprio il notiziario di Rai Due: «Ancora carente»

### Il fatto

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

**P**rima l'errore del Tg1. Poi, tre giorni dopo, quello del Tg2. A voler essere buoni, si direbbe che per i notiziari del servizio pubblico la data del referendum deve essere proprio ostica, se anche quello di Rai Due, ieri all'ora di pranzo, l'ha sbagliata, posticipandola al 13 e al

14 giugno. Anziché indicare la data giusta, del 12 e 13 giugno.

«Un errore è un errore, ma il dubbio su una regia è legittimo, visto che la stessa confusione è stata fatta qualche giorno fa dal Tg1 che poi il giorno dopo ha rettificato lasciando comunque incertezza negli ascoltatori», sottolinea Roberto Zaccaria, deputato Pd e coordinatore del gruppo di ascolto sul pluralismo televisivo, che nei giorni scorsi ha continuato a rilevare dei «buchi» di informazione, proprio al Tg2, oltre che al Tg4. Non a caso, poco dopo quell'ultimo «in-

ciampo» del telegiornale sulla data della consultazione, è arrivato un nuovo richiamo dell'Agcom. Secondo l'organismo di controllo, in generale c'è stato un «significativo incremento degli spazi di comunicazione politica e di informazione» referendaria da parte della Rai, ma persistono ancora carenze, in particolare per quanto riguarda l'informazione sui referendum proprio da parte del Tg2. E sempre su questo fronte, l'Agcom ha intimato «al servizio pubblico di incrementare l'informazione sul Tg2» e trasmettere le tribune referendarie e i messaggi autogestiti, per ognuno degli ultimi tre giorni di cam-

### Roberto Zaccaria (Pd)

**«Così creano incertezza  
Il dubbio che dietro ci  
sia una regia è legittimo»**

pagna referendaria «su tutte le reti generaliste - Rai Uno, Rai Due e Rai Tre - assicurando a rotazione per ciascuna giornata la collocazione su una delle reti nella fascia di maggior ascolto, dalle 18,30 alle 22,30».

«A pensare male, ahimè, non si sba-

glia mai. Passi la prima, ma che la Rai sbaglia per ben due volte le date dei referendum, a distanza di pochi giorni, non sembra per nulla un errore o una casualità», rincara la dose il senatore Pancho Pardi, capogruppo Idv in commissione di Vigilanza Rai, che si chiede: «Cosa avranno capito i telespettatori? Quando si va a votare? Domenica e venerdì, come annunciato dalla conduttrice del Tg2? O il 13 e 14 giugno, come spiegato nel servizio? La Rai - prosegue Pardi - finora non ha informato i cittadini per nulla, violando un diritto basilare, ora sta producendo autentica falsificazione. Dobbiamo passare alla denuncia penale?». E le lacune nell'informazione non finiscono qui. Per Roberto Zaccaria, «il legittimo impedimento è il grande assente dall'informazione dei Tg, ad eccezione del Tg3». Mentre Vinicio Peluffo, deputato Pd nella commissione di Vigilanza Rai, si sofferma a constatare un dato, in effetti, non proprio inaspettato. «In altre occasioni la trasmissione di Bruno Vespa dedicò molto più spazio agli appuntamenti referendari». Stavolta no. Guarda caso, neanche una puntata. ♦



# Le Bandiere ai balconi

## Web e biciclette Anche la Capitale si mobilita per il voto di domenica

**Nella Capitale in molti si sono attivati per manifestare il loro interesse ai quesiti di domenica. «Io l'acqua privata non la voglio: la bolletta m'è già aumentata e non so perché. A votare ci porto pure mia madre».**

**GIOIA SALVATORI**  
ROMA

«Io l'acqua privata non la voglio: la bolletta m'è già aumentata e non so perché. A votare ci vado e ci porto pure mia madre, due si senza dubbio perché se continuano così alla fine ci faranno pagare pure l'aria...». Il black out televisivo e il fronte del no, contro il comune senso di paura che la bolletta dell'acqua aumenti. Si saprà il 13, chi l'avrà vinta. La «sessantenne che ne capisce poco di politica» e viaggia sull'autobus 81 Roma centro - Roma sud con le buste della spesa, i quesiti sull'acqua li sa bene, non ha dubbi e a votare ci porta pure la madre quasi novantenne. Poi magari vota pure un sì al nucleare, al legittimo impedimento chissà, «quello mica l'ho capito tanto bene», ammette. Attorno la Roma degli attivisti si mobilita per la chiusura della campagna referendaria: le iniziative a tema acqua e nucleare fioriscono al di fuori degli appuntamenti ufficiali. I «vota sì», corrono sul web, nei centri sociali. Sul nero smog delle facciate dei palazzi spuntano le bandiere lavanda: «due si per l'acqua pubblica», spesso sono accoppiate al tricolore per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia o alla bandiera gialla «mai più nucleare»; è stato più facile trovare le prime, si dice in giro. È a via del porto fluviale 12, però, nel cuore della Roma ex industriale, a un passo dal gazometro che fa da sfondo ai film di Ozpetek, che c'è il palazzo più imbandierato.

Tre piani di finestre in fila, ognuna con una bandiera «due si per l'acqua pubblica» e fino a pochi giorni fa c'era appeso pure uno striscione gigante, tenuto giù da bottigliette d'acqua. Lo hanno fatto insieme, italiani e stranieri, gli occupanti della ex caserma direzione magazzini generali di via del porto fluviale 12, appunto. Tre piani di deposito di proprietà dell'esercito in disuso da decenni e occupati da sette anni da un centinaio di senza casa. Dentro ci sono ancora i binari del treno che passava nella pancia del palazzo per scaricare le merci e armi. Ora nel cortile ci giocano bambini italiani, sudamericani, marocchini. I grandi sono alle prese coi preparativi per la bicicletata di chiusura della campagna referendaria, si parte alle 17 da Piramide, venerdì. Loro hanno raccolto 1500 firme per l'acqua pubblica «perché l'acqua, come la casa – dicono – deve essere un diritto di tutti». Sempre per questo motivo loro, che la casa se la sono fatta occupando e recuperando un bene che ora rischia di essere rivenduto, non hanno intenzione di pagare la bolletta: «la paghe-



Striscioni riguardanti il referendum del 12 e 13 giugno appesi alle finestre di un palazzo a Pisa

remo quando ci daranno una casa decente», dice Baragat, marocchino. Lui ha costruito una fontanella finta: una vera attrazione durante la raccolta delle firme per il referendum. Lo ha fatto anche se non ha diritto di voto.

«Durante la raccolta delle firme gli immigrati venivano con noi anche se nessuno glielo aveva chiesto e dicevano agli italiani di votare, poi, di farlo anche per loro, per i diritti di tutti», racconta Giulia, del coordinamento

### PRIMO QUESITO SCHEDE GRIGIA

#### Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

### SECONDO QUESITO SCHEDE VERDE

#### Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

### TERZO QUESITO SCHEDE GIALLA

#### L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).





**Sconti per chi vota**

Al Giulia Hotel del Lido di Camaiore, in Versilia, sconto del 20% fino al 30 giugno per chi si presenterà con la tessera elettorale timbrata. Lo slogan ideato è «Venite al mare ma prima votate. Abbronziamoci con intelligenza». Sconti anche al ristorante Viaggio di Nuovo Agnano e al Centro Yoga Yap di via Aurelia a Roma.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
8 GIUGNO  
2011

9

# C'è chi ha già scelto

Foto ansa



## «Sono propaganda illegittima, toglietele» A Reggio Emilia il Pdl non le vuole

A Reggio Emilia il Pdl si inventa una polemica contro chi ha deciso di esporre ai balconi le bandiere contro la privatizzazione dell'acqua. «Sono illegittime» si giustificano. Il sindaco: «Lasciamo perdere».

**STEFANO MORSELLI**  
REGGIO EMILIA

«Il Comune non intende rimuovere le bandiere esposte liberamente a balconi e finestre di edifici privati della città. Tale esposizione non incorre nei divieti di propaganda in luogo pubblico, ma è piuttosto una manifestazione del libero pensiero, un diritto previsto dalla Costituzione». Non aveva avuto dubbi, Graziano Delrio, sindaco di Reggio, dopo il polverone sollevato a metà maggio da alcuni esponenti del Pdl, spaventati dalla fioritura di vessilli referendari - soprattutto quelle azzurre per «l'acqua bene comune» - sui muri delle abitazioni e perfino sulle vetrine di alcuni negozi. «Spiace - aveva aggiunto il sindaco - vedere alcuni rappresentanti politici

che, temendo un esito per loro negativo ai referendum, strumentalizzano e cercano di forzare le norme per indurre il Comune a perseguire cittadini che esprimono un'opinione».

Infatti, le bandiere sono rimaste al loro posto. E nessuno, alla fine, ha staccato nemmeno gli striscioni scritti a mano e appesi sui cavalcavia, o lungo le strade, per ricordare a passanti ed automobilisti l'appuntamento del 12 e 13 giugno.

La mini tempesta in un bicchiere d'acqua - modo di dire quanto mai appropriato, in questa vicenda - era iniziata in realtà a Novellara, comune della provincia anch'esso amministrato dal centrosinistra. Cristina Fantinati, consigliera comunale Pdl di minoranza, era partita lancia in resta contro le bandiere: «Sono propaganda illegittima, non possono rimanere. Farò un esposto al prefetto». Lì per lì, qualche vigile urbano le aveva dato retta e alcuni cittadini erano stati bonariamente invitati e toglie le bandiere. Poi il sindaco Raul Daoli aveva rimesso le cose a posto: «Per evitare atti di persecuzione nei confronti dei

cittadini, si invitano gli operatori della polizia municipale a valutare di volta in volta le segnalazioni e a discernere i casi in cui si tratta di manifestazione del pensiero, come tale non perseguibile». Al netto del burocrate: lasciate perdere.

Poi la polemica si è spostata in città, rilanciata da alcuni colleghi di partito della «apripista» novellarese. Con immediata replica del comitato referendario: «Evidentemente, questo è il massimo argomento di confronto che si possono permettere. Nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, i cittadini si meriterebbero di poter andare a referendum dentro una situazione di informazione, non di ritrovarsi i vigili sotto casa». Quanto agli aspetti legali «la legge prevede che i promotori possano esporre i simboli e, in questo caso, i promotori sono proprio i tantissimi cittadini che hanno firmato per il referendum». Secca anche la risposta

**Sindaco**

**«La Polizia municipale dovrà valutare di volta in volta le segnalazioni»**

del Pd, per bocca del segretario Roberto Ferrari: «L'aggressività con cui si sono attaccati i cittadini merita una ferma condanna ed una risposta in termini di mobilitazione e di partecipazione al referendum». Unico effetto concreto della maldestra campagna censoria, un vero e proprio boomerang pubblicitario: forte aumento delle vendite ai banchetti del comitato. E, di conseguenza, delle finestre imbandierate. ♦

cittadino di lotta per la casa. Il movimento è confluito in una rete più grande 'Roma bene comune' che il 30 maggio ha manifestato anche contro la privatizzazione di Acea. Perché l'acqua non si deve pagare. ♦

**QUARTO QUESITO  
SCHEDE ROSSA**

**I profitti  
nella bolletta**

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

## Militanza creativa: con l'Unità scatta il quorum



«Io a votare ci vado, è un dovere». Come il presidente della Repubblica anche noi de l'Unità crediamo che votare sia un diritto-dovere irrinunciabile. Indipendentemente dall'orientamento di voto sui singoli quesiti. E dunque abbiamo deciso di lanciare l'iniziativa *Scatta il quorum*, ideata da alcuni tra i migliori artisti teatrali italiani per le pagine su carta e il sito web de l'Unità: Mario Perrotta, Ascanio Celestini, Emma Dante, Simone Cisticchi e Babilonia Teatri.

Registrati sul nostro sito, unita.it, fatti scattare una foto fuori dal seggio elettorale e mandala all'email [quorum@unita.it](mailto:quorum@unita.it). Tra coloro che parteciperanno a *Scatta il quorum* saranno estratti 180 inviti gratuiti per assistere agli spettacoli degli artisti che hanno ideato questa pregevole iniziativa. Una delle molte che rilanceremo. Oggi la nostra prima pagina è stata «taggata» da Facebook. Segnalateci le immagini, le maratone, i concerti per raggiungere il quorum. ♦

→ **Tv di Stato** Annullata all'ultimo la conferenza stampa di «Annozero», salta anche il cda sulle nomine  
→ **Bersani**: «C'è il rischio che il servizio pubblico resti senza pubblico». Vita: è un suicidio in diretta

# Santoro, Rai in stato confusionale E intanto La7 aspetta anche Fazio

**Mentre si consuma l'addio del giornalista (con una buonuscita di 2,3 milioni), continuano le trattative con i programmi di Rai3: si sussurra che possa passare alla rete Telecom persino il direttore Paolo Ruffini.**

**ROBERTO BRUNELLI**  
ROMA

Avanti il prossimo: la strategia-harakiri della Rai continua, in un clima di crescente cupezza. Dall'altra

parte, quella della concorrenza, «stiamo sotto il banano, aspettando che cada un altro macaco», per dirla con l'espressione colorita dell'amministratore delegato di La7 Giovanni Stella. Insomma, l'addio di Michele Santoro dalla tv pubblica - consumatosi addirittura all'insaputa del cda, tramite una trattativa diretta con la neo direttrice generale Lorenza Lei - sta provocando un terremoto che potrebbe portare ad ulteriori scosse. I sintomi non mancano: a cominciare dalla conferenza stampa di fine stagione per An-

nozero, convocata lunedì e annullata precipitosamente ieri mattina e, subito dopo, l'improvviso rinvio del cda che doveva deliberare le nuove nomine, volte nientemeno che a ridisegnare l'organigramma del potere interno all'azienda. «Inopportuno concedere i locali della Rai», è la giustificazione ufficiale, ma sembra più la stizza dell'ultim'ora. Che apre la strada ad un addio «in grande stile» di Santoro domani in diretta, all'anteprima della puntata finale della sua creatura. Probabilmente ben più doloroso per la tv

di Stato che non una formale conferenza stampa congiunta.

C'è chi descrive il servizio pubblico come sprofondato in un evidente stato confusionale (mentre della concorrente emittente targata Telecom si continua a dire che «è in grande fermento»). Per forza: si moltiplicano le voci di ulteriori transfughi in arrivo, ovviamente dalla terza rete, notoriamente la più odiata dal premier. C'è chi giura su Fabio Fazio, da mesi sul filo del rasoio. Altri sussurrano il nome sinanche del direttore di Rai3,

Foto Ansa



Il lungo addio Michele Santoro all'interno dello studio di «Annozero»

## Il caso

**Intanto la sua «prima scelta» è la festa della Fiom**

Tra la Rai e La7 Michele Santoro per ora sceglie la Fiom. Il giornalista organizza una serata evento all'interno della festa per i 110 anni della Fiom. L'idea risale a tempo fa ma ieri il sindacato di Maurizio Landini ha presentato il programma della festa che si articolerà tra Bologna e Milano nel mese di giugno, con iniziative in Sicilia e da settembre a Pomigliano, Padova e Torino. «Abbiamo chiesto a Santoro - spiega il leader delle tute blu - di organizzare una serata sul tema del lavoro, dei diritti e costituzione, lui è stato disponibile». La serata, fissata per le 20.30 del 17 giugno nel parco di Villa Angeletti di Bologna, sarà coordinata da Serena Dandini e Vauro. Ospiti già confermati Travaglio, Ingroia, altri ospiti in fase di definizione. La festa più in generale sarà occasione di confronto sui temi dell'attualità sindacale.

### MAZZETTI: È UNA PAGINA BUIA

La vicenda Annozero rappresenta «una pagina buia del servizio pubblico. Un vero regalo alla concorrenza». Lo dice Loris Mazzetti, storico collaboratore di Enzo Biagi.





Paolo Ruffini, che potrebbe prendere il posto dell'attuale direttore di rete di La7, Lillo Tombolini, che lascerà a settembre. Per Milena Gabanelli si sarebbe invece vicini ad un accordo. Molto dipenderà dagli ulteriori paletti che la signora Lei e le teste d'uovo di Viale Mazzini intendano proporre a *Che tempo che fa*, *Ballarò*, *Report & co*: già per la trasmissione di Fazio è stata negata la possibilità di un'ulteriore puntata al lunedì, chiesta da Ruffini. Poi c'è l'idea di accorciare il programma per non urtare gli show di Rai1 e Rai2. E se vi fossero anche richieste di tipo «editoriale», ossia limitazioni sui temi, sugli ospiti? Beh, allora... allora La7 diverrebbe ancor più appetibile. Vieppiù in ragione del fatto che nell'ultimo anno, dall'arrivo di Mentana in poi, i suoi ascolti sono cresciuti esponenzialmente.

«La Rai si sta suicidando in diretta», dice il senatore Pd Vincenzo Vita. Pier Luigi Bersani la mette ancor più chiara: «Tra Santoro che se ne va e altre cose che si annunciano, c'è il rischio che il servizio pubblico resti senza pubblico». Il problema per Viale Mazzini non è solo la buonuscita da 2,3 milioni per il conduttore di *Annozero*. Il problema potrebbe essere la morte assistita di Rai2. Dal punto di vista dell'Auditel, la fuga di Santoro rappresenta un collasso. Con una certa perfidia, *Annozero* ha messo in bella fila i risultati degli ultimi anni (e

### **Povera Rai2** Rischia l'estinzione: il talk show alzava la media di rete di 12 punti

pure «gli storici» dall'epoca *Samar-canda* in su): ebbene, da tre anni ad oggi il talk show è cresciuto di circa 2,5 milioni di spettatori, con uno share del 20,7%. Secondo un'indagine Starcom, «il programma è stato capace di regalare ben 12 punti di share in più nella fascia di prime time (21.00-23.30) rispetto alla media di rete»: roba quasi impossibile, in tempi in cui le tv generalista vedono erodersi tutti i giorni gli ascolti a favore del digitale, del satellite, di Internet. Se poi si aggiunge che Rai2 ha perso anche *XFactor* e forse anche *l'Isola dei famosi*, la rete diretta da Massimo Liofredi potrebbe anche rischiare l'estinzione, per la somma gioia della concorrenza, Mediaset in testa.

Intanto Santoro dice che «non esclude di tornare a collaborare con la Rai»: di questi tempi pare quasi una provocazione. A cui Lorenza Lei, molto apprezzata in Vaticano, probabilmente rimarrà del tutto insensibile. Chissà se la toccherà l'ennesimo «è un nuovo editto bulgaro»: è firmato *Famiglia Cristiana*. ❖

# La squadra dei «delusi» per risanare i conti

**La tv di Telecom raccoglie gli scontenti delle altre reti e può puntare ad emanciparsi da numeri modesti. Il mercato tv si muove, ma è sempre dominato da Berlusconi. Bernabè può riuscire dove altri hanno fallito?**

## L'analisi

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO

**A**desso che Michele Santoro, con il suo pacchetto di mischia, si sposta forse a La7 bisognerebbe evitare di parlare di terzo polo televisivo, di apertura o di rivoluzione dell'informazione. Ogni volta che Telecom Italia, il gruppo che controlla la7, ha cercato di uscire dalla sua nicchia di mercato tv, dai suoi modesti valori di audience e di ricavi pubblicitari, è successo di tutto: ribaltoni azionari, cambi di proprietà, interventi a gamba tesa della politica, inchieste giudiziarie poi finite nel nulla.

Negli ultimi dieci anni, dopo la privatizzazione di Telecom Italia, chi ha cercato di rompere, o anche solo di disturbare, il duopolio Rai-Mediaset è finito male forse perché come diceva Roberto Colaninno, protagonista per un breve periodo di quest'illusione televisiva, «In Italia chi tocca la tv muore». Colaninno ha fallito. Ha fallito poi Marco Tronchetti Provera che immaginava un'alleanza con Rupert Murdoch. Adesso Telecom, con un nuovo assetto azionario (Generali, IntesaSanpaolo, Mediobanca, Telefonica) e sotto la guida di Franco Bernabè, vive un'altra stagione, forse con qualche speranza in più.

C'è qualche cosa di diverso rispetto al passato e lo si vede anche dal comportamento del mondo politico che reagisce, in un verso o nell'altro, più debolmente del passato alla possibilità che la7 possa fare davvero concorrenza sul mercato televisivo e della pubblicità. L'industria televisiva, in questi anni, ha vissuto un cambiamento tecnologico che ha prodotto una maggiore offerta, piattaforme innovative, per tutti i gusti dei consumatori. Oltre a Rai e Mediaset si sono definitivamente affermate Sky, il digitale terrestre, il satellitare, per non parlare di chi «consuma» la tv via internet, su YouTube. All'incrocio tra tv

e internet ci sono le nuove frontiere dell'informazione e, forse, Telecom Italia intende seguire importanti progetti come il lavoro comune tra British Telecom e Bbc o il piano di Swiscom.

In Italia se trascuriamo, per un attimo, il fatto che non si è mai vista un'azienda che, come la Rai, fa un autogol incredibile privandosi di uno dei suoi personaggi di maggior successo tra il pubblico, la domanda da farsi è se siamo davvero in presenza di qualche cosa di nuovo, di rilevante, per l'informazione italiana.

Le reazioni della Borsa sono state clamorose, ma è necessario misurare

### **Il dubbio**

**Un team di fuoriclasse non sempre garantisce lo scudetto**

### **Un valore modesto**

**Ti Media capitalizza appena 300 milioni, Telecom detiene il 77%**

i fatti per quello che realmente sono al di là dell'eccitazione del momento. Il titolo Ti Media, cui fa capo la7, ha guadagnato ieri il 17% ed è passato di mano il 2,4% dell'intero capitale. L'effetto Santoro, più le voci di un futuro, possibile ingresso di Carlo De Benedetti nel capitale della tv magari finanziato con i milioni pagati dalla Fininvest per la causa civile del Lodo Mondadori, hanno creato le condizioni per un rimbalzo del titolo che, tuttavia, alla fine di una giornata trionfale vale appena 0,22 centesimi di euro. La capitalizzazione di Borsa di Ti Media è di soli 300 milioni di euro. Mediaset, la holding tv del presidente del Consiglio che drena oltre la metà delle risorse pubblicitarie dell'intero sistema, ha un valore di Borsa superiore ai 4 miliardi, nonostante la flessione degli ultimi mesi. Inoltre la forte variazione del titolo Ti Media è stata certamente accentuata dal flottante modesto, considerato che Telecom

Italia detiene oltre il 77% del capitale della società tv e altre quote sono in mano a investitori istituzionali.

La strategia di sviluppo di Giovanni Stella, l'amministratore delegato di Ti Media che negli ultimi anni ha proceduto a una severa ristrutturazione, non passa da campagne acquisti milionarie, ma come nel caso di Enrico Mentana si limita ad aspettare sulla soglia dell'azienda che si presentino gli «scontenti» delle altre reti tv, quasi totalmente influenzate da Berlusconi. Ieri Mentana, che ha avuto un grande successo col tg, oggi probabilmente Santoro, domani non sono esclusi altri nomi di conduttori, anchorman e di «creativi», ideatori di programmi, registi, direttori di rete. L'obiettivo di Ti Media è di riportare i conti in equilibrio, di recuperare i margini industriali grazie anche al sensibile miglioramento della raccolta pubblicitaria e di togliere il segno negativo dall'ultima riga del conto economico. Questa strategia tv e informativa non avrebbe nulla di politico, anche se nel nostro paese è difficile separare le televisioni dalla politica e Bernabè non è certo insensibile ai vari palazzi del potere, come dimostra la scelta di Severino Salvemini, docente all'università Bocconi ed esperto di cultura e comunicazione, per la presidenza di Ti Media.

Resta da capire se la somma di stelle dell'informazione o dello spettacolo può dare a Telecom le soddisfazioni sperate. Una squadra di fuoriclasse non sempre porta allo scudetto. E la televisione è una brutta bestia. Chi lo dice che Santoro avrà su la7 gli stessi ascolti della Rai? E Ti Media, che punta al definitivo risanamento tra la fine del 2011 e il 2012, si trova ancora in mezzo al guado. Nel primo trimestre di quest'anno i ricavi sono stati pari a 52 milioni di euro, il risultato netto è stato negativo per 9,2 milioni e il debito è salito a 146 milioni (30 milioni in più del dicembre 2010). Miracoli, per ora, non ne fa nessuno. ❖

## Primo Piano

### La maggioranza dov'è?

#### Sabbie mobili

Il voto incombe ma il Cav non molla



**Gabriele Albertini**

«Il dopo - Berlusconi? In popolarità io credo che Formigoni sia molto più forte, anche di Tremonti. La Carfagna? siamo seri, dai...»



**Massimo D'Alema**

«Chi non va a votare non è degno di governare. Il voto, qualunque sia la scelta, ha aggiunto, è un'espressione della democrazia»



**Michela Biancofiore**

«Lascerò il Pdl, molto probabilmente. Sto solo aspettando di parlare con Alfano e Berlusconi. Potrei andare da sola»

→ **La presa di posizione di Napolitano** spiazza il premier, che aveva parlato di «referendum inutili»

→ **Sulla strategia** l'accordo con Bossi: votare non conviene. Per prendere tempo e convincere Casini

# Berlusconi irritato con il Colle: un dovere anche non votare

«Anche chi non vota fa il proprio dovere». Gli uomini di Silvio replicano a Napolitano. Patto Berlusconi&Bossi: fino al 2013 per provare ad agganciare Casini, «ma se il governo galleggia tra un anno elezioni».

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Non è andata giù a Berlusconi «l'esternazione» del Capo dello Stato sui referendum. Quel «sono un elettore che fa sempre il suo dovere», infatti, suona come «ostentata presa di distanze» dalle parole pronunciate pochi giorni prima dall'inquilino di Palazzo Chigi. Che aveva liquidato come «inutile» la consultazione del 12 e 13 giugno. Mentre dal Pdl si fanno in quattro per dimostrare che è legittimo l'atteggiamento dei cittadini che, «contrari all'abrogazione delle norme sottoposte a referendum», puntano al loro «fallimento facendo mancare il quorum». Il Quirinale indica, di fatto, una strada diversa da quella dell'astensione. Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi del Cavaliere, parla di nuora (giornali e tv) perché sul Colle intendano. «I media, come al solito, hanno voluto cavalcare e distorcere alcune affermazioni del Capo dello Stato per sostenere il dovere morale di recarsi alle urne il 12 giugno», premette. «È una te-

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOE

#### Minzo c'è, meno male

Acqua, centrali nucleari, legittimo impedimento oppure il vestito da sposa di Kate Middleton? Minzolini ha scelto da prima che Berlusconi liquidasse l'appuntamento referendario come «inutile». Infatti, ha vinto l'abito da sposa della signora inglese. Il Tg1 ieri sera ha dedicato a questo scottante argomento un bellissimo servizio: la notizia è che lo hanno messo in mostra a Buckingham Palace. Mai più senza. Il referendum è stato il secondo titolo della scaletta di prima pagina, massacrato da uno sterminio di approfondimenti dedicati allo scandalo scommesse nel mondo del calcio. E quando hanno annunciato che la Consulta aveva dato via libera al quesito sul nucleare, lo hanno fatto incollando alla notizia le nuove manovre della Lega per trasferire a Nord un po' di ministeri. Una sorta di pacchetto burocratico ammazza buonumore a cinque giorni dal voto. Cerimoniere funebre, il triste Quagliariello, Pdl, al quale è stato permesso di dire che questo quesito «è un processo alle intenzioni». Poi, carrellata di marchette. Nella maggioranza «serrano le fila», «il Carroccio passa all'azione», «nuovo appello di Schifani», «La commissione europea promuove il rigore del governo». Gemma sul finale: «La giustizia lenta penalizza le imprese»: mini inchiesta per preparare il terreno alla «riforma giustizia» del premier. Santoro va, Minzolini resta.

si palesemente falsa, demagogica e figlia dell'ideologismo esasperato - afferma poi il vice presidente del gruppo Pdl alla Camera - Personalmente non andrò a votare e inviterò i cittadini, convinti della necessità di liberalizzare i servizi pubblici locali o di salvaguardare il futuro energetico dell'Italia, ad avvertire l'esigenza morale di far fallire il referendum». Non ha dubbi Napoli: al di là dei quesiti referendari l'obiettivo-

**Le «riformette»**  
Con Tremonti che non molla, l'obiettivo è agire sul fisco nel 2012

**I fedelissimi**  
«Le amministrative hanno provocato due perdenti: Silvio, e anche Umberto»

vo vero è «abbattere il governo Berlusconi». Gli uomini del Cavaliere non si spingono fino ad arruolare Napolitano nelle «manovre» che organizzano «forze politiche e importanti settori della vita economica e finanziaria» approfittando dei referendum. Ma puntano a mettere in chiaro che «quorum o non quorum non ci sarà alcuna spallata al governo». Dal Pdl ammettono che i referendum «serviranno per orientarsi su come la pensa l'opinione pubbli-

ca». Nessuna conseguenza «sull'esecutivo», naturalmente. Ma se il quorum non venisse raggiunto - spiegano - «saremmo uno a uno e palla al centro». Il referendum cancellerebbe il Ko delle amministrative, in poche parole. L'obiettivo di Silvio, in ogni caso, è quello di «andare avanti».

**FINO AL 2013 PER ACCIUFFARE CASINI**  
Votare ora, ha spiegato a Bossi, durante il pranzo di Arcore, «non conviene né alla Lega né al Pdl». Non che il Senaturo si fosse speso più di tanto per le elezioni anticipate. Il Cavaliere, però, «è attentissimo» agli umori della base leghista, teme che «prima o poi possano condizionare i piani alti». Qualunque «distacco leghista dal governo - spiega dal Pdl - avvicinerrebbe il voto e in queste condizioni Bossi non può permettersi le urne».

Le amministrative hanno provocato «due perdenti, Silvio ma anche Umberto e sia all'uno che all'altro conviene prendere tempo. Mettere in campo provvedimenti che diano benzina all'economia e procedere nel 2012 verso una qualche forma di riduzione delle tasse che possa produrre effetti nella dichiarazione dei redditi del 2013, alla vigilia del voto». Il patto tra Berlusconi e Bossi, però, prevede una variante: le elezioni anticipate tra un anno se non si dovesse «raddrizzare la barca». Se riforme e provvedimenti economici non dovessero decollare, infatti, anche il Cavaliere è convinto «che galleggiare non serve al governo». Ma il tempo utile per «far cambiare il vento delle amministrative» servirebbe al Cavaliere anche per tentare «di riacciuffare Casini» e quel «patto elettorale che l'estate scorsa era a portata di mano, prima che il Carroccio lo facesse naufragare. La stessa Lega che adesso apre all'Udc». Come convincere l'ex presidente della Camera? «Non dimenticate che nel 2013 ci saranno due posti liberi - spiegano gli uomini del Cavaliere - Uno a Palazzo Chigi e uno al Quirinale». ♦





Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il ministro delle Riforme Umberto Bossi

**Intervista a Laura Ravetto**

# «Alfano da solo non basta Il Pdl vada oltre i coordinatori»

**Il sottosegretario** ai Rapporti con il Parlamento rivendica un ruolo per le donne. «Io ministro della Giustizia? Ho senso del limite. Quello delle primarie per noi è un dibattito rivoluzionario»

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

**S**ottosegretario Ravetto, l'operazione Alfano segretario politico è un make up fatto bene ma sempre un trucco una vera operazione di svecchiamento del Pdl?

«Avremo modo di verificare. Mi viene da pensare che se fosse stato solo maquillage Angelino non avrebbe subito scatenato tutto questo putiferio lanciando le primarie per tutti. Per noi del Pdl questo è un dibattito interno rivoluzionario. Mi pare quindi che stia facendo sul serio...»

**Il presidente Berlusconi non ha gradito. Le primarie, intendo.**

«Non mi risulta. Anch'io dico sì alle primarie con regole precise però: pa-

ri risorse economiche e uguale visibilità in tv e occhio alle infiltrazioni. Circa Alfano, posso dire che tutto farà o sarà tranne che la bella statua. La scelta di Berlusconi risponde a un progetto politico che trova il suo centro in un soggetto che non è solo giovane ma soprattutto capace, con l'esperienza necessaria per manovrare i sistemi politici.

**Operazione di rinnovamento dimezzata, però. Sono rimasti i tre coordinatori La Russa, Verdini, Bondi. La Russa non sembra gradire. "Da vecchietto tifo Alfano" ha detto l'altro giorno con toni sarcasastici.**

«Premesso che io sono giovane (è avvocato, ha 40 anni, ndr) ma non rotamatrice né favorevole ai prepenzionamenti, riconosco che queste tre persone hanno permesso in que-

## Chi è Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento



**NATA A CUNEO**

**40 ANNI**

**SOTTOSEGRETARIO**

### Gli incarichi

«Necessarie verifiche su chi li ricopre, anche con gli elettori»

### Le priorità

«Il prima possibile, le primarie per i coordinatori cittadini»

sti la nascita e la tenuta del partito. Ora però è arrivata la nomina di Angelino Alfano che rappresenta il futuro e l'unità».

### Niente trappole o trabocchetti da parte dei tre coordinatori?

«Ricordo che il partito è stato consegnato ad Alfano in qualità di segretario e che i tre, pur con rispettive funzioni, dovranno collaborare con lui. Inoltre Angelino è politico di grande esperienza e sa che per la sua sfida sono necessari anche i tre coordinatori».

**In questi mesi di crisi del Pdl si sono aperte varie caselle nel governo. A lungo siete state in predicato per nuovi e più importanti incarichi lei, l'onorevole Bernini, Nunzia De Girolamo. Rampe di lancio che si sono improvvisamente abbassate. Perché?**

«In questo senso possiamo fare molti passi in avanti. Il punto è che servirebbe un autentico sistema di verifica dei candidati e di chi ha incarichi nel partito. Soprattutto per noi del Pdl che abbiamo la parola "popolo" nel simbolo, non credo sia più rinviabile un sistema che consenta la diretta verifica degli elettori nei confronti degli eletti. Verifica che deve ruotare su principi etici, capacità, contatto con le persone»

### Sistema di verifica e meritocrazia. Ma vale anche per la premiership di Berlusconi?

«Non scherziamo, siamo l'unica formazione politica in grado di esprimere un leader che ha il 30 per cento del gradimento».

### Allora sono suggerimenti per Alfano?

«Sono sicura che Alfano farà in modo di indire il prima possibile le primarie per i coordinatori cittadini. E Casero a Milano si può già preparare».

### Potrebbe essere lei il ministro della Giustizia?

«Ho il senso del limite. Mi piacerebbe che dovesse andare Cicchitto perché lo ritengo un capogruppo eccezionale».

### E Lupi? È molto visibile in questo periodo.

«Perché no. È un buon comunicatore e un buon politico. E poi è alla quarta legislatura...»♦



→ **Dopo il vertice** a mani vuote, Calderoli la butta in propaganda. Ma i suoi: «Non c'interessa»

# Lega, fumo negli occhi: «Legge



Foto Ansa

**Dopo il flop al vertice di Arcore, la Lega rilancia i ministeri al Nord con una legge popolare. Insorge Roma. Bossi insiste a chiedere a Tremonti qualche sconto fiscale per poter rilanciare il patto con Silvio a Pontida.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Una Lega così sotto botta non si vedeva un pezzo. Dopo essere uscito a mani vuote dal vertice di Arcore di lunedì, il Carroccio rilancia sul controverso tema dei ministeri al Nord: ieri Calderoli ha presentato in Cassazione la tanto annunciata proposta di legge popolare sul decentramento. La raccolta firme sarà lanciata con tanto di fanfare celtiche da Pontida il 19 giugno: ne servono 50mila, tre mesi di tempo per

portare a Montecitorio i faldoni. Se da Arcore era arrivato il via libera per spostare al Nord alcuni «dipartimenti altamente operativi», in pratica gli uffici di Bossi e dello stesso Calderoli (ci sarebbe già il via libera di Gianni Letta), ora il ministro ci riprova, e chiama in causa anche l'Mpa di Lombardo. Che entra nella partita, nella speranza di portare qualche dicastero a Taormina. Da Roma insorgono praticamente tutti, da Polverini ad Alemanno («Proposta inaccettabile»), che pure lunedì si era detto disponibile a spostare i dipartimenti. Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti propone ai parlamentari del Lazio di «sfiduciare il governo», e chiede un incontro a Polverini e Alemanno per «fare fronte comune». Numerose le reazioni. «La Lega annaspa», dice Anna Finocchiaro. «Solo fumo negli occhi in vista di Ponti-

## Che sorpresa Feltri: si presenta in riunione. Al Giornale però

«Un'auto non si guida in due perché ha un volante solo». Pure un giornale: Vittorio Feltri ci ha messo sei mesi ad accorgersene. Così saluta *Liberò* con un tocco di cappello e si congeda da Belpietro con toni lontanissimi dal metodo Boffo: «Eravamo come quei due gentiluomini che davanti a una porta aperta fanno a gara per chi non debba entrare per primo, "prego passi pure", "ci mancherebbe" e intanto viene notte...». Che latte alle ginocchia, lascia intendere. E chissà se la metafora riguarda il lavoro o le copie vendute dal quotidiano edito da Tonino Angelucci ma - per una quota - anche da lui stesso.

Di certo, i rumors hanno trovato conferma: il Diretùr bergamasco torna al berlusconiano *Giornale* come editorialista dopo averlo lasciato da direttore editoriale. A modo suo: sorpresa in via Negri quando si è presentato alla canonica riunione di redazione del lunedì mattina. Cronisti allibiti: persino Alessandro Sallusti, che pure, visto pericolante il fronte vendite, aveva riallacciato i rapporti con l'ex vecchio maestro, era ignaro del blitz.

Di certo Angelucci, senatore Pdl, si è autosospeso dal gruppo: non avrà gradito lo «scippo» da parte del premier. Bisogna capirlo: è un *déjà-vu*. Feltri è un'anima inquieta: l'estate 2009 lasciò *Liberò* sbarcando al timone di Via Negri a spese di Belpietro (subito assunto, forse per ripicca, dagli Angelucci in un perfetto scambio di coppie) e portandosi quello che Porro avrebbe deinito «l'eterno numero due», Sallusti. Poi i rapporti tra i due si incrinarono, ci fu lo scivolone Boffo (da Feltri accolto a Sallusti) la sanzione dell'Ordine dei giornalisti, il passaggio di consegne sulla direzione.

A Natale, nuovo colpo di scena: Feltri e Belpietro si alleano per acquistare quote di *Liberò* e diventare giornalisti-editori. Sallusti la prende male. Peraltro l'*union sacrée* non dura. Una fidanzata di Paolo Berlusconi rivela che è stato Feltri a farsi vivo per rientrare. Va così: al volante delle auto e dei giornali. Il dubbio attanagliava anche il baricchiano professor Bartleboom in *Oceano Mare*: se sono gemelle, di quale innamorarsi?

FED. FAN.





«Mafiosi, non aspetto terzo grado»

«Se si vuole dare il buon esempio è opportuno che alcuni personaggi siano allontanati dalla politica al di là del fatto che siano stati condannati o meno in terzo grado». È l'opinione del presidente della Camera, Gianfranco Fini, detta presentando a Montecitorio il libro dell'europarlamentare dell'Idv Sonia Alfano *La zona d'ombra*, sul padre - Beppe - giornalista ucciso dalla mafia.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
8 GIUGNO  
2011

15

→ **Raccolta** di firme a Pontida. Insorge Roma, Zingaretti chiama Polverini e Alemanno: «Fronte comune»

# popolare per ministeri al Nord»

da», taglia corto Michele Meta del Pd. Fabio Rampelli del Pdl parla addirittura di «padania pappona». Persino su radio Padania la proposta viene accolta dal gelo. «La vocazione del Nord non è di parassiti. Vogliamo lavorare, ci servono degli incentivi per le imprese», si ribellano i militanti.

## LA STRATEGIA DI BOSSI PER PONTIDA

Gli stessi leghisti, in realtà, non credono più di tanto al trasloco dei ministeri. Da via Bellerio un leghista di peso spiega che «la proposta di legge popolare è un modo per togliere questo tema dalla trattativa con Berlusconi. Se arriverà una valanga di firme se ne parlerà a settembre, altrimenti non ne sentiremo più parlare...». Insomma, anche sanno perfettamente che, se il menù di Pontida fosse solo questo, rischierebbero una rivolta della base.

Bossi sta pensando a tutt'altro: e cioè tenterà di rilanciare dal sacro pratone della Bergamasca un patto per arrivare al 2013 con Berlusconi «sulla base di alcuni punti concreti». Tradotto: chiederà al suo popolo di «firmare» un nuovo patto col Cavaliere (il voto di fiducia sarà la settimana successiva)

## «Patto con Silvio» Bossi vuole rilanciare l'alleanza. Ma ha bisogno di novità sulle tasse

sulla base di alcune proposte «non negoziabili». Che, almeno così spera il Senatur, saranno in realtà limdate da qui al 19 giugno con Berlusconi e Tremonti.

Questa la spiegazione del silenzio

post vertice di Arcore: «Il Capo non vuole svelare le carte troppo presto». E quali sarebbero? «Portare a Pontida le proposte sul fisco, sull'allentamento del patto di stabilità per i Comuni e soprattutto le Regioni con i conti a posto, in modo che possano ricominciare a investire sulle infrastrutture». Quanto al fisco, «pensiamo al quoziente familiare e a un rialzo dell'Iva per alcuni beni di lusso che consenta di abbassare l'Irap per le imprese e l'Irpef per i ceti più deboli». Infine, il Senato federale e la riduzione dei parlamentari. Sul fisco però Tremonti al vertice ha fatto muro. Ma Bossi è convinto che prima di Pontida «Giulio e Silvio troveranno la quadra». E che il Superministro consentirà ai leghisti di annunciare qualcosa. In cambio di questo, il Carroccio ha fatto retromarcia su tutto il resto: il rimpasto è finito nel

cassetto, e anche la richiesta di votare l'anno prossimo con un nuovo candidato premier. «È un problema che per ora non si pone», spiega una fonte leghista. «Almeno fino alla primavera del 2012 l'accordo con Berlusconi resta in piedi». Una Lega in ritirata, dunque. Che tiene insieme le sue anime sempre con maggiore fatica, visto che Maroni resta molto scettico sull'abbraccio col Cavaliere. Una Lega che ieri si è presa un altro sberleone dal Pdl: il ministro Matteoli ha bocciato la proposta di legge del Carroccio che prevedeva la regionalizzazione del capitale dell'Anas e il pedaggio per la Salerno-Reggio Calabria e il Grande raccordo anulare di Roma. Alemanno ringrazia. «Colpa del centralismo dei funzionari del ministero», si sfoga il leghista Dusin. ♦



9 giugno 2011  
**Roma • Officine Farneto**  
**via Monti della Farnesina, 77**



www.110pd.it  
110@partitodemocratico.it  
+39 06 67547260

# italia 110

## LA NUOVA ITALIA NASCE ALL'UNIVERSITÀ

### PROGRAMMA

- 9.30 Registrazione dei partecipanti
- 10.00 **Plenaria** introduttiva, con Marco Meloni
- 10.30 **Gruppi di lavoro:**  
1. Temeraria - 2. Sussidiaria - 3. Rivoluzionaria
- 13.00 Pausa
- 13.30 **Lavoro, formazione, partecipazione - Cosa vogliono gli under 35?**  
sondaggio a cura di Termometro Politico.
- 13.45 **Massimo Livi Bacci: Lezione sui giovani**
- 15.00 **La nuova Italia nasce all'Università**  
**Conversazioni aperte con Enrico Letta**
- 17.30 **Cambiare l'aria per non cambiare aria**  
**Colloquio con Pier Luigi Bersani**
- 19.00 **Gianni Riotta: Lezione americana**
- 20.00 Cena
- 21.00 **Conversazione sull'Italia: Lucio Caracciolo, Miguel Gotor e Mario Martone**

### ►► INTERVERRANNO, TRA GLI ALTRI:

Tommaso Aiello, Alessandro Aresu, Carla Bassu, Luca Bianchi, Carlo Carboni, Eugenio Carlucci, Maria Chiara Carrozza, Stefano Da Empoli, Giacomo D'Arrigo, Alessandro De Nicola, Alessandra Galloni, Moris Gasparri, Andrea Gavosto, Antonio Giolo, Paolo Guerrieri, Raffaele Mauro, Umberto Marengo, Edoardo Patriarca, Marco Pitzalis, Donatella Poliandri, Alessandro Politi, Filippomaria Pontani, Lorenzo Pregliasco, Elisa Rebessi, Francesco Russo, Marco Simoni, Eleonora Voltolina.

### ►► PARTECIPERANNO INOLTRE:

Anna Maria Parente (resp. Formazione del Pd), Cecilia Carmassi (Resp. Politiche sociali), Francesca Puglisi (resp. Scuola), Fausto Raciti (segretario Giovani Democratici) e Federico Nastasi (coordinatore Rete Universitaria Nazionale).

Saranno presenti parlamentari e dirigenti del Partito Democratico.

→ **Attacca il Carroccio** («fa accattonaggio politico») ed è scettico sul voto: «Temo si arrivi al 2013»

→ **Ma rilancia il modello ungherese** seggi misti proporzionali e maggioritari, e doppio turno

# Bersani, «la legge elettorale» per convincere Casini e Lega

Il leader del Pd convoca il cosiddetto «caminetto», in cui sono rappresentate le diverse anime del partito, per discutere di legge elettorale: in caso di un dibattito in Parlamento l'obiettivo è di parlare con «una voce sola».

**SIMONE COLLINI**

ROMA

L'intesa tra tutte le forze di opposizione, su una sorta di modello ungherese rivisto e corretto, era a un passo alla fine novembre, cioè nel momento di (apparente) maggiore debolezza di Berlusconi e alla vigilia del voto di fiducia di metà dicembre. Ma poi la «compravendita» in Parlamento denunciata dall'opposizione ha fatto finire la bozza di nuova legge elettorale in fondo al cassetto. Ora che la maggioranza è uscita malconca dalle amministrative e che al referendum «si vince facile», per dirla con Bersani, viene ritirata fuori. Il leader del Pd ha convocato per domattina al Nazareno il cosiddetto «caminetto», l'organismo ristretto di cui fanno parte big e rappresentanti delle diverse anime interne, per discutere proprio di legge elettorale. Argomento solo apparentemente di non stretta attualità.

L'obiettivo, viene spiegato nell'entourage di Bersani, è farsi trovare pronti nel caso si apra in Parlamento un confronto su questo tema, presentarsi alle discussioni «con una voce sola». Ma qualche deputato Pd racconta che ci sarebbe qualcosa di più. Ci sarebbero stati cioè non solo due veloci colloqui negli ultimi dieci giorni tra Bersani e Maroni, ma anche delle discussioni più approfondite con esponenti della Lega. E gli esponenti del Carroccio avrebbero fatto agli interlocutori democristiani un ragionamento di questo tipo: siamo interessati a cambiare la legge elettorale, ma per ovvie ragioni non possiamo essere noi a prendere l'iniziativa.

Se venisse alla luce in Parlamento una maggioranza alternativa a



Il leader del Pd Luigi Bersani alla presentazione del libro "Per Una Buona Ragione" con Paolo Mieli

quella di governo per superare il «porcellum», si potrebbe aprire la strada della crisi. E l'interesse mostrato dai leghisti a superare la loro stessa legge «porcata», ora che l'asse col Pdl si è dimostrato perdente, consente di tornare al pre-14 dicembre da un punto di maggior forza.

Pur con tutto lo scetticismo possibile («non credo si voterà prima del 2013, e le richieste della Lega mi sembrano solo accattonaggio politico»), agli altri dirigenti del Pd Bersani domani spiegherà che per trovare una convergenza più ampia possibile si può ripartire da una bozza a cui avevano lavorato Violante e Bressa insieme al finiano Bocchino e al centrista D'Alia. Una sorta di modello ungherese, che prevede il doppio turno e una quota di seggi (poco più della metà) assegnata in collegi uninominali e una quota assegnata col proporzionale ai partiti che avessero superato la soglia di sbarramento (attorno al 5%). Si tratta di un modello che consentirebbe a Bersani di incassare il consenso anche della minoranza e di

## NAPOLI

### Il pm Narducci nella giunta De Magistris indagò Cosentino

Il pm di Napoli Giuseppe Narducci, titolare di numerose inchieste di primo piano, dallo scandalo Calciopoli al processo sulle presunte collusioni con il clan dei Casalesi da parte del coordinatore campano Pdl, Nicola Cosentino, ha chiesto l'aspettativa al Csm. Il magistrato dovrebbe assumere infatti l'incarico di assessore nella giunta comunale di Napoli guidata dal sindaco Luigi De Magistris. E per lui si parla di una delega sui temi della sicurezza. Il plenum del Consiglio superiore della magistratura si riunirà domani per discutere della richiesta e decidere. Intanto, in occasione dell'udienza del processo su Calciopoli che si è svolta ieri, Narducci non era in aula e il ruolo di pm era affidato al solo Stefano Capuano, il sostituto procuratore che lo ha affiancato nel dibattimento.

aprire poi un dialogo con Terzo polo («i loro elettori non hanno percepito barriere») e anche con la Lega. Il mantenimento del bipolarismo infatti, tasto su cui insistono Veltroni e anche il leader dell'Idv Di Pietro e quello di Sel Vendola (al quale Bersani dice che «bisogna fare dei passi avanti nel rapporto tra la narrazione e l'esigibilità di un'intesa»), sarebbe garantito dalla scelta del candidato premier. Che però, opzione che va incontro alle richieste dell'Udc e può tentare anche il Carroccio, sarebbe scelto soltanto al secondo turno, dopo che è già stata definita la quota maggioritaria di deputati. Sarebbe la legge che cerca Bersani, quella che può «mettere in condizione i cittadini di scegliere i loro parlamentari e di votare per una maggioranza visibile, per un governo che non soffra di ribaltoni». E che col secondo turno, per dirla con D'Alema, favorirebbe «una fusione a caldo, mentre col turno unico la fusione è a freddo, da costruire prima». ❖





## L'ANALISI



**Michele Ciliberto**  
NORMALE DI PISA

# Un rebus tutto di sinistra: ritrovare i legami perduti

**Le ideologie moderate e conservatrici hanno portato gli individui in una condizione di solitudine: una moderna forza democratica dovrebbe riconoscere e costruire i nuovi legami politici e sociali**

C'è molta euforia oggi nel campo del centro sinistra, ed è comprensibile e positivo dopo tante dure sconfitte. A patto però di saperla gestire perché il passaggio al quale è arrivato il nostro Paese è estremamente delicato: l'intero sistema politico è entrato in profonda fibrillazione, né è facile capire quali sviluppi avrà questa crisi e quali ne potranno essere gli esiti. Quello che mi pare necessario, soprattutto oggi, è avere uno sguardo lungo sia sul piano politico che sul piano della cultura politica. E a questo proposito considero utile soffermarsi su un punto che a me pare centrale e che per chiarezza chiamerò "il problema dei legami".

Se infatti il carattere proprio della "democrazia dispotica" è quello di rompere i "legami" fra gli individui precipitandoli in una condizione di reciproca solitudine, compito di una cultura democratica è quello di ricostituirli ad ogni livello. Dei "legami" e di ciò che essi significano - insisto su questo punto - occorre dunque fare il pilastro di una democrazia moderna, contrastando frontalmente le ideologie moderate e conservatrici. Ma i legami che bisogna costituire oggi devono essere diversi da quelli del passato. Occorre anzitutto partire dagli individui; e su questa base costruire legami che siano capaci di mantenere vive ed operanti le differenze individuali e - se necessario - anche il conflitto. I legami, infatti, possono essere declinati sia in chiave democratica che in termini autoritari e anche dispotici. Un esempio: l'idea di nazione può essere declinata in termini di "piccole patrie", chiuse in se stesse come monadi (e qui basta pensare alle politiche della Lega), oppure - e questo è il compito proprio di una nuova cultura democratica - interpretando in modi nuovi il rapporto fra nazione e territorio, ponendo al centro un nuovo concetto di cittadinanza, in grado di aprire la nazione a nuovi popoli, nella prospettiva di un nuovo concetto anche dell'Europa.

Bisogna saperlo: la democrazia vive di differenze e anche di conflitto. Senza conflitto non ci sono né libertà né democrazia, se è vero come è vero, che la crisi della democrazia - la sua patologia - consiste proprio nel quietismo, nella indifferenza, nella staticità. I "legami" di cui si avverte oggi l'esigenza, e che occorre costituire, non sono quelli otto-novecenteschi, tipici anche del movimento operaio: la "massa", la "classe", insomma le vecchie identità sociali e collettive. Il conflitto fra capitale e lavoro ha cambiato forma, globalizzandosi; si è esaurita la vecchia ideologia del



Foto Ansa

**Simpatizzanti** del neo sindaco di Milano Giuliano Pisapia

### Cultura politica

**Nell'800 e nel'900 si parlava di masse e di classi. E oggi?**

**Quali sono i legami democratici che uniscono gli individui del 2000: l'Europa, l'ambiente, i nuovi lavori?**

"progresso" che era stata una bandiera della classe operaia; si sono consumate le tradizionali forme di rappresentanza politica e sindacale; sono cambiati anche i rapporti con il mondo, con la vita: gli "individui" non sono più disposti a sciogliersi nella "massa", nella "classe", come nel XX secolo. Essi sono estranei oggi a queste vecchie forme di legami: come dice in una bella pagina Adam Zagajewski, «le epoche muoiono più delle persone, e non ne resta nulla». Quelli che bisogna dunque costruire sono legami in grado di coinvolgere la dimensione della generalità, ma in termini nuovi. Sono i legami che possono sorgere dalla comune consapevolezza dei limiti delle risorse naturali; dalla comune assunzione della centralità del rapporto, oggi, fra nativi e immigrati, per il futuro dell'Europa e tendenzialmente del mondo; dalla comune coscienza della necessità di nuove forme di esperienza sociale e di lavoro; dalla comune persuasione dell'esaurimento delle vecchie forme di rappresentanza politica e soprattutto sindacale; da un comune impegno intorno al destino dell'Europa, mentre sono venuti meno i vecchi modelli identitari e antropologici ed è diventato indispensabile, specie per una forza riformatrice, individuare nuove rotte ideali, culturali, politiche lungo le quali incamminarsi. Sono legami che devono coinvolgere anche i problemi del genere (della *Gattung* avrebbe detto il giovane Marx); del rapporto individuale con la vita e con la morte; delle nuove frontiere e metamorfosi del corpo dischiuse dalle moderne tecnologie; della relazione con la natura.

È su questo terreno che è possibile stabilire campi di confronto anche con le religioni, tutte le religioni, imperniati sul reciproco riconoscimento dell'"altro" e dei suoi valori, anche di quelli della cultura laica. È sbagliato infatti identificare "storico" e "relativo": dalla storia salgono e si affermano legami che tendono anch'essi alla universalità, e che come tali sono stati vissuti, e continuano ad essere vissuti, da coloro che si battono per essi e vi si riconoscono. In una parola, quello cui bisogna lavorare sono nuovi "legami democratici". Un punto però deve essere chiaro: pensare di costruire nuovi legami ignorando il piano dei rapporti materiali sarebbe insensato: come sapevano già i classici (a cominciare da Hegel) è il lavoro la struttura costituiva dell'uomo, la condizione originaria sia della sua libertà che in generale della democrazia. Oggi come ieri, il lavoro è il centro archimedeo di ogni legame democratico. ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO RIBICHINI

## Il precariato in Parlamento

Su 630 deputati solo 269 hanno depositato copia del contratto di lavoro, per accreditare assistenti, portaborse o addetti-stampa. Al Senato su 321, 192 hanno provveduto alla regolarizzazione. Poche assunzioni e molto precariato: 36 assunti, 101 contratti a progetto, 51 pagati come collaboratori occasionali e 4 in regime di «apprendistato».

**RISPOSTA** ■ Una soluzione, prosegue la lettera, c'è: «basterebbe rinunciare o ridurre in maniera consistente questo rimborso e fare come si fa al Parlamento europeo: l'europarlamentare designa un assistente che viene pagato direttamente dal Parlamento, secondo un tariffario chiaro e puntuale. Ma poi come farebbero a lucrare?» Una domanda retorica, forse, e un po' cattiva. Una domanda, tuttavia, che è inevitabile porsi se si pensa che, da quando le Iene segnalavano il problema, nel 2007, così poco è accaduto in un Parlamento dove così tanto si discute del precariato degli altri. Nel Paese in cui il berlusconismo è anche questo, una religione della libertà limitata a chi se la può permettere, notizie come questa rischiano di screditare un'intera classe politica alimentando il qualunquismo del «sono tutti uguali». Un problema proponendo di cui è importante che il centrosinistra si occupi rischiando magari di dispiacere qualcuno dei suoi. Dal berlusconismo e dalla deriva della politica non si esce senza scelte che attestino in modo chiaro la volontà di essere coerenti con le cose che si dicono in aula e nelle piazze.

BRUNO VESPA

## Io e Formigoni

Caro Direttore, il tuo giornale ieri ha ospitato una nuova integrata di Formigoni secondo il quale noi avremmo diffuso dati falsi sulle sue partecipazioni a Porta a Porta. Formigoni sostiene di essere intervenuto negli ultimi cinque anni nella nostra trasmissione soltanto una volta (6 febbraio 2008), mentre nelle altre si sarebbe limitato a brevi dichiarazioni. In realtà soltanto nella puntata sulle elezioni regionali del 23 ottobre 2010 Formigoni è intervenuto in

collegamento per meno di 2 minuti insieme con gli altri presidenti che avevano vinto le elezioni. In altre quattro occasioni è stato ospite di Porta a Porta a tutti gli effetti. Il 5 aprile 2007 è intervenuto nel dibattito sei volte dallo studio di Roma. Il 6 febbraio 2008, ancora in studio, è intervenuto 10 volte. Il 13 novembre 2008 (puntata su Eluana Englaro) è intervenuto quattro volte in collegamento da Milano. Il 10 maggio 2010, sempre in collegamento, è intervenuto due volte rimanendo per altro inquadrato per mezza ora nel Widiwall.

Non voglio infierire su un Presidente di Regione che immaginavo impe-

gnato in attività più serie, ma prima di darmi del bugiardo Formigoni dovrebbe informarsi meglio.

UN GIOVANE PADRE

## Il padre a tempo

È domenica, tu e la tua bambina state passando una bellissima giornata con amici, ma bippip... tempo scaduto! Sono le 20 e la devi riportare dalla padrona. Parto, arrivo, suono il campanello. La ex ultimamente fa scendere lui (cioè l'amante più giovane con cui ti ha tradito) per metterti a disagio. Mentre tu cerchi di dire a lui delle cose (la bambina ha fatto i compiti, ha un po' di mal di gola dategli lo sciroppo, ecc..) lui ti prende di mano la tua piccola con un sorrisino strafottente e ti da le spalle senza considerarti. Io non esisto, mia figlia non esiste. Esiste solo il volere della padrona. Queste sono le domeniche da 8 anni. Da 3 anni ho chiesto di avere un weekend normale come gli altri genitori e poter portare mia figlia a scuola il lunedì (fa le elementari) ma non ho ancora neppure una sentenza di primo grado. Grazie giudici. Grazie Italia. Grazie per mortificarmi ogni giorno. Grazie per non darmi neppure il diritto ad essere cittadino e padre.

NICOLA IANNARELLI \*

E GIULIO PETRILLI \*\*

## Il garantismo di Pisapia

La storia di Giuliano Pisapia, neo sindaco di Milano, è molto legata al tema del garantismo. Come parlamentare visitò tantissime carceri, cercando con il massimo delle sue energie di rendere più vivibili quei luoghi. Da presidente della commissione Giustizia nel governo Prodi, fu il promotore della legge 479/99, che ha porta-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

to la somma per la riparazione da ingiusta detenzione da 51 mila euro a 516 mila. Il neo sindaco di Milano è anche tra i firmatari dell'appello per l'introduzione della retroattività nella legge sull'equa riparazione per ingiusta detenzione. Una legge che garantirebbe, anche agli assolti prima dell'entrata in vigore del nuovo codice nel 1989, di avere il risarcimento per ingiusta detenzione. Una battaglia importante di civiltà e di rispetto dei diritti. Tanti di noi hanno attraversato il deserto del carcere da innocenti, alcuni per pochi mesi, altri per anni, altri per tanti anni. Giuliano Pisapia ha attraversato anche lui per alcuni mesi, questa esperienza. Nello stesso periodo nostro, nella stessa inchiesta, nello stesso carcere. Tutti e tre poi assolti, come alcuni altri di quella inchiesta. Ora siamo felicissimi di questa sua elezione, perché alla fine il carcere è anche un'esperienza di vita importante e che ti lega fortemente, dopo che l'hai superata puoi avere anche un grande slancio.

\* SINISTRA IN MOVIMENTO

\*\* RESPONSABILE GIUSTIZIA PD L'AQUILA

EZIO PELINO

## Nel Golan si può fare?

Ho passato in rassegna tutti i giornali italiani. Nessuno esprime indignazione per la strage del Golan: 23 manifestanti uccisi e 300 feriti dai soldati israeliani. Erano forse armati i manifestanti? No, erano a mani nude, disarmati. Ma come? Siamo intervenuti in Libia perché il tiranno sparava sulla folla e stiamo dalla parte di tutto il popolo nord-africano che combatte per la libertà contro i governanti assassini e rimaniamo indifferenti quando le vittime sono palestinesi e siriani e ad usare le armi è Israele? Questa è la politica dei due pesi e delle due misure.

## Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO**  
**VA IN REPLICA**  
**ALLE 21.00**  
**E ALLE 9.30**  
**DEL GIORNO**  
**SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Alessandro Caprocioli**  
**Metilparaben**

**La saga delle primarie Pdl**

Prestigiacomo dice sì, ma farle su Berlusconi «sarebbe una farsa», Fitto precisa che vanno esclusi gli "estranei", Carlucci si dimentica che Alfano è designato dal capo.  
[metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)



**Marco Rizzo**  
**Mumble muble**

**Riprendiamoci le parole (e i sì)**

Se davvero il vento sta cambiando, se davvero gli italiani vogliono mettere da parte il berlusconismo, il percorso passa anche dalle parole, dal loro uso e dal loro significato.  
[mumblemumble.blog.unita.it](http://mumblemumble.blog.unita.it)



**Fabrizio Lorusso**  
**LatinoAmerica Express**

**Diventare attivi non radioattivi**

Saranno stati i tentativi di scippo dei referendum, sarà stato l'eco del berlusconismo decadente che arriva oltreoceano. Comunque era da tanto che non si vedeva un risveglio della comunità italiana in Messico.  
[latinoamericaexpress.blog.unita.it](http://latinoamericaexpress.blog.unita.it)

**Social Anno zero, ultima puntata**



**Gianfranco Pinci: La cultura che da fastidio**

Stanno smantellando la RAI che è un patrimonio pubblico, in favore delle reti private. La RAI, negli anni passati con le sue trasmissioni, ha fatto crescere questo paese, con l'avvento delle televisioni commerciali di Berlusconi, ed altre, la Rai per stare alla concorrenza, ha cominciato a fare programmi demenziali, rincorrendo le reti Mediaset. Gli unici programmi culturali, come Annozero, Ballarò, Parla con me, Che tempo che fa, siccome fanno cultura, danno fastidio al potere, e stanno facendo del tutto per smantellarle. Questo non lo possiamo permettere, perché ci proporranno dei programmi, che ci faranno diventare degli emeriti cretini, così diventeremo degli ottimi sudditi.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Lorena Centofanti: E i gusti dei telespettatori?**

La Rai può fare tutti i palinsesti che vuole, ci mancherebbe altro, ma siccome non tiene minimamente conto dei gusti dei cittadini che pagano il canone rai vorrei essere libera di non pagarlo più....Mi urta pagare il canone per vedere Mentana!!!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

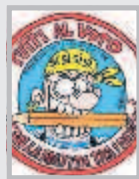
**Michela Scaramuzza: Abbonata a Sky**

Sono abbonata a Sky per non dover vedere lo schifo Rai e Mediaset. Date un'occhiata alle offerte. Sky sta facendo una sontuosa campagna acquisti con prezzi bassi. Interessantissimo il canale Current, di Al Gore, che ospita Travaglio e le sue inchieste, i film sullo schifano che non vedrete MAI sulle altre reti, inchieste sulla mafia, anche al nord, ecc. Considerazione: Murdoch è uno squalo di destra, ma per quanto sia di quella parte, conosce il significato di giornalismo. Sky è stata l'unica a trasmettere format e tribune elettorali.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Vincenzo Tripodi: Il vero incubo di Silvio**

In questo momento Michele Santoro è il vero incubo di Silvio, forse più degli stessi magistrati. Annozero è un grande momento di giornalismo televisivo, forse il più alto insieme a Report, un giornalismo dalla schiena dritta che Silvio non ...può sopportare. Continua a sentirsi minacciato ed ha provato a controbilanciare il peso giornalistico di Michele mandando in campo un peso massimo (non di giornalismo) come Ferrara che non ha prodotto risultati. Se Michele non si è autoescluso ed è invece stato buttato fuori, ci troviamo di fronte ad un atto gravissimo da parte di Silvio Berlusconi che lo ha deciso e di un atteggiamento a dir poco disgustoso da parte della signora Lei che lo ha firmato. Si spera che siano gli ultimi colpi di coda di un regime subdolo che ormai dura da quasi un ventennio.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Gabriella Giulia Ugolini: Dittatura mediatica**

La Rai è dei cittadini, basta con questa dittatura mediatica! E' disgustoso che il CDA rai abbia previsto i prossimi palinsesti senza Annozero che ha lo share più alto! questo è sabotaggio del servizio pubblico per far piacere a Berlusconi e a favore di Mediaset!  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
 Giovanni Maria Bellu

**VICE DIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**REFERENDUM**  
**«Scatta il quorum»: l'iniziativa dell'Unità e dei migliori artisti**

**VIDEO**  
**Dopo il Tg1 anche il Tg2 sbaglia le date del voto**

**APPLE**  
**iCloud: c'è una nuvola nel nostro futuro**

**lotto** MARTEDÌ 7 GIUGNO

Nazionale	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
	5	20	44	51	54	90	63	43		
Bari	64	80	21	27	15					
Bari	71	83	60	69	14		5+stella	€		
Cagliari	54	8	17	3	83					
Firenze	3	7	68	1	16					
Genova	17	77	20	15	71					
Milano	84	2	39	61	62					
Napoli	27	45	41	35	3					
Palermo	17	36	39	80	5					
Roma	40	87	3	16	21					
Torino	1	12	22	23	14					
Venezia	84	50	53	48	67					
Montepremi	2.720.517,83									
Nessun 6 - Jackpot	€ 28.177.364,26							4+ stella € 27.387,00		
Nessun 5+1	€							3+ stella € 1.450,00		
Vincono con punti 5	€ 29.148,41							2+ stella € 100,00		
Vincono con punti 4	€ 273,87							1+ stella € 10,00		
Vincono con punti 3	€ 14,50							0+ stella € 5,00		
10eLotto	1	2	3	7	8	12	17	27	36	40
	45	50	54	60	68	71	77	83	84	87

## PARLARE DI CAMBIAMENTO A UN'ITALIA CHE HA PAURA DI CAMBIARE

### UNA NUOVA POLITICA

**Ivan  
Scalfarotto**  
VICEPRESIDENTE  
PARTITO DEMOCRATICO



**L**e elezioni amministrative, hanno detto in tanti con una certa dose di ambizione, hanno alzato un vento nuovo: il vento del cambiamento. Eppure questa è l'Italia, il Paese dove l'esperienza resta più importante del talento e le garanzie più urgenti delle opportunità. È il luogo del «repetita iuvant», il regno del «Chi lascia la via vecchia per la nuova...», il posto dove si richiama in servizio l'ultimo che abbia dimostrato di saper fare il proprio mestiere. A confrontarlo con altri Paesi, l'Italia si mostra come un Paese con una bassa attitudine al rischio, dove si discute più spesso di sicurezze che di opportunità di crescita, che si lamenta delle sue classi dirigenti ma che è il più delle volte disposta a riconoscere loro una prova d'appello pur di non affidarsi a delle mani nuove.

È il Paese dei «perpetui», quello con la più bassa mobilità sociale tra gli stati industrializzati, dove i mestieri si passano di padre in figlio, dove la legge fa fatica a star dietro alla società che cambia e dove il talento dei giovani e quello delle donne finisce con l'essere sempre sotto o male utilizzato. Un Paese consolato dalla sua immobilità, dove la stessa sinistra si è spesa nel tempo molto più per salvaguardare piccole rendite di posizione che per proporre una visione coraggiosa e limpida del futuro.

Basterà dunque il vento nuovo delle amministrative a fare dell'Italia un Paese più a suo agio col cambiamento? Dovremmo cominciare parlandone, prendendoci il tempo di esplorare l'idea del cambiamento. E, per una volta, provando a celebrare l'idea che lasciare la via vecchia per la nuova non sia un'impresa scriteriata ma la cosa giusta da fare.

Così è nata «Changes - La festa del cambiamento» che si terrà ad Acquapendente (VT) dal 15 al 17

luglio. Ho invitato alcuni amici, persone che stimo e con le quali sto bene, nel Partito Democratico e fuori, a discutere con me di metamorfosi e viaggi, di variazioni sul tema, sperimentazioni e percorsi: in una parola del cambiamento. Saranno due giorni di discussioni e di racconti. È per questo che tutti siete invitati a partecipare: sul sito [www.changesfest.it](http://www.changesfest.it) sono disponibili tutte le informazioni. «Changes» sarà un'occasione per fare politica guardando alle cose che ci sono da fare nel (e per il) nostro Paese con una prospettiva panoramica: tralasciando per una volta l'urgenza del dettaglio e discutendo del quadro nel suo insieme. Parlando del cambiamento come metodo e anche delle cose da cambiare. Un luogo di riflessione e di discussione per mettere insieme idee, proposte e materiali per incoraggiare gli italiani a mettersi in gioco. E l'Italia, a credere di più in se stessa.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità dell'8 giugno 2001

**BAIRES, ARRESTATO MENEM**  
L'ex presidente argentino (1985-1990) è stato arrestato per traffico d'armi con i croati. Ai domiciliari in una villa vicino Buenos Aires. Protestano i peronisti.

## GRAZIE, PRESIDENTE ACCETTIAMO LA SFIDA DEI MIGRANTI

### L'APPELLO DI NAPOLITANO

**Enrico  
Rossi**  
PRESIDENTE  
REGIONE TOSCANA



**C**aro Presidente Napolitano, grazie delle sue parole efficaci ed autorevoli sull'immigrazione e l'accoglienza. Esse ci invitano ad evitare assuefazione e indifferenza di fronte alla tragedia degli immigrati, che dalla riva sud del Mediterraneo cercano l'Europa ad ogni costo, fuggendo l'incubo della povertà e dei regimi autoritari. Tutti loro rischiano la vita sul mare. Molti la perdono. Si calcola che circa quindicimila siano le vittime di questa tragedia negli ultimi dieci anni. Da grande mare di pace il Mediterraneo si è trasformato in un cimitero. Nessuna di queste vittime può essere dimenticata.

Ma se vogliamo davvero onorarle non dobbiamo rispondere solo con l'indignazione, ma con scelte politiche decise e coraggiose. Nella riva Sud del Mediterraneo la geografia politica sta cambiando e soffiava un vento di libertà. Lo stesso presidente Obama ci invita ad accogliere la sfida, ad appoggiare le richieste di riforme che migliaia di giovani rivendicano nelle piazze,

e a considerare una opportunità storica quanto sta accadendo in Nord Africa e in Medio Oriente.

Non possiamo sottrarci alla sfida della costruzione di una politica per l'unità del Mediterraneo: lo esige il nostro futuro. Possiamo farlo sostenendo il dialogo fra culture, la costruzione di reti fra istituzioni e realtà delle due rive, costruendo progetti di cooperazione, aiutando i giovani di quei paesi nell'istruzione e nella formazione. Unire il Mediterraneo, creare sviluppo e lavoro è indispensabile anche per governare meglio i fenomeni migratori che, altrimenti,

### L'esempio toscano I frutti della politica dell'accoglienza e dell'integrazione

esploseranno. L'Italia e l'Europa devono abbandonare una politica egoista e investire nel Mediterraneo, anche facendo dell'accoglienza agli immigrati un grande strumento di questo progetto.

In Toscana abbiamo iniziato a prefigurare una politica mediterranea proprio accogliendo in modo diffuso prima i migranti tunisini poi i profughi provenienti da tanti altri paesi. Ne sono già arrivati più di un migliaio. Hanno trovato posto nelle città, nelle piccole località della Toscana, in strutture messe a disposizione da enti, associazioni di volontariato, parrocchie. Per loro i toscani hanno organizzato servizi e qualche volta anche occasioni di festa.

Accettando questa sfida, utilizzando le risorse di solidarietà del territorio, non solo abbiamo evitato che la trappola della paura si chiudesse sui nostri cittadini, ma abbiamo dimostrato il nostro impegno e il nostro interesse a costruire ponti con quei paesi, attraverso il mare che ci unisce.

Creare sviluppo e lavoro, accogliere con civiltà chi cerca rifugio da guerre e persecuzioni, dare speranza alle giovani generazioni significa unire il Mediterraneo e contribuire alla pace e allo sviluppo. In una parola al futuro del Mediterraneo. Quindi anche al nostro. ♦

## Maramotti





SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Sbatti il Papa in prima pagina

A Zagabria il Pontefice non ha attaccato né condannato le coppie di fatto, eppure c'è chi ha scritto che «il viaggio lascerà il segno per l'altolà alle convivenze». Perché attribuirgli parole non dette?

Il Papa è rientrato da Zagabria e la sentenza del solito ben informato non si è fatta attendere: «Il viaggio lascerà il segno soprattutto per l'altolà alle convivenze». Strano destino quello di Papa Ratzinger, come «cifra» comunicativa, ormai è certo (forse, per personale scelta ascetica), concentra il suo ministero sulla nuda Parola: le sue omelie, gli Angelus, le catechesi, i discorsi e, finora, le sue quattro encicliche lo dimostrano. «Che Dio salvi Ratzinger dai ratzingeriani», scriveva l'anno scorso Lucio Brunelli, commentando un'altra puntata del solito schema polemico che vede coinvolti sempre, in prima battuta, almeno un papista di complemento (forgiato alla mollacciona e non disinteressata scuola dei vaticanisti «*todos caballeros*») attribuire al Papa cose non dette, e in seconda battuta la solita sequela di analisi, commenti, insulti.

Eppure letto, o ascoltato senza tappi alle orecchie, domenica nell'ippodromo di Zagabria il Papa ha fatto un discorso alto, piacevole, facilmente comprensibile, indicando quella che (oltre che per altri intellettuali europei) per lui è la radice della crisi profonda di questa non esaltante epoca continentale: un'umanità ripiegata su se stessa e sui propri desideri materiali, società europee individual-

mente e collettivamente orientate verso ideali di un successo declinato con valenze edonistiche, teso ad alimentare la voglia di quei consumi (smodati anche per coloro che, senza essere cattolici, si pongono il problema di un modello di «sviluppo sostenibile») che ci rendono incapaci di guardare il prossimo come parte essenziale della nostra vita.

«Chi siamo senza gli altri?», si è di nuovo chiesto il Papa davanti ai fedeli croati, indicando la formidabile (nella sua semplicità) «via cristiana» alla coesistenza tra individui e società: collocare sempre al centro

## La scelta di Ratzinger

Giovanni Paolo II batteva

il pugno e lanciava

ammonimenti. Ma la Chiesa

oggi non vuole condannare:

vuole persuadere

della propria vita «la qualità delle relazioni con le persone e i valori umani più profondi». Come è stato notato in Europa (dopo le sue conferenze nella sala dei Bernardins a Parigi e nella hall di Westminster a Londra) al «carisma» di Benedetto XVI appartiene anche la capacità di parlare di «valori umani» con parole che prescindono da una specifica cultura confessionale. Ma che invita-

no ad una chiara interiorizzazione di valori fondamentali in una società civile in cui il dialogo, l'altruismo, la sincerità, l'assunzione di responsabilità sociali, politiche, economiche, l'onestà, l'autentico spirito di democrazia, la serenità dei rapporti sociali possono incarnare precetti evangelici fondamentali. Poi, coerentemente con il suo essere pastore, ricorda ai fedeli che la declinazione cattolica di questa visione comporta una certa concezione del ruolo tra individuo e società, di quello tra politica e attività legislativa, tra economia e lavoro, fino al fondamentale rapporto tra uomo e donna, alla sessualità umana, al ruolo della famiglia e della difesa del matrimonio. Dov'è la notizia? A Zagabria il Papa non ha attaccato, né condannato, le coppie di fatto: ha, più semplicemente, invitato i fedeli cattolici a non scegliere la convivenza come modello per la realizzazione cristiana della propria vita affettiva. Quando parla ai cattolici, Joseph Ratzinger sarà libero di dire loro cose cattoliche? Si può forse contestargli il diritto di indicare quale sia la strada da seguire per uniformare la propria vita ai precetti evangelici? Una cosa è certa, a Zagabria il Pontefice non ha scomunicato nessuno, non ha lanciato anatemi, non ha pronunciato condanne. Non dovrebbe essere particolarmente faticoso per i vaticanisti ricordare che, quando par-

la di temi eticamente sensibili, Benedetto XVI si distingue per la delicatezza del suo argomentare. In occasioni simili (in Brasile, negli Usa) Giovanni Paolo II batteva il pugno e lanciava ammonimenti. Forse, quelli sì, erano anni in cui la Chiesa condannava. Oggi, con Papa Ratzinger, la Chiesa vuole persuadere. Lo ha notato Sergio Criscuoli nel suo servizio per il Tg Tre delle 19 domenica scorsa: l'espressione più forte usata dal Papa è stata l'invito, rivolto ai fedeli, di «combattere una mentalità». Un'attitudine, ha commentato Criscuoli, che un laico chiamerebbe «battaglia culturale». E che comunque non confligge, anzi esprime grande rispetto, per tutti coloro che non sono cattolici ma hanno anche loro messo al primo posto, come il Pontefice, «la qualità delle relazioni umane».

Pier Paolo Pasolini nel settembre del 1974, scriveva: «In una prospettiva radicale, forse utopistica o, è il caso di dirlo, millenaristica è chiaro ciò che la Chiesa dovrebbe fare per evitare una fine ingloriosa. La Chiesa potrebbe essere la guida, grandiosa ma non autoritaria, di tutti coloro che rifiutano il nuovo potere consumistico che è completamente irreligioso». Lo scriveva, però, in anni in cui anche i laici ragionavano di più e urlavano di meno. ♦

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

La mamma  
Rosa Vercellino  
il fratello Edoardo  
annunciano  
con profondo dolore  
la scomparsa  
del compagno

**ENRICO VERCELLINO**

→ **Una calcio malato** Interrogatorio fiume per Pirani: «Sono almeno una trentina i match aggiustati»

→ **Ancora ammissioni** Bressan: «È vero, abbiamo truccato Taranto-Benevento». Anche Bruni parla...

# Scommesse: «in serie A sono i club a fare accordi»

È il pm Di Martino a spiegare la convinzione della procura di Cremona. Intanto il dentista Pirani, dopo le quattro gare di A, allarga ad una trentina la lista dei match che potrebbero essere stati truccati.

**GIUSEPPE VESPO**

INVIATO A CREMONA

Una "serie A malata". È quello che si intravede dai racconti raccolti in questi giorni dagli inquirenti che stanno interrogando i protagonisti dell'"Ultima scommessa", l'inchiesta della Procura di Cremona che sta facendo tremare il mondo del calcio. Una vecchia partita di A, almeno due di serie B: in totale, dagli ultimi interrogatori condotti dal procuratore Roberto Di Martino, vengo-

## Milan-Bari

Per gli inquirenti quella di Bellavista forse è solo una millanteria

no fuori altri dodici incontri di calcio forse truccati oltre ai 18 già finiti nell'ordinanza d'arresto emessa dal gip Guido Salvini. Senza dimenticare le quattro partite della massima serie finite sotto la lente degli inquirenti: Fiorentina-Roma (2-2), Lecce-Cagliari (3-3), Genoa-Lecce (4-2) e forse Genoa-Roma, finita 4-3 per i liguri. E ci sarebbe ancora, come svelato da l'Unità, quell'accordo saltato – almeno così viene riportato in alcune intercettazioni – tra la formazione del Milan e quella del Bari. Se le indiscrezioni che emergono dai racconti di Cremona fossero confermate, e gli investigatori sono

molto cauti, verrebbe fuori un quadro nerissimo per la massima serie: si parla di club che si sarebbero messi d'accordo per combinare alcuni match, di giocatori o persone legate alle società sportive che farebbero affari sui risultati falsati. Un mondo che la presunta organizzazione svelata dall'inchiesta sfiorerebbe appena: «Perché per corrompere un giocatore di A ci vogliono molti soldi», dice una fonte del palazzo di Giustizia. Tuttavia, «ho la sensazione che ci siano grossi problemi in serie A, che ci siano incontri truccati», sente di poter dire Di Martino. Il magistrato, prudente, aggiunge: «Non abbiamo riscontri precisi. E una sensazione non fa una prova. In questo caso, la sensazione è che in serie a le combine non siano tra i giocatori ma tra le società».

È sera quando il capo della procura esce dal suo ufficio. Ha appena finito di interrogare per oltre sei ore Marco Pirani, l'odontoiatra e scommettitore che, secondo le accuse, avrebbe avuto un ruolo centrale nella presunta organizzazione criminale. Sarebbe stato lui a raccontare delle «soffiate» anche sulle partite della massima serie. «Dritte» che almeno al momento necessitano di riscontri precisi, anche perché il medico avrebbe raccolto queste informazioni da Massimo Erodiani, pescarese e gestore di alcuni centri di scommesse, anche lui finito agli arresti.

Ieri è stata anche la volta di Manlio Bruni, il professionista che insieme a Francesco Giannone – anche lui agli arresti – cura come commercialista gli interessi di Beppe Signori. Nel loro studio, almeno una volta secondo i riscontri delle indagini, si sarebbe incontrato il gruppo dei "bolognesi" per pianificare le scommesse. Dall'interrogatorio del professionista col gip



Il dentista Marco Pirani al suo arrivo al palazzo di giustizia di Cremona

## AGIPRONEWS

### «Nessuna anomalia nelle giocate sui tre incontri segnalati»

«Nessuna anomalia nei flussi di gioco per le tre partite di serie A indicate dall'odontoiatra Pirani». L'analisi di Agipronews delle giocate raccolte nelle agenzie e nei siti legali conferma che il «gioco fu regolare e senza scossoni». Genoa-Lecce finì 4-2 ma i flussi delle giocate, confermano i bookmaker italiani, furono regolari. In una situazione in cui il Lecce era a rischio retrocessione e il Genoa senza particolari motivazioni di classifica, il 51% delle puntate si concentrò sul "2" (pagato 4,20), il 41 sulla vittoria della squadra di casa (2,10) e appena il 7 sul pareg-

gio, ritenuto evidentemente improbabile malgrado una quota non elevatissima (2,35). Fiorentina-Roma è il match (terminato 2-2) in cui Totti, con una doppietta, toccò quota 201 goal. I viola erano favoriti (2,45 la quota) e 62% delle giocate sul successo casalingo, 24% sul colpaccio giallorosso (3 contro 1) e solo il 13% sul pari, pagato 3,20, ossia il risultato con il quale si concluse la partita. Su Lecce-Cagliari le giocate erano divise tra vittoria salentina (1,50, poi scesa rapidamente prima della partita), scelta dal 39% degli scommettitori, e quella del Cagliari: la quota per il "2" rossoblù era talmente alta (8 contro 1 in apertura) da attirare addirittura il 51% delle scommesse. La partita finì con un rocambolesco 3-3, su cui aveva giocato solo il 10% dei giocatori.





## **Monopoli di Stato Consegnata ai pm la lista delle 37 gare «sospette»**

I Monopoli di Stato hanno inviato alla Procura di Cremona il dossier con le 37 partite con scommesse anomale già segnalate alla Procura Federale della Federcalcio. Secondo indiscrezioni ci sono cinque partite di serie A, dodici di serie B e venti di Lega Pro. Le segnalazioni sono state il frutto di un'analisi a fronte di picchi di danaro scommesso fuori della norma e relativo abbassamento repentino delle quote. Non tutte le segnalazioni sui movimenti di gioco relativi ai vari «segnali» di giocata hanno poi trovato riscontri con gli esiti delle partite. Ma in alcuni frangenti la segnalazione ha avuto riscontro pieno, come nel caso di Atalanta-Piacenza.

Salvini sarebbero emersi ulteriori particolari sul ruolo dell'ex bomber Signori: che, secondo Bruni, avrebbe tenuto i rapporti con i referenti che a Singapore scommettevano per conto del gruppo dei bolognesi. Inoltre, il bomber utilizzava, sempre secondo quanto emerso, un intermediario come traduttore per facilitare gli investimenti sulle partite. E toccava ai contatti del gruppo presenti a Singapore scommettere sulle partite indicate dall'Italia. Oggi il bomber avrà modo di difendersi davanti al giudice Salvini. Ieri intanto il gip di Cremona ha sentito anche Mauro Bressan, ex calciatore di Fiorentina e Bari, che avrebbe ammesso il proprio coinvolgimen-

## **Il ruolo di Signori «Teneva i rapporti con gli scommettitori che lavoravano a Singapore»**

to nella combine di Taranto-Benevento: amico ed ex compagno di squadra di Almir Gegic, detto "lo zingaro", Bressan avrebbe partecipato al tentativo di manipolazione del match. Adesso l'attesa è, oltre che per le parole di Signori, anche per quelle di Massimo Erodiani, tra gli organizzatori del gruppo di scommettitori, che avrà modo di chiarire i riferimenti fatti alle sue parole dagli altri arrestati ascoltati dai magistrati. Nel frattempo, vanno avanti le indagini della squadra mobile di Cremona che da quanto è emerso si appresterebbe ad approfondire il ruolo dell'indagato N.D.T., che - come svelato da L'Unità - potrebbe essere coinvolto in un'indagine della Dda di Bari su un giro di scommesse legate ad un clan del capoluogo pugliese. ♦

# Le venti rimonte impossibili che hanno fatto ricchi i clan

Trasferta romana per i pm partenopei che indagano sui clan nei circuiti delle scommesse. Le vincite milionarie con le puntate "live" e i finali di gara addomesticati. Si indaga sulla foto del boss a bordo campo in Napoli-Parma.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimiliano.amato@gmail.com

Nel gergo si chiamano puntate "live": scommesse fino ai minuti di recupero delle partite su siti internazionali, prevalentemente appoggiati su server asiatici. Alea allo stato puro o tutto calcolato? La Procura distrettuale antimafia di Napoli propende per la seconda ipotesi. L'ultimo core business del clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia poggiava sul capovolgimento dei risultati in zona Cesarini. Tramite il clan, che aveva infiltrato anche il circuito legale di scommesse Intralot riciclandovi gli ingenti profitti del traffico di droga, delle estorsioni e dell'usura, si potevano puntare grosse somme su ciò che era ritenuto tecnicamente impossibile (la rimonta di una squadra in trasferta), e l'impossibile spesso si verificava, garantendo vincite pazzesche. Sarebbe accaduto almeno una decina di volte nel corso della stagione agonistica 2009/2010, e altrettante nel corso di quella appena conclusasi. Sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti partenopei ci sono

### **LA FIGC ATTENDE LE CARTE**

**«Tempi brevi per il processo sportivo». La promessa del presidente Figc Abete deve scontrarsi con i primi ritardi. Il procuratore Palazzi non ha ancora ricevuto le carte dell'inchiesta da Cremona.**

numerose partite della massima serie, del torneo di B e di quello di Prima Divisione Lega Pro. Ma per ancorare quella che era una semplice supposizione investigativa (ancorché suffragata da un'intensa attività d'indagine svolta dai carabinieri della compagnia di Torre Annunziata) a dati reali, concreti, ieri l'aggiunto Rosario Cantelmo e i pm Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa hanno spre-



Napoli-Parma A bordo campo Antonio Lo Russo, figlio del boss Salvatore

mutato informazioni reputate «utilissime» ad un broker internazionale di stanza a Roma. L'uomo avrebbe spiegato ai magistrati napoletani il meccanismo attraverso il quale la camorra stabiese non solo si limitava a truccare gli esiti finali delle partite, ma ne decideva con largo anticipo gli stessi sviluppi nel corso dei 90'. Un sistema blindato, quasi perfetto, che avrebbe fruttato introiti milionari a centinaia di scommettitori, costretti a versare il relativo aggio al clan. Agli atti dell'indagine, che ha già portato all'arresto dell'ex centravanti del Sorrento Cristian Biancone e all'incriminazione del portiere Vitangelo Spadavecchia, ci sono già centinaia di intercettazioni telefoniche, e numerosi rapporti dei militari dell'Arma, che spesso si sono confusi ai giocatori che affollano le sale scommesse. Il teste ascoltato ieri nella capitale ha anche illustrato ai pm antimafia di Napoli le specifiche tecniche delle giocate "live": molti siti specializzati aggiornano continuamente le quote nel corso degli eventi sportivi, bandando fino al quarto d'ora finale. Al teste sono stati chiesti anche i flussi anomali di scommesse "live" verificatisi nell'ultimo campionato. La Procura ha già acquisito da tempo la testimonianza di un broker austriaco, in predicato di essere ascoltato anche dagli inquirenti cremonesi: il manager sarebbe in possesso, infatti, di un vero e proprio dossier sui volumi ano-

mali di giocate registrati nel corso dell'ultimo campionato di massima serie. Il filone "stabiese" è destinato a non rimanere l'unico sforzo investigativo sul rapporto, antico, tra i clan della camorra e il fenomeno delle scommesse sul calcio. La pubblicazione della foto che ritrae Antonio Lo Russo, boss in ascesa di Secondigliano, a bordo campo durante la partita Napoli-Parma dello scorso campionato, conclusasi con la vittoria in rimonta degli emiliani per 3-2, potrebbe portare presto alla riapertura del fascicolo, accantonato per mancanza di riscontri. L'indagine sul match, ritenuto "sospetto" da un'informativa dei carabinieri del comando di Castello di Cisterna, potrebbe riprendere quota, anche se il procuratore capo Lepore ritiene quell'immagine «non penalmente rilevante», perché quando fu scattata Lo Russo non era ancora latitante. ♦

### **COMUNE DI TARENTO (UD)**

È indetta procedura aperta per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi assicurativi (suddivisi in 7 lotti. Determ. a contrarre 310 del 20.05.2011). Oggetto dei lotti e CIG sono visionabili su [www.comune.taranto.ud.it](http://www.comune.taranto.ud.it). Durata: dalle ore 24 del 30.11.2011 alle ore 24 del 30.11.2015. Prezzo complessivo a b.a. € 526.000,00. Criterio di aggiudicazione: art. 55 e 82 d.lgs.163/06 prezzo più basso sui singoli lotti. Documentazione scaricabile da [www.comune.taranto.ud.it](http://www.comune.taranto.ud.it) o richiesta all'U.o. Affari Generali, P.zza Roma 7, 33017 TARENTO, tel.0432780631, fax 0432791694. Presentazione offerte ore 13 del 29.07.2011. Espletamento della gara ore 9.30 del 01.08.2011. Data invio alla GUCE: 23.05.2011. Il Responsabile di Area: **Walter Musina**

→ **Il figlio del patron** ai domiciliari. L'accusa: nell'impianto venivano bruciate scorie pericolose  
→ **La centrale di biomasse** nel pavese era stata posta sotto sequestro nello scorso novembre

# Riso amaro per il dottor Scotti Arrestato per traffico di rifiuti



Foto aldo martinuzzi/lapresse

Angelo Dario Scotti, figlio del patron Ferdinando

Secondo l'accusa, nella centrale venivano bruciati rifiuti, anche pericolosi, al posto di biomasse. Un traffico illecito alimentato da un giro di tangenti milionarie. Sette ai domiciliari. L'intervento della Dda di Milano.

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

Rifiuti smaltiti illecitamente, bruciati per produrre energia che veniva spacciata come rinnovabile ma che in realtà emetteva nell'aria inquinanti. E poi l'incasso degli incentivi statali. Il tutto grazie a funzionari compiacenti, che chiudevano un occhio e aprivano la mano per ricevere mazzette. Un sistema che andava avanti da almeno cinque anni e che non sa-

rebbe stato iniziativa di singoli dirigenti, ma avallato dai vertici aziendali del gruppo Riso Scotti Spa. A novembre l'inchiesta della procura di Pavia sulla Riso Scotti Energia, di proprietà della Riso Scotti, aveva portato all'arresto del suo presidente Giorgio Radice e del direttore dell'impianto di Pavia (posto sotto sequestro) Massimo Magnani, ma ieri mattina gli sviluppi di quell'indagine hanno coinvolto anche il numero uno dell'azienda pavese. Angelo Dario Scotti, figlio di Ferdinando, fondatore del gruppo alimentare pavese, si trova agli arresti domiciliari.

## Tangenti e mazzette

A chiedere l'arresto del "dottor Scotti", disposto dal gip Stefania Donadeo, la Direzione distrettuale

antimafia di Milano, coordinata dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini. A novembre erano state escluse infiltrazioni mafiose, ma ad occuparsi dell'indagine è comunque la Dda perché competente sul reato di smaltimento illecito di rifiuti. Insieme a Scotti sono state arrestate altre quattro persone: tre ai domiciliari e una in carcere. Dietro le sbarre è finito Franco Centili, funzionario del Gestore dei Servizi Energetici di Roma, mentre gli altri destinatari dell'ordinanza sono Andrea Raffaelli, altro funzionario del Gse, Elio Nicola Ostellino, consulente energetico (al momento irreperibile), e Nicola Farina, commercialista di fiducia del Gruppo Scotti. Le accuse, a vario titolo, sono di traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni di ente pubblico, frode in

## Il caso

### All'Aquila, le ditte della ricostruzione non toccano le macerie

In attesa che venga emanata una nuova ordinanza sulla rimozione e lo smaltimento delle macerie, il comune dell'Aquila ha elaborato le proposte, da presentare al commissario Chiodi. Attualmente le imprese che stanno lavorando sui cantieri della ricostruzione non possono toccare le macerie. Per evitare questi paradossi vanno semplificate tutte le procedure per la rimozione, il trasporto e lo smaltimento delle macerie, predisponendo un testo unico; in secondo luogo, va definito un rapporto sinergico tra il pubblico e il privato, in cui l'ultimo provvederà a tutte le incombenze relative agli edifici da ricostruire, mentre gli enti locali si occuperanno degli edifici crollati; terzo punto, le amministrazioni vanno dotate di adeguati mezzi e risorse per adempiere a tali gravosi impegni e, contestualmente, vanno potenziate le strutture individuate come «braccia operative», in particolare i vigili del fuoco,

pubbliche forniture, corruzione per atti contrari ai doveri dell'ufficio.

## 40mila tonnellate di rifiuti

L'operazione di novembre, denominata "dirty energy", era scattata dopo che le indagini condotte dal corpo forestale dello Stato avevano scoperto che nell'impianto a biomasse si bruciavano anche altri rifiuti, come legno, imballaggi, plastiche e fanghi di depurazione. Circa 40mila tonnellate di rifiuti non trattati che provenivano da tutto il Nord Italia e dalla Puglia e che venivano utilizzati per produrre energia spacciata per rinnovabile in modo da incassare gli incentivi statali. Gli sviluppi delle indagini, che hanno portato agli arresti di ieri mattina, hanno permesso di scoprire che la società



## L'azienda

Una multinazionale attiva in 60 paesi



Fondato nel 1860 da Pietro Scotti in un mulino di Marudo, oggi il gruppo Riso Scotti è una multinazionale che distribuisce i suoi prodotti in 60 paesi e 5 continenti, con 450 addetti. A gestire l'azienda è Angelo Dario Scotti, esponente della quinta generazione della famiglia e da ieri ai domiciliari. Entrato in azienda nel 1979, Angelo Dario Scotti ricopre la carica di presidente e Ad della capogruppo Riso Scotti Spa che controlla le cinque divisioni in cui è articolato il gruppo: Riso, Agricolo, Soffiato, Energia e Internazionale, con focus sulla Romania e sull'India.

Riso Scotti Energia, per evitare di restituire 7 milioni di euro indebitamente ricevuti dallo Stato, aveva versato tangenti ai funzionari del Gse per cifre che complessivamente si aggirano sui 115mila euro. Radice, negli interrogatori successivi al suo arresto, aveva rivelato che il tutto avveniva con l'avallo di Scotti, che della Riso Scotti Energia è vicepresidente. È stato fissato per sabato prossimo l'interrogatorio di garanzia di Angelo Dario Scotti, ammi-

### Saperne di più

Fissato per sabato l'interrogatorio di garanzia

nistratore delegato della Riso Scotti spa, raggiunto oggi da un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nell'ambito di un'inchiesta per frode fiscale e truffa che accusa il manager assieme ad altre tre persone di aver bruciato nell'inceneritore della Riso Scotti Energia, non soltanto scarti "puliti", ma anche altre tipologie di rifiuti. Secondo quanto si apprende, anche la stessa società Riso Scotti Energia è stata iscritta nel registro degli indagati in base alla legge 231. Nell'ambito delle indagini, sono stati inoltre sequestrati 17 milioni di euro riconducibili agli indagati. ♦



## I tassisti bloccano Roma. Prima con Alemanno, ora contro

ROMA I rappresentanti delle sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero del settore taxi a Roma hanno aderito nella quasi totalità: astensione dal lavoro pari al 97% dei tassisti. Lo comunicano in una nota Ugl, Unica

Cgil, Filt Cisl, Legacoop, Federtaxi Cisl, Mit e Ati. «Questo è frutto di un crescente malcontento verso l'immobilismo del comune», scrivono in un comunicato. Peccato che ad Alemanno hanno fatto la campagna elettorale.

# Ecomafie, 20 mld di soldi sporchi

## Il Colle: vigilanza

Più di 1.100 chilometri, più o meno la distanza tra Reggio Calabria e Milano. È la lunga strada che potrebbe coprire un'immaginaria colonna con 82.181 tir carichi di rifiuti, tanti quanti ne servirebbero a trasportare le 2 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati dalle forze dell'ordine nel 2010 solo in 12 delle 29 inchieste per traffico illecito di rifiuti. Una quantità impressionante, eppure ancora sottostimata, perché i quantitativi sequestrati sono disponibili per meno della metà delle inchieste, ma anche perché viene normalmente individuata solo una parte delle merci trafficate illegalmente.

È la situazione allarmante descritta da Legambiente nel rapporto «Ecomafie 2011», presentato ieri a Roma nella sede del Cnel. Secondo il dossier il business dell'ecomafia

non conosce crisi: sono 290 i clan impegnati in questi affari, 20 in più rispetto al 2009; 19,3 miliardi di euro il giro d'affari stimato per il solo 2010. Nel complesso, la Campania continua a occupare il primo posto nella classifica dell'illegalità ambientale, con 3.849 illeciti (il 12,5% del totale nazionale), 4.053 persone denunciate, 60 arresti e 1.216 sequestri, seguita dalle altre regioni a tradizionale presenza mafiosa: Calabria, Sicilia e Puglia, dove si consuma circa il 45% dei reati ambientali denunciati dalle forze dell'ordine nel 2010. Un dato significativo ma in costante flessione rispetto agli anni precedenti, in virtù della crescita, parallela, dei reati in altre aree geografiche. Come quella nord Occidentale, che si attesta al 12% a causa del forte incremento degli illeciti accertati in Lombardia.

«Diciassette anni di mattanza ambientale - ha commentato Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania - di un virus che si modifica anno dopo anno, cambia strategia di diffusione e spesso diventa invisibile agli anticorpi ma che avvelena il nostro territorio, inquina e distorce l'economia e mette in pericolo la salute delle persone, uccidendo in maniera improvvisa e brutale o più sottilmente a distanza di tempo». Contro la sempre «più insidiosa» espansione delle ecomafie, e il possibile collegamento tra criminalità interna ed internazionale, occorre una

### Campania record

Michele Buonomo: 17 anni di mattanza ambientale

vigilanza istituzionale «particolarmente attenta». A chiederlo è il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il messaggio in cui rileva che il «rapporto ecomafia 2011 rappresenta ancora una volta un prezioso strumento per la conoscenza delle più pericolose forme di aggressione nei confronti dei beni paesaggistici e ambientali e la individuazione dei mezzi più incisivi per prevenirle e reprimerle». ♦





La casa del leader libico Gheddafi distrutta dalle bombe in una foto d'archivio

→ **La Nato** intensifica i raid aerei sulla capitale libica. Decine di esplosioni in pieno giorno

→ **Il Colonnello** chiama a raccolta i suoi fedelissimi, insulta gli insorti e si appella alle tribù

# Gheddafi sotto le bombe

## «Resto a Tripoli, vivo o morto»

**Il Raïs chiama alla resistenza finale, proclama: «Sono più forte dei vostri missili», ma la sua voce si perde nel clamore delle bombe sganciate dai caccia della Nato sul suo bunker a Tripoli. Obama: «Ha i giorni contati».**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

«Resterò a Tripoli, vivo o morto...Non abbiamo paura. Siamo più forti dei vostri missili». Muammar Gheddafi torna nel giorno in cui Tripoli è scossa da continui bombardamenti aerei della Nato.

«La battaglia ci è stata imposta ma non temiamo la morte e continueremo a combattere i nemici», aggiunge il Raïs mentre la tv di Stato mostrava immagini di Tripoli con colonne di fumo che si levavano sullo sfondo, mentre il traffico di auto scorreva normale nei pressi di una rotonda cittadina.

**STRETTA FINALE**

Rivolgendosi direttamente ai leader occidentali e alla Nato, Gheddafi dice: «Cosa volete? Cosa volete da noi? Pensate di vincere? Per noi la morte e il martirio sono benvenuti (...) e io rimarrò a Tripoli, vivo o

morto!». La risposta viene dal cielo. Ed è devastante. Gli attacchi aerei si susseguono senza soluzione di continuità: almeno trenta nelle ultime ventiquattr'ore. Una potente esplosione ha scosso il centro di Tripoli in piena mattina, poco dopo le 10 e 45. È stato solo l'inizio di una vera e propria pioggia di fuoco. La zona colpita è quella attorno alla residenza del leader libico da dove si è vista alzare una spessa e densa colonna di fumo. Un portavoce del governo parla di «vittime» e precisa che ad essere colpita è stata una caserma della guardia civile, proprio di fronte il complesso dove vive Ghed-

dafi. Nell'audio trasmesso dalla tv di Stato, il Raïs esorta i cittadini a radunarsi nei pressi della caserma di Bab Aziziya, suo quartiere generale più volte bombardato ieri e nei giorni scorsi dai raid Nato, per «dimostrare il coraggio del popolo libico». «Dal momento in cui i giovani libici hanno sentito gli attacchi delle forze Nato contro Bab al-Aziziya, sono usciti per le strade a torso nudo per difendermi», proclama il Raïs. «Sono vicino ai luoghi bombardati ma resisto ancora, non abbiate paura, avanti, avanti!». Gheddafi lancia quindi la sua minaccia contro i ribelli di Bengasi, da lui definiti «bande





armate» e il cui destino sarà deciso dalle tribù libiche. «Le tribù libiche faranno la rivolta contro le bande armate e noi resisteremo - afferma il Colonnello -. Ci sarà una marcia di milioni di donne e uomini disarmati che disarmeranno le bande di Bangasi». I bombardamenti a Tripoli proseguono e nuove esplosioni sono state udite anche dopo la diffusione del messaggio di Gheddafi. Una potente deflagrazione ha scosso in giornata il centro della capitale. Dalla zona dove si trova la residenza del leader libico si è alzata una spessa colonna di fumo. La televisione di Stato libica ha confermato che gli attacchi aerei della Nato hanno colpito il compound del Colonnello. La prima esplosione si è sentita alle 10 e 45, seguita poco dopo da altre tre. Un altro raid sulla capitale libica si era già registrato l'altra notte. Secondo la tv libica, gli aerei Nato avevano colpito il quartiere di Al Karama poco prima della mezzanotte. Colpita la caserma della Guardia popolare, che si trova proprio di fronte alla residenza del Colonnello. Un portavoce del governo, Mussa Ibrahim, ha riferito che la caserma è stata «nuovamente colpita dai raid aerei nati» e che vi sono state vittime. In totale sembra ci siano stati 11 attac-

### **La risposta di Obama** Per il presidente Usa, il leader libico ha i giorni contati

chi aerei successivi. Testimoni li hanno descritti come i più pesanti su Tripoli dall'inizio delle operazioni occidentali in Libia.

#### **OBAMA RILANCIA**

L'uscita di scena del dittatore libico è solo una questione di tempo: ne è convinto il presidente Usa Barack Obama. In una conferenza stampa congiunta alla Casa Bianca con la cancelliera tedesca Angela Merkel, Obama afferma che in Libia «c'è una inesorabile tendenza a vedere le forze del regime arretrare e ad essere ostacolate». Il presidente ricorda che quella in corso in Libia è un'operazione della Nato con l'obiettivo di proteggere le popolazioni civili minacciate dal regime. Risultati positivi sono già stati ottenuti a Bengasi, «dove si è messo un termine alla minaccia del regime», e anche a Misurata, «dove le forze di Gheddafi sono state respinte». A Tripoli arriva l'inviato speciale delle Nazioni Unite Adbel-Elah Al Khatib, per una visita che non era stata annunciata. A riferirlo è l'agenzia ufficiale libica *Jana*. Il cerchio sembra stringersi sempre più attorno al Raïs. ♦

# Iran senza primavera Il potere si dilania da sé

Due anni fa l'«onda verde» aveva fatto sperare Teheran. Oggi il Paese resta lontano dal rinnovamento che investe il mondo islamico. Ma ai vertici si consuma uno scontro violento tra due conservatorismi: quello degli ayatollah e quello di Ahmadinejad

## Lo scenario

**GABRIELE BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

**T**unisia, Libia, Egitto, Siria, Yemen... Il popolo diventa protagonista. Il potere cede e fioriscono inediti tentativi di rinnovamento democratico. Il potere vacilla anche dove reagisce con violenza tentando di soffocare violentemente la contestazione. In un contesto generale di autocrazie in crisi, nel mondo musulmano sembra fare eccezione l'Iran. Qui l'élite dirigente dà l'impressione di avere un controllo del Paese tanto saldo, da permettersi il lusso di autodilaniarsi in una guerra di fazioni. Nella quale sono direttamente coinvolte le due massime autorità della Repubblica islamica, il capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad e la Guida suprema Ali Khamenei.

Tutto questo avviene mentre si avvicina il secondo anniversario delle elezioni, che il 12 giugno 2009 riconfermarono Ahmadinejad alla presidenza, scatenando un'esplosione di proteste nota alle cronache come l'«onda verde». L'eco di quella formidabile sollevazione libertaria si è spenta. La repressione è stata spietata: arresti, torture, eliminazioni fisiche, intimidazioni hanno piegato l'opposizione, che solo sporadicamente riesce a dare segni di vita. Recentemente è accaduto per le esequie di due dissidenti, l'ex campione di calcio Nasser Hejazi e un protagonista della rivoluzione khomeinista, poi diventato fiero avversario: Ezzatollah Sahabi.

In entrambi i casi poche migliaia di persone sono scese in strada sotto la minacciosa sorveglianza di poliziotti e miliziani integralisti. Che durante i funerali di Sahabi hanno aggredito la figlia Haleh, militante per i diritti femminili cui era stato concesso per l'occasione un permesso speciale di uscita dal carcere. È morta per le percosse o per un infarto, non è chiaro. Charissimo il comporta-

mento violento degli sgherri di regime, consapevoli dell'immunità effettiva di cui godono.

**I sussulti** di mobilitazione civile a Teheran suonano come vagiti, soffocati dal clamore assordante dello scontro che da mesi infuria ai vertici dello Stato. Riassumendo, la frattura viene allo scoperto a metà aprile, quando Ahmadinejad destituisce il ministro dell'intelligence Heydar Molslehi, un fedelissimo di Khamenei. Quest'ultimo ne impone la riconferma. Ahmadinejad cede solo dopo set-

**Il presidente**  
Nel braccio di ferro con la Guida Suprema arriva allo «sciopero»

**Il suo delfino**  
Gli uomini di Khamenei lo considerano come «un virus deviazionista»

timane di una paralizzante sfida istituzionale, incluso un inedito «sciopero» dell'attività governativa: il capo di Stato diserta riunioni ufficiali e incontri pubblici.

Quando la tempesta sembra placarsi, Ahmadinejad sferra un nuovo attacco, licenziando tre ministri, esponenti della fazione avversa, compreso il titolare delle Risorse petrolifere Massoud Mirkazemi. Stavolta per conto di Khamenei è la maggioranza del Parlamento ad opporsi, chiedendo l'intervento della magi-

stratura contro il capo di Stato che sarebbe andato oltre i limiti imposti dalla Costituzione. E anche se Khamenei, atteggiandosi a figura istituzionale super-partes, esorta alla riconciliazione, i suoi più stretti collaboratori non mollano la presa.

**L'ultima mossa** porta la firma di Mojtaba Zolnour, vice del rappresentante della Guida suprema presso i potentissimi Pasdaran, nocciolo duro delle forze armate e degli apparati di sicurezza. Zolnour intima ad Ahmadinejad di troncare i rapporti con i cattivi consiglieri ed «eliminare il capo della nuova sedizione»: è Esfandiar Rahim Mashaie, capo di gabinetto del presidente e suo strettissimo congiunto (il figlio dell'uno ha sposato la figlia dell'altro). Mashaie è l'astro nascente della politica locale. Ahmadinejad, non potendo ricandidarsi per un terzo mandato nel 2013, pensa di lanciare Mashaie come suo successore. Gran parte dell'establishment non ci sta. Perché Mashaie è considerato il capofila di una corrente che è tanto ostile ad una trasformazione democratica del regime, quanto favorevole ad una riduzione dello strapotere del clero sciita nelle istituzioni.

Al conservatorismo clericale degli ayatollah e dei mullah insomma, si contrappone il conservatorismo dei khomeinisti laici. «Islam senza clero», è il loro slogan ufficioso. Alla componente religiosa dell'establishment un programma simile fa paura non meno della domanda di libertà della vera opposizione, quella che giace in prigione o è costretta al silenzio ed all'inerzia. Su Mashaie ed i suoi accoliti, gli uomini di Khamenei scagliano un'accusa pesante: «La corrente deviazionista si infila nell'esecutivo come un virus». Mashaie, eminenza grigia della presidenza, è un deviazionista, che mina le basi della Repubblica islamica. Colpendo lui, sfiorano Ahmadinejad. Ecco perché la lotta di potere a Teheran è suscettibile di sviluppi sensazionali. ♦

#### **YEMEN, SALEH È GRAVE**

**Il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh ha ustioni sul 40% del corpo. Saleh è stato operato in Arabia Saudita per la rimozione di frammenti di legno dal petto e per curare le ustioni.**

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**M**ulhouse, Lille, Coira, Losanna, Genk, Liegi, Mons, Saarbrücken, Norimberga, Mannheim, Amburgo, Manchester, Durban, Adelaide, Brisbane, Filadelfia, Detroit...E l'elenco potrebbe proseguire a lungo. L'elenco dei Consolati italiani in via di chiusura. Per tagli. Una chiusura camuffata da «ristrutturazione». A fine maggio, l'Aula di Palazzo Madama si è pronunciata su una mozione del gruppo Pd a Palazzo Madama (primo firmatario Claudio Micheloni) in cui si chiedeva alla Farnesina di fermare per 12 mesi il piano di ristrutturazione consolare avviato negli anni scorsi. I cittadini italiani nel mondo sono circa 4 milioni - ricordano i senatori Pd firmatari della mozione (Micheloni, Randazzo, Tonini, Pegorer, Bertuzzi, Finoc-

**Ristrutturazione**

Sotto questa dizione passa la chiusura di decine di uffici

**Amburgo si mobilita**

«Bombardati» di e-mail Berlusconi, Frattini, Tremonti e Mantica

chiaro, Zanda, Gasbarri, Sircana, Passoni, Marinaro, Perduca, Marino Ignazio, Soliani, Morri, Poretti, Gai) - e nei loro confronti è necessario che l'Italia si impegni a garantire assistenza attraverso una rete di servizi consolari funzionale ed efficiente; il Ministero degli Affari Esteri deve organizzare la rete diplomatico-consolare e le sue strutture per adempiere ad una duplice missione. La prima missione, comune a quella di tutti i Ministeri degli esteri del mondo, è quella di rappresentare e difendere gli interessi del proprio Paese all'estero. La seconda missione consiste nell'offrire servizi e tutela alle comunità italiane nel mondo, al fine di soddisfare le loro esigenze.

**Attualmente** - ricordano i senatori Pd - è in corso un'ampia ristrutturazione della rete consolare da parte del MAE, che interessa sedi e luoghi con una forte presenza di emigrati italiani. Tuttavia, il piano di ristrutturazione presentato non è stato accolto positivamente né dalle

# La scure del Governo contro i Consolati all'estero: la rivolta delle comunità italiane

Il centrodestra bocchia al Senato una mozione Pd che chiedeva almeno uno stop di dodici mesi. Falcidiata ulteriormente la nostra rete consolare. La protesta corre sul web: da Amburgo a Detroit, da Lille all'Australia...



La Farnesina taglia all'ingrosso

Foto Ansa





**La denuncia**

La scelta metterà in gravi difficoltà migliaia di persone

**Attacco strutturale**

Oltre alla rete consolare, tagli pesanti alla Cooperazione

Commissioni parlamentari di merito, né dalle comunità degli italiani all'estero. L'opposizione da parte delle rappresentanze degli italiani nel mondo, delle loro associazioni e dei parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere è stata quasi unanime. Ma tutto ciò non ha fermato i tagli. Non ha arrestato la chiusura dei Consolati. La mannaia è calata pesantemente. La mozione è stata bocciata dalla maggioranza di centrodestra.

**A nulla** sono servite le petizioni a sostegno del mantenimento della rete consolare. «La Comunità italiana residente all'estero sente il dovere di appellarsi ad una attenta riflessione perché si prenda in seria considerazione la nostra situazione all'estero... Non possiamo e non vogliamo tacere di fronte ad atteggiamenti e scelte politiche che penalizzano la nostra comunità e l'immagine stessa del Paese». È quanto afferma in una nota il Comitato di Coordinamento di Liegi. «Noi siamo i primi a sostenere che i costi superflui vanno eliminati, ma NON chiudendo definitivamente i Consolati, rinviando perennemente le elezioni e logorando così il ruolo e le responsabilità di CGIE e Comites, azzerando i finanziamenti per la divulgazione della lingua e cultura italiana all'estero, per l'editoria, per l'assistenza». Petizioni dallo stesso contenuto, e con richieste analoghe, sono state realizzate a Losanna, Amburgo, Lille, Detroit... «L'attuale Governo ha deciso di chiudere entro l'anno 2011 i Consolati d'Italia di Amburgo, Liegi, Lille, Manchester, Mons e cancellare i corsi di Lingua e Cultura all'estero per abbandonarci completamente», rimarca il documento del Comitato di Liegi. «La chiusura dei Consolati - conclude la nota - metterà in gravi dif-

ficoltà migliaia di persone, di nostri connazionali. Arrecherà un grave danno all'immagine del Paese nei rapporti internazionali con le autorità politiche locali e sancirà la fine del legame con le comunità italiane residenti all'estero». E così - denuncia la Confasal Unsa Esteri - «Losanna chiuderà i battenti per l'1.11.2011 con il trasferimento delle proprie competenze su Ginevra...Lille chiuderà in data 1 luglio; per Liegi si è in attesa dell'assenso delle autorità locali alla rimodulazione della circoscrizione consolare e per la Germania avrà luogo un' informativa ad hoc. ...».

**«Le chiusure previste** - rimarca la mozione dei senatori Pd - peggioreranno la funzionalità di una rete consolare già in difficoltà, raddoppiando l'utenza delle sedi consolari residue alle quali dovranno rivolgersi i cittadini italiani residenti all'estero. Si produrrà così lo spostamento dalle sedi chiuse alle nuove sedi di competenza di centinaia di migliaia di pratiche. Sono prevedibili le conseguenze negative sulla funzionalità degli uffici e sull'efficienza dei servizi; l'impossibilità di fatto di sostenere le prossime tornate elettorali e referendarie, anche mettendo a forte rischio il raggiungimento del quorum, con grave lesione del diritto di partecipazione democratica

**Lingua dismessa**

Tagliati anche i fondi per l'insegnamento dell'italiano all'estero

**Legami recisi**

Il nostro Paese si allontana da milioni di connazionali

che la Costituzione ha riconosciuto ai cittadini italiani residenti all'estero...». Cresce la rabbia tra i nostri connazionali all'estero. Ad Amburgo - il Consolato chiuderà l'1 luglio - il Comitato «Salviamo il Consolato», ha deciso di promuovere un'altra iniziativa di protesta: «È in atto un "bombardamento epistolare" presso le segreterie di Berlusconi, Frattini, Tremonti e Mantica», scrive Eleonora Cucina. Il Comitato ha inviato una email a tutti i connazionali residenti della circoscrizione invitandoli a mandare ciascuno 4 fax alle segreterie di Premier e Ministri. Il tutto per protestare «contro una misura di cosiddetto risparmio che vedrà la chiusura di uno dei consolati più vecchi ed importanti del mondo, come quello di Amburgo». Il «bombardamento» non ha sortito effetto. La mannaia è calata. ♦

# E.coli, un'altra vittima Dalla Ue 150 milioni di euro per i danni agli agricoltori

**Ancora una vittima in Germania, mentre spunta un caso sospetto in Canada. Nessuna certezza sulle cause dell'epidemia di E.coli. La Ue mette sul banco 150 milioni di euro per risarcire gli agricoltori. «Troppo poco per l'Italia».**

**MARCO MONGIELLO**  
Bruxelles

I colpevoli non sono i cetrioli né i germogli di soia ma, mentre continuano i test per scoprire l'origine dell'infezione, in Germania il batterio killer continua a mietere vittime, arrivate a 24. In Europa il settore ortofrutticolo è in ginocchio e la Ue ha proposto 150 milioni di euro di aiuti. Troppo pochi per l'Italia, dove gli agricoltori sono scesi in piazza e hanno accusato il Governo di immobilismo.

Quella di ieri è stata una giornata campale nella guerra scatenata dall'infezione di un ceppo letale di batterio escherichia coli. Oltre alle 23 vittime tedesche e al decesso in Svezia di una donna, che era stata in Germania, ieri è stato segnalato un caso sospetto in Canada. Secondo i dati dell'ECDC, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, i casi di infezione sono oltre 2500 e riguardano tredici Paesi Ue, ma non l'Italia.

L'incertezza sull'origine del contagio sta provocando il panico dei consumatori e il collasso del settore ortofrutticolo. Ieri i ministri europei dell'Agricoltura si sono riuniti a Lussemburgo, dove la Commissione Ue ha proposto di stanziare 150 milioni di euro per risarcire agli agricoltori il 30% del valore dei prodotti invenduti. Una cifra «insufficiente» secondo il ministro per le politiche agricole e alimentari Saverio Romano. «Temo - ha detto - che saremo richiamati nuovamente a ridiscutere di eventuali compensazioni, addirittura con uno stato di crisi del comparto, se non viene individuata immediatamente la provenienza del batterio stesso, in quanto lascerebbe tutti in uno stato di incertezza». In ogni caso, ha aggiunto il ministro, «per quanto riguarda i nostri prodotti possiamo dare la certezza agli italiani che sono sani e sono buoni». Le rassicurazioni però non bastano agli agricoltori italiani che hanno denunciato un calo dei consumi del 20% di frutta, verdura e ortaggi. Secondo la Cia, Confederazione italia-

na agricoltori, i danni ammontano a 150 milioni di euro, soltanto in Italia. Per la Coldiretti la stima è intorno ai 100 milioni di euro per le 300mila imprese ortofrutticole italiane e di 417 milioni di euro per quelle europee. Ieri l'associazione dei coltivatori diretti ha manifestato nelle piazze da Milano a Latina. A Fondi, all'ingresso del più grande mercato ortofrutticolo italiano, gli agricoltori hanno distribuito gratuitamente gli ortaggi invenduti.

**CAMBIATI I CONSUMI**

Secondo i dati di Eurobarometro il timore del batterio killer ha portato il 35% dei consumatori europei a cambiare abitudini alimentari. Intervenendo al Parlamento europeo a Strasburgo il commissario Ue alla Salute, John Dalli, ha criticato la Germania per la prematura diffusione delle informazioni sull'origine del batterio. La Spagna ha denunciato 200 milioni di euro di danni a causa del crollo dell'intera produzione di cetrioli. Il commissario ha però definito «sproporzionata»

**Risarcimenti**

Pari al 30% del valore del prodotto invenduto L'Italia: «Troppo poco»

qualsiasi misura sui prodotti dell'intero mercato europeo, perché l'infezione resta circoscritta nella regione tedesca di Amburgo.

Secondo il ministro della Salute Ferruccio Fazio «non mangiare la frutta e la verdura in Italia non ha alcun senso» così come «non ha alcun senso fare ulteriori controlli a parte quelli di routine». Un atteggiamento duramente criticato dal Codacons, secondo il quale «evidentemente il ministro non si rende conto che annunciare meno controlli è l'opposto di quello che si dovrebbe fare per rassicurare i consumatori italiani». Per l'associazione dei consumatori il danno agli agricoltori italiani si sarebbe potuto evitare «se si fossero bloccate le esigue importazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Germania» e in ogni caso «non si sono fatti controlli nemmeno per i negozi che non espongono le etichette di provenienza di frutta e verdura, importante perché i consumatori si possano fidare ed acquistare prodotti made in Italy». ♦

**CROAZIA NELLA UE**

Vicina la chiusura del negoziato sull'ingressonella Ue. «Penso che venerdì ci saranno buone notizie», ha detto il presidente della Commissione Ue Barroso, indicando la data di luglio 2013.

→ **Tre uomini armati** Già altre volte era sfuggita all'arresto, negli ultimi giorni si nascondeva

→ **Il diario sul web** «A gay girl in Damascus» era molto popolare. «Scrivo per farmi coraggio»

## Sequestrata in strada a Damasco Amina la blogger gay che sfida il regime

Sequestrata in strada da tre uomini armati. Amina Abdallah, blogger gay a Damasco, era diventata un punto di riferimento per la protesta. Sul suo blog scriveva: «La Siria in cui ho sempre sperato si è svegliata».

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

La prima volta erano andati a cercarla a casa. Due ragazzi sui vent'anni, giubbotti di pelle, aria spavalda, la pistola che si intuiva sotto i vestiti. «Avevano un sorriso untuoso, che non arrivava ai loro occhi», racconta lei stessa. Non fosse stato per suo padre - «mio padre, l'eroe» - sarebbe stata perduta. Lei, Amina Abdallah, 35 anni, così assurdamente coraggiosa da aver inaugurato un blog fuori luogo già nel nome: «A gay girl in Damasco», una ragazza lesbica a Damasco, dove l'omosessualità è un reato e non è difficile trovare qualche agente sui vent'anni, in giubbotto di pelle, pronto a spiegarti nel cuore della notte che «se incontrassi un vero uomo, lasceresti perdere tutte queste stupidaggini».

Amina è stata sequestrata lunedì sera a Damasco. Erano in tre, armati, sui vent'anni anche loro. Lei ne ha colpito uno ed ha avuto il tempo di gridare di avvertire suo padre. Le hanno premuto forte una mano sulla bocca, per farla star zitta e l'hanno infilata su una Dacia Logan: su un finestrino c'era uno sticker con il ritratto di Assad. Troppo libera, troppo critica con il regime, troppo al di là delle convenzioni Amina, anche se lei stessa annotava: «È duro essere una lesbica in Siria, ma è certamente più facile essere un dissidente sessuale che politico». Lei era entrambe le cose.

In questi mesi di proteste e morti per le strade, il suo blog è lievitato un po' alla volta, come il pane fatto bene. Una madre americana, un padre della Damasco importante - parenti nel governo e nelle alte sfere - Amina è cresciuta tra gli Stati Uniti e la Siria. A 15



On line Amina Abdallah

### IL CASO

#### Arabia Saudita Sì della Shura al voto alle donne

La Shura, assemblea consultiva nominata dal sovrano saudita, con 81 voti a favore e 37 contrari, ha detto sì all'estensione del diritto di voto per le donne nelle elezioni municipali. Perché la decisione divenga legge manca la firma di re Abdullah, ma si tratta comunque di un passo molto importante, se si tiene conto che persino il suffragio maschile è stato introdotto in Arabia Saudita solo nel 2005. Le elezioni municipali sono tra l'altro le uniche consultazioni elettorali ammesse in una monarchia assoluta dove non esistono istituzioni completamente elettive. Gli stessi consigli municipali sono al 50% di nomina reale, e sono stati eletti finora solo una volta nel 2005. Nel marzo scorso, la famiglia saudita ha deciso di convocare nuove elezioni, a cui però le donne venivano

escluse. Sul web è partita però una campagna delle cittadine saudite che si sono mobilitate per rivendicare il diritto di voto, protestando a Gedda, Riad e nelle province orientali.

Il divieto di voto per le donne è stato finora motivato con problemi logistici e la difficoltà di creare seggi elettorali separati per sesso, come impone la Sharia o legge islamica. La Shura ha proposto che le donne possano votare: non però a partire dalle elezioni già indette per il prossimo settembre, ma da quelle successive, per dare il tempo agli amministratori locali di organizzarsi. Il che, visto la cadenza con cui si tengono le consultazioni elettorali, potrebbe avere il sapore di un lungo rinvio. Tra l'altro rimane la proibizione per le cittadine saudite di presentarsi come candidate.

Ma resta il fatto che la decisione della Shura rappresenta un segnale d'apertura, da leggere anche alla luce delle rivolte arabe: un modo per disinnescare un motivo di crescente insofferenza.

anni ha scoperto con terrore di essere gay, a 26 si è dichiarata alla famiglia. Da un anno di nuovo a Damasco, ha insegnato inglese fino all'inizio della rivolta. E lì, in quelle piazze piene, con i lacrimogeni, ha visto una sintesi possibili tra i suoi mondi: una Siria più libera, dove avere piena cittadinanza. «Scrivere sul blog per me è un modo per non aver paura. Credo che se io riesco ad essere così aperta, altri possono prendere esempio da me e unirsi al movimento», annotava.

#### «DIO NON SBAGLIA»

Impegnata, ma con tanto spirito da raccontare il suo primo tentativo di arresto con una nota amore-

#### Due mondi

Cresciuta tra Usa e Siria, «dove è difficile essere lesbica»

volmente divertita per quel gigante morale di suo padre, che con le sole parole era riuscito a disinnescare la minaccia. L'accusavano di essere salafita in un paese a maggioranza sunnita, un agente straniero, un pretesto qualsiasi per farla uscire di scena. Era fine aprile, il racconto di quella nottata movimentata ha fatto decollare la popolarità del suo blog. Che ha continuato a parlare apertamente, fino a pochi giorni fa, quando sono andati a cercarla di nuovo. E stavolta suo padre non ha potuto far niente se non dirle: «Vai via e non dirmi dove sei, stai attenta. Ti voglio bene».

Giorni da latitante, cercando rifugi ogni volta diversi, scrivendo quando capita, per aggiornare il diario, la sua iniezione costante di coraggio. «Mi considero una credente e una musulmana: prego cinque volte al giorno, digiuno al Ramadan e mi sono persino velata per un decennio - scriveva -. Credo che Dio mi abbia fatta come sono e rifiuto di credere che Dio commetta errori». ♦





→ **La Commissione Ue** stronca sul nascere la riforma fiscale voluta da Berlusconi per rilanciarsi  
→ **Bruxelles ricorda** che il governo deve varare al più presto misure per riequilibrare il bilancio

# L'Europa avverte l'Italia: non si possono ridurre le tasse

Una pietra tombale. È quella che la Commissione Ue ha messo sui sogni del premier di risollevarsi dalla crisi di consenso con la riduzione delle tasse. Bruxelles dice no e aspetta le misure per riequilibrare il bilancio.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Il risanamento "duraturo e credibile" dei conti pubblici e le misure strutturali per migliorare la crescita sono le "priorità chiave" per l'Italia "visto il debito pubblico molto alto, che nel 2011 è arrivato a circa il 120% del Pil". Con queste parole la Commissione europea ha mandato definitivamente in soffitta il sogno di Silvio Berlusconi di tagli alle tasse e di regali agli elettori per recuperare il consenso perduto. Niente illusioni, nessuna scorciatoia, dunque.

Lunedì il ministro Giulio Tremonti lo aveva avvertito e ieri sono arrivate puntuali le raccomandazioni dell'esecutivo Ue, all'Italia e agli altri 26 Paesi, nell'ambito della nuova procedura del semestre europeo. Per coordinare le economie i governi hanno presentato in primavera a Bruxelles i progetti di legge finanziaria, la Commissione ha fatto ieri le sue raccomandazioni e nel prossimo Consiglio europeo del 23 e 24 giugno i leader dei 27 le approveranno, impegnandosi a controllarsi a vicen-

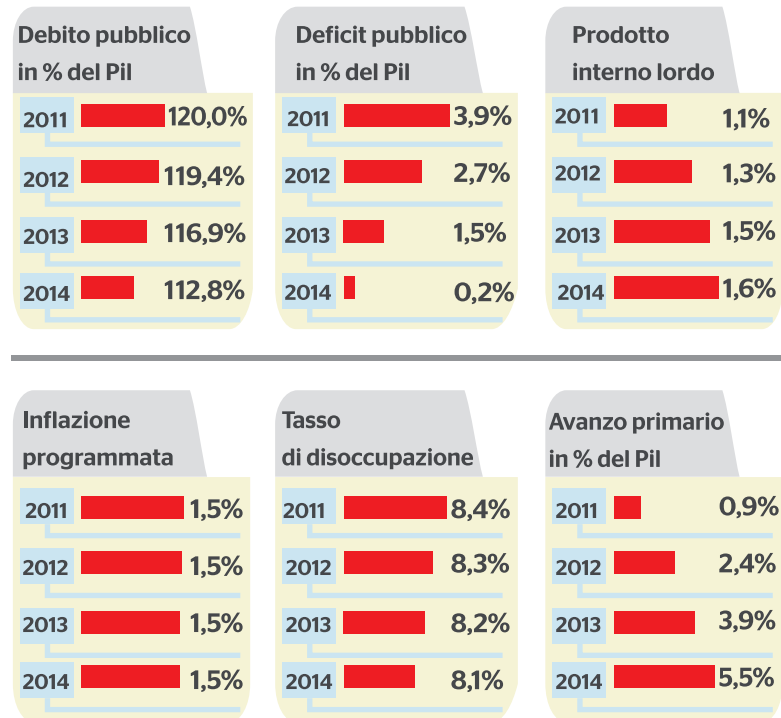
**Confindustria plaude**  
«Esattamente quello che chiediamo noi, il rigore va mantenuto»

da.

L'Italia resta il sorvegliato speciale e nel documento della Commissione si ricordano le "debolezze strutturali" di un Paese che continua a crescere "solo la metà della media euro". L'esecutivo Ue elenca quindi sei raccoman-

## I dati chiave

DEF - Documento di economia e finanza pubblica



Ministero dell'Economia e delle Finanze

P&G Infograph

dazioni: risanamento dei conti, riforma mercato del lavoro, salari allineati alla produttività, concorrenza nei servizi, investimenti in ricerca e spesa efficace dei fondi europei.

### GLI OBIETTIVI DI TREMONTI

È però al primo punto che la Commissione dedica maggiore attenzione, ricordando che gli obiettivi di bilancio indicati da Tremonti per il 2012, cioè il rientro del deficit eccessivo, "si basano sulla piena applicazione delle misure già adottate". Inoltre, "sarebbe richiesta un'azione aggiuntiva se, ad esempio, le entrate derivate da un maggior rispetto fiscale (cioè da una minore evasione, ndr) fossero minori di quelle messe a bilancio o se sorgessero delle difficoltà nell'ottenere le previste

restrizioni di spesa". In altre parole appare irrealistica anche l'ipotesi caldeggiata dal premier e dalla Lega di allentare la presa sull'evasione fiscale.

Per il 2013-2014 la Commissione ricorda che le "misure concrete" vanno adottate entro ottobre, come previsto nel piano pluriennale di bilancio, che deve essere rafforzato "introducendo tetti obbligatori per la spesa" e "migliorando il monitoraggio in tutti i sotto-settori della spesa pubblica".

Sul lavoro l'Ue punta il dito contro la "segmentazione" del mercato, da evitare riformando i sistemi di protezione e i sussidi di disoccupazione, contro l'alto livello di lavoro nero e contro la scarsa partecipazione delle donne. Queste andrebbero incoraggiate a lavorare con

maggiori strutture di assistenza e una diversa tassazione che "in Italia riduce gli incentivi a lavorare, specialmente per le mogli dipendenti".

Terzo, la crescita dei salari deve riflettere gli sviluppi della produttività e vanno prese iniziative "in consultazione con i partner sociali e in accordo con le pratiche nazionali". Quarto, l'Italia dovrà "introdurre misure per aprire il settore dei servizi ad una maggiore concorrenza, in particolare nel campo dei servizi professionali" e "promuovere l'accesso delle Pmi al mercato dei capitali". Quinto, va aumentata la spesa per la ricerca, che in Italia "resta bassa, circa l'1,27% del Pil, e molto sotto la media Ue dell'1,9%". Sesto, vanno utilizzati meglio i fondi europei. L'Italia, ricorda la Commissione, "è il terzo Paese beneficiario della politica di coesione, avendo ricevuto circa l'8% del bilancio totale dell'Ue nel settore per il periodo 2007-2013. Ma, a metà percorso, la quota dei fondi effettivamente mobilitati è pari solo al 16,8% del totale".

### LE REAZIONI ITALIANE

"E' esattamente quello che chiediamo noi, così come ribadiamo che il rigore dei conti pubblici vada mantenuto", ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Per il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta "l'Europa riconosce all'Italia rigore e credibilità". Secondo il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, quella della Commissione è la fotografia "di un Paese spaventato dalla crisi, che naviga a vista, con un'economia reale paralizzata dalla mancanza di riforme da troppo tempo rinviate e una finanza pubblica arroccata sulle prospettive di breve periodo che la tenuta dei conti può assicurare solo fino al 2012"♦





## Titolo BPM a picco dopo le rivelazioni sui rilievi mossi dalla Banca d'Italia

Per la Banca Popolare di Milano quella di ieri è stata una giornata tempestosa, iniziata male, con gli articoli di stampa che riportavano gli esiti tutt'altro che confortanti dell'ispezione di Bankitalia, e finita peggio, con il titolo BPM che ha ceduto ben il 4,29%, a quota 1,69 euro, risultando di gran lunga il peggiore del listino principale. Il tutto nonostante il lungo consiglio d'amministrazione straordinario convocato proprio per formulare le risposte dell'istituto di credito ai rilievi mossi dagli ispettori. Una riunione al termine della quale il board ha licenziato le proprie controdeduzioni, passando nuovamente la palla a via Nazionale per compiere le proprie verifiche ed analisi. In realtà, dopo i rilievi mossi da Bankitalia, la Popolare di Milano aveva già formulato delle prime risposte con l'aggiornamento del piano industriale, la convocazione di un'assemblea per un aumento di capitale fino a 1,2 miliardi e l'innalzamento a 5 del numero delle deleghe per il voto in assemblea. Resta però da vedere se

### Il Cda "riparatore" Ieri le controdeduzioni del board all'ispezione di Via Nazionale

per Banca d'Italia è sufficiente il complesso delle azioni messe in atto, anche alla luce delle controdeduzioni di ieri.

Secondo quanto scritto ieri dal quotidiano "la Repubblica" sono proprio le anomalie emerse che avrebbero portato l'assemblea a decidere l'aumento di capitale. L'area più critica sarebbe il "rischio creditizio". «Le verifiche a campione - scrive il giornale, sulla base del verbale ispettivo - hanno fatto emergere sofferenze, incagli, e previsioni di perdita rispettivamente per 736,8 milioni di euro, 1460,4 milioni, 742,5 milioni, e 810,7 milioni, con differenze, rispetto alle risultanze interne, di 98 milioni, 454,7 milioni, 491,1 milioni e 162,4 milioni». Infine, sul quotidiano si sostiene che l'istituto «vanta un'inspiegabile inclinazione a prestare soldi al settore "immobiliare allargato"; una «tendenza accresciuta nel secondo semestre del 2010». A tal proposito si cita il sostegno finanziario, di circa 500 milioni, assicurato a iniziative riconducibili al gruppo Ligresti. ♦



Un momento della protesta degli inquilini a Roma

## Mezzo milione di famiglie non riesce a pagare l'affitto I proprietari evadono il fisco

**Allarme del Sunia: fasce deboli non protette. Barbieri: il governo ha tagliato il fondo sociale per i più poveri. Con la cedolare secca ai proprietari uno sconto di oltre un miliardo. Da ieri al via le supersanzioni per chi non dichiara.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdgiovanni@unita.it

La casa sfugge ancora al fisco e pesa sempre di più sulle tasche degli inquilini. Il doppio allarme arriva dalla Cgil, che ha sfornato gli ultimi dati sull'evasione e sull'emergenza abitativa per le fasce più deboli. Proprio nel giorno in cui scatta la possibilità per gli affittuari di denunciare i proprietari che non dichiarano l'importo delle locazioni, a cui saranno applicate supersanzioni, introdotte con l'avvio della cedolare secca (l'aliquota piatta al 21% o al 19% in caso di contratti concordati).

**DRAMMA ABITAZIONE**

«Il settore della casa vive una situazione drammatica, da un lato l'Istat ci dice che il 15% delle famiglie italiane che vivono in affitto, circa 500 mila, non riescono più a pagarlo, da un altro lato l'83,7% dei redditi immobiliari evade il fisco. Serve una rivoluzione culturale per il settore abitativo che è un'infrastruttura fondamentale per far funzionare il Paese». Così il segretario nazionale del Sunia Daniele Barbieri, intervenendo a Firenze all'assemblea regionale del sindacato degli inquilini. A dare la cifra complessiva delle abitazioni con affitti in nero è Laura Mariani, responsabile delle politiche abitative della Cgil. «Dalle cifre dell'Agenzia del Territorio si deducono 500mila affitti non dichiarati - spiega Mariani - Ma

a quella cifra vanno aggiunti i finti comodati, gli immigrati irregolari, le locazioni estive. Aggiungendo questi casi, la cifra raddoppia a un milione». Insomma, il nero è ancora dilagante, tanto che la Cgil continua a protestare contro l'avvio della cedolare, che si traduce in un costoso regalo ai proprietari più ricchi senza alcuna contropartita per gli inquilini in difficoltà. Un costo di oltre un miliardo di euro destinato ai proprietari. Quanto all'emersione attesa dalle nuove norme (che prevedono sì supersanzioni, ma dopo un periodo di mini-sanatoria per mettersi in regola), mancano ancora dati precisi, ma l'Agenzia del territorio annuncia solo «lunghe code agli sportelli». A fronte di un milione di affitti evasi, non sembra un gran risultato.

Barbieri si concentra su quel mezzo milione di famiglie che ha difficoltà a pagare l'affitto, cioè che si ritrova a spendere per l'abitazione oltre il

**Il nero**

Per la Cgil sono circa un milione le abitazioni con locazioni in nero

40% del reddito, soglia definita critica dagli esperti. Il leader del Sunia ha ricordato come «il fondo sociale per l'affitto, che era uno degli strumenti importanti per alleviare il disagio delle famiglie più povere, è passato da 360 milioni di euro del 2000 a 14 milioni che saranno stanziati nel 2013». È un «delitto», ha aggiunto, che «non sia stato creato l'osservatorio nazionale sulla casa, perché senza conoscere la domanda non si può programmare, stanziare risorse o fare leggi per soddisfare il fabbisogno abitativo. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4683

FTSE MIB  
20.574  
+0,24%

ALL SHARE  
21.337  
+0,17%

## Prada punta a raccogliere 2,6 miliardi

Prada prevede di raccogliere fino a 2,6 miliardi di dollari statunitensi con l'Ipo alla Borsa di Hong Kong. La società stima di piazzare 423,3 milioni di azioni in una forbice di prezzo tra i 36,5 e i 48 dollari di Hong Kong. Prada sostiene che la crescita economica della Cina porterà a un rialzo delle vendite del 15-20%, entro il 2014. La società fondata nel 1913 a Milano da Mario Prada prevede di aprire 70 negozi in Asia entro quella scadenza, di cui 30 in Cina.

## Piaggio inaugura centro di ricerca e sviluppo in Cina

Il gruppo Piaggio annuncia la realizzazione di un nuovo centro di ricerca e sviluppo, in Cina, con l'obiettivo di svolgere attività di innovazione tecnologica avanzata al servizio di tutte le operazioni che il gruppo sta realizzando in Asia. L'annuncio è stato dato nella cittadina cinese di Foshan, dal presidente e amministratore delegato del gruppo Piaggio, Roberto Colaninno. «La nascita di questo importante centro di ricerca, che sarà controllato al 100 per cento dal gruppo piaggio - ha affermato Colaninno -, risponde all'esigenza di sviluppare nuovi motori e nuovi veicoli specificamente pensati per le esigenze dei mercati asiatici. La domanda di veicoli a due ruote e di veicoli commerciali leggeri è destinata a crescere a ritmo sostenuto».

### COMUNE DI GROSOTTO (SO)

Estratto bando di gara. Il 21.07.2011 ore 14 c/o il Comune di Grosotto avrà luogo un esperimento di gara mediante procedura aperta per l'appalto del servizio di ristorazione riservato alla Casa di Riposo comunale RSA "G.M. Venzoli" e alla locale Scuola Materna "Pro - Caduti". Periodo 01.10.2011 - 30.09.2016. Importo dell'appalto € 1.375.000,00 oltre ad € 15.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Per informazioni, appuntamento per il sopralluogo e quant'altro necessario contattare il RUP Francesco Scari Tel. n.0342/848592 nei giorni dal lunedì al Venerdì ore 9/16. La documentazione di gara è pubblicata sul sito [www.comune.grosotto.so.it](http://www.comune.grosotto.so.it). Termine ricevimento offerte: 20.07.2011 ore 13. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il Responsabile dell'Area Socio Assistenziale  
Scari Francesco

→ **La delegazione** dei lavoratori in lotta da più di un anno ricevuta ieri al Quirinale

→ **La commozione** dell'incontro. «Il presidente sapeva tutto, ha promesso di non lasciarci soli»

# «Vinyls, una lotta di dignità» Napolitano con gli operai

I parlamentari sardi Pisanu e Melis hanno accompagnato i lavoratori all'incontro con Napolitano. La vicenda Vinyls rimane ancora incerta. Anche gli operai di Marghera saranno ricevuti al Quirinale.

**FRANCESCA ORTALLI**  
CAGLIARI

La loro lotta in nome del lavoro ha superato gli stretti confini dell'isola. E dalla piccola fetta di terra dell'Asinara il loro grido di disperazione è arrivato sino a Roma. E fu così che i piccoli grandi uomini dell'isola dei cassintegrati, quelli della Vinyls di Porto Torres, hanno incontrato ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la "persona che meglio identifica l'articolo 1 della Costituzione", per dirla alla loro maniera.

"È stato un incontro molto emozionante" - racconta Pietro Marongiu - "il Presidente conosceva tutto della nostra vertenza e ha pro-

## La decisione Oggi l'annuncio della smobilitazione dall'isola dell'Asinara

messo di non lasciarci soli. Incontrerà anche gli operai di Porto Marghera, in sciopero della fame per il diritto al lavoro".

Oggi intanto a Porto Torres si terrà la conferenza stampa degli operai Vinyls dove si annuncerà la smobilitazione dei due presidi, quello della Torre Aragonese e dell'isola dell'Asinara occupata da questo pugno di uomini affamati di lavoro per ben quattrocentosessantasei giorni. Giorni intensi e disperati che hanno però avuto il merito indiscusso di accendere i riflettori su una vertenza che sembra infinita, giocata principalmente su proroghe e deroghe che, oltre ad essere inspiegabili,



Operai al Quirinale Il Presidente Napolitano con i lavoratori Vinyls, osserva il tricolore esposto dalla torre aragonese di Porto Torres

per il momento, non hanno risolto nulla. E il futuro degli operai continua ad avere ancora molti punti oscuri. Dopo l'abbandono del fondo svizzero-tedesco Gita e l'ennesima proroga di novanta giorni dell'amministrazione straordinaria non si sa più nulla.

L'unica cosa certa, come spiega ancora Marongiu "il pasionario" è che "oggi (ieri per chi legge ndr) doveva essere chiuso il bando ma non sono stati in grado di fare neanche quello. Ormai è chiaro che si andrà verso lo spezzatino: a giorni verrà ufficializzata la vendita di Ravenna all'Igs mentre per gli altri siti industriali ci sono altre proposte d'acquisto. È chiaro che in tutta questa incertezza l'incontro di oggi con il Presidente è stato di grande conforto". Il colloquio è durato per

oltre quaranta minuti, alla presenza del senatore Giuseppe Pisanu e del deputato Pd Guido Melis. Tanti i nodi affrontati da Napolitano, anche quello della chimica verde. È il grande progetto pensato per il polo chimico di Porto Torres dai due colossi Eni e Novamont.

L'accordo siglato il 27 maggio scorso prevede investimenti da oltre un miliardo, bonifiche comprese. La preoccupazione però nasce dal fatto che come primo passo si procederà allo smantellamento del cracking cioè di tutto il settore della raffineria. Notizia che ha fatto drizzare le orecchie ai sindacati e, soprattutto, ai lavoratori dell'indotto protagonisti nei giorni scorsi di un'infuocata assemblea con i rappresentanti della provincia di Sassari e del comune di Porto Tor-

res.

Ma Napolitano ha assicurato che vigilerà anche su questo: la chimica "verde" deve diventare una seria opportunità di sviluppo e non l'ennesima promessa non mantenuta.

Due i doni portati dagli operai "tupamaros" a Giorgio Napolitano: l'enorme tricolore cucito con pazienza certosina da Marisa Sanna (moglie di un cassintegrato) per il 150° anniversario della Repubblica e la scultura in legno realizzata da Enrico Mereu. Si intitola "Italia: i naufraghi del lavoro", questo oggetto in legno costruito pezzo dopo pezzo con i frammenti di legno che il mare restituisce alla terra. Napolitano ha gradito l'enorme valore simbolico di entrambi. ♦

Foto di Paolo Giandotti/Ansa





## Confcooperative, Marino all'attacco dell'opa francese su Parmalat

«Non basta affidarsi all'attrazione degli investimenti esteri che, seppure ci fossero, non risolverebbero il problema di accendere gli spiriti imprenditoriali nostrani. Il caso Parmalat insegna». Così il presidente di Confcooperative Luigi Marino parlando all'assemblea nazionale. «Non si dica - avverte - che comprare marchi italiani affermati nel mondo come Parmalat e, molto probabilmente sostituire materie prime italiane con quelle non italiane (ad esempio nel latte), significa portare in Italia investimenti esteri produttivi». È stato l'affondo più pesante del presidente, che ha dato invece buone notizie sul fronte del sistema cooperativo. «Nel 2010 l'occupazione nel settore è aumentata del 3% mentre negli ultimi due anni l'incremento è stato del 5,5%», ha detto. Secondo Marino «si concretizza così la funzione sociale di cui parla la Costituzione all'articolo 45. L'esercizio di questa funzione sociale ha un prezzo. Gli utili dell'esercizio in corso saranno un terzo circa rispetto all'ultimo anno precrisi». ♦

## I dipendenti stranieri hanno salari più bassi degli italiani

In media un dipendente straniero percepisce 987 al mese, quasi 300 in meno di un italiano (il 22,9% in meno). Nelle regioni settentrionali, soprattutto del NordEst (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) la busta paga è «più ricca» e vi è un minor differenziale con gli italiani. Questi i risultati di uno studio della Fondazione Leone Moressa che ha analizzato le retribuzioni dei dipendenti stranieri nel quarto trimestre 2010. Le donne straniere guadagnano appena 797 al mese, quasi il 30% in meno (29,4%) degli italiani, nessun vantaggio salariale per gli stranieri più istruiti, migliori retribuzioni per chi lavora nei settori del trasporto, comunicazione e nelle costruzioni, più basse per chi opera nell'agricoltura o nei servizi alla persona. Nelle aree settentrionali gli stranieri guadagnano mediamente di più rispetto agli stranieri che lavorano nel Mezzogiorno. ♦

→ **Landini** presenta le iniziative per celebrare il sindacato delle tute blu  
→ **Contratti** No alla disdetta del patto del 1993, battaglia per i diritti

# Fiom in festa per i suoi 110 anni Resistiamo anche a Marchionne

**La Fiom festeggerà i 110 anni di vita con una tre giorni di festa e dibattiti a Bologna. Intanto il leader dei metallurgici Landini affila le armi in vista dell'udienza a Torino contro le new-co Fiat: basta con le leggi ad aziendam.**

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

Centodieci anni di vita e la voglia di non farsi «uccidere da Marchionne». La Fiom sente «un vento che cambia favorevolmente» e vuole festeggiare il suo anniversario particolare. Il sindacato dei metallurgici, allora unitario e che poi sarà grande sponsor della nascita della Cgil, fu infatti fondato a Livorno il 16 giugno 1901.

Maurizio Landini è orgoglioso di rappresentare tanta storia e vuole guardare avanti, tanto da lanciare perfino un Facebook delle tute blu, che si chiamerà FiomNetWork. Proprio in mezzo ai festeggiamenti previsti a Bologna dal 16 al 19 giugno con cerimonia, dibattiti, concerti a due passi dal centro, c'è infatti una tappa fondamentale per il futuro del suo sindacato. Al Tribunale di Torino il 18 giugno ci sarà la prima udienza della causa intentata dalla Fiom nazionale contro la Fiat per la new-co di Pomigliano per trasferire

## Tre giorni A Bologna la cerimonia al teatro Comunale, poi dibattiti e concerti

mento d'impresa. Se il giudice accetterà che l'azienda ha creato una azienda fittizia solo per spuntare un nuovo contratto a condizioni per lei migliori, i lavoratori riconquisterebbero diritti e contratto che avevano fino all'anno scorso. «Un contratto che, forti delle sentenze favorevoli avute in questi mesi, sarebbe quello del 2008, l'ultimo da noi firmato e che scadrebbe l'anno prossimo - ricorda Landini -. E quindi come prossimo obiettivo noi della Fiom poniamo quello della riconquista del contratto nazionale contando di presen-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini

tare una piattaforma per il rinnovo contrattuale con al centro l'impossibilità di sottoscrivere per il futuro accordi separati». Per il leader dei metallurgici Cgil poi anche l'eventuale uscita da Confindustria da parte della Fiat «non modificherebbe di una virgola la portata di una sentenza favorevole».

Il leader della Fiom boccia poi anche la proposta del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti di dare disdetta all'accordo del '93. «Significherebbe cancellare le Rsu e tornare alle Rsa, come vuole la Fiat. Una differenza sostanziale visto che le rappresentanze sarebbero nominate dai sindacati e non dai lavoratori. Significherebbe cancellare un principio di rappresentanza importante». Al con-

trario, secondo Landini bisognerebbe «estendere le Rsu anche alle imprese con meno di 15 lavoratori. Una rappresentanza che va misurata non solo con gli iscritti, non certo certificati dall'azienda, come propone qualcuno, ma sui voti raccolti». L'ultima stoccata è per la proposta di Bombassei di una legge che sostituisca il contratto aziendale a quello nazionale. «Credo che le leggi ad personam o ad aziendam abbiano fatto il loro tempo», chiosa Landini.

Intanto da Torino arrivano brutte notizie. Per i lavoratori di un turno della linea Idea/Musa sono previsti addirittura due mesi di cassa integrazione continuativa, mentre deve ancora essere pagato il premio produzione pattuito per luglio. ♦

### Ambito Territoriale n.1 AUSL BAT

**AVVISO DI GARA CIG 2559350A6C**  
Ambito Territoriale n.1 Ausl Bat, Comune capofila di Margherita di Savoia via Duca degli Abruzzi, Margherita di Savoia, 0883/659155 fax 0883/659152, www.comune.margheritadisavoia.bt.it. Procedura aperta per la "Gestione del servizio di assistenza domiciliare per anziani e persone con disabilità". Importo complessivo dell'appalto Euro 200.000,00 onnicomprensivo. Le offerte devono pervenire entro e non oltre le ore 13 del 21.06.2011 al seguente indirizzo: Comune di Margherita di Savoia, Ufficio di Piano, Via Duca degli Abruzzi. Resp. Proc.: dr.ssa Chiara Giannino. Bando integrale su www.comune.margheritadisavoia.bt.it. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano  
**Chiara Giannino**

### COMUNITÀ MONTANA DEI MONTI AZZURRI

**AVVISO APPALTO AGGIUDICATO**  
La Comunità montana dei Monti Azzurri Via Piave 12 62026 San Ginesio (MC) tel 0733 656336 fax 0733 656429 ha aggiudicato in data 22/04/2011 l'appalto relativo al Servizio assistenza domiciliare anziani non autosufficienti. Aggiudicatario dell'appalto: Società cooperativa P.A.R.S. Pio Carosi ONLUS Via Carducci 107B 62012 Civitanova Marche. Valore dell'offerta: € 308.750,00. Informazione in merito a ricorsi: Segretario generale Dr. Giuseppe Fabbroni, giuseppe.fabbroni@montiazzurri.it.  
Il Dirigente: **Dr. Giuseppe Fabbroni**

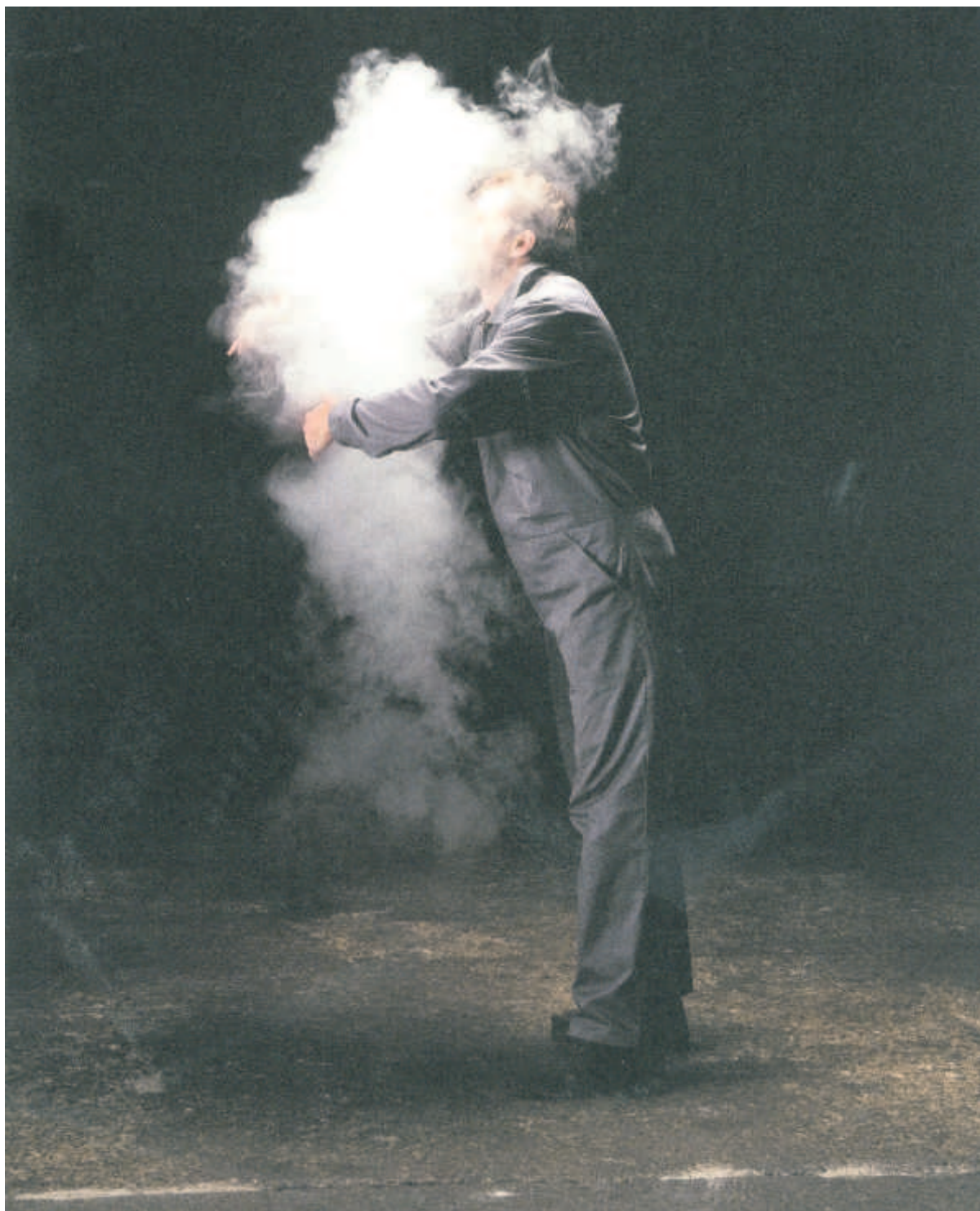


## VIRTUALE E REALE

→ **La proprietà dei dati** Lasciarla al gestore permette ad esso il controllo totale della nostra vita

→ **Identità** Il principio dell'Habeas corpus dovrebbe essere allargato anche alla sfera del digitale

# La nostra memoria ovunque: iCloud ci cambierà i connotati



Nuvola Kark Kühn, «Embracing a Cloud» (2008)

L'applicazione di Apple, fra le altre cose, promette di far scomparire per sempre l'hardware. Ma solleva alcune questioni legate alla gestione dei dati personali. Ne parliamo con la filosofa della scienza Teresa Numerico.

**DOMENICO FIORMONTE**

ROMA  
SOCIOLOGO DELLA COMUNICAZIONE

Le foto, i testi, i video, la musica e tutti gli altri dati e informazioni che pubblichiamo o ci scambiamo giornalmente attraverso una pluralità di social media costituiscono sempre di più la nostra identità sociale, «economica» (i nostri gusti) e politica (le nostre tendenze). Ora arriva iCloud che, fra le altre cose, promette di far scomparire per sempre l'hardware. Non avremo più bisogno delle memorie dei nostri pc perché tutto ciò che scriviamo, fotografiamo e registriamo verrà salvato nella «nuvola», ovvero in un server da qualche parte nel mondo e al quale da qualsiasi parte del mondo potremo accedere. La nuvoletta - un po' come quella di Fantozzi - ci seguirà ovunque, permettendoci di scaricare la pioggia di dati nelle varie applicazioni della Mela: iPhone, iPad e naturalmente il Mac di casa!

L'idea di sbarazzarci del pc e far fare tutto alla rete in realtà non è nuova. Nel 1997 l'ex leader dei programmi di navigazione in rete, Netscape, aveva lavorato a Constellation, un sistema che avrebbe reso possibile lavorare sui propri dati da qualsiasi computer. Ma mentre finora avevamo bisogno di connetterci a un computer per manipolare i nostri dati, ora, possedendo un dispositivo Apple, iCloud ci permette una gestione infinitamente più veloce e soprattutto sincronica dei dati. Non si tratta però solo di un semplice guadagno temporale: non aver più il controllo diretto (e in alcuni casi il possesso) delle nostre informazioni può avere non solo immediati risvolti





iCloud Steve Jobs

## La svolta annunciata da Steve Jobs

**Musica, foto, dati e video si spostano sulla «nuvola»**

Un annuncio salutato come una rivoluzione, complice la circostanza che a farlo è stato il celeberrimo Steve Jobs, ancora una volta presente all'evento Apple di San Francisco nonostante la malattia, mentre si tratta «soltanto» di un'importante innovazione. Stiamo parlando di iCloud, un set di nuovi servizi gratuiti che funzionano con le varie applicazioni della «Mela morsicata», presenti su iPhone, iPad, iPod touch, Mac o PC. La parola cloud richiama in realtà un'evoluzione che è già da tempo in atto, quella di spostare sulla «nuvola», ovvero sulla Rete, programmi, compiti e archivi che prima potevano essere svolti e consultati soltanto ricorrendo alle risorse ed alle funzionalità presenti sul proprio computer. Su questa strada si sono già incamminati

colossi come Microsoft, Google, e la stessa Apple aveva già fatto dei passi in questa direzione, ma adesso il balzo in avanti è davvero notevole. Con iCloud, infatti, è possibile archiviare in automatico, anche in modalità wireless, i propri contenuti su uno dei dispositivi sopra menzionati, nonché trasmetterli a tutti gli altri dispositivi, sempre in automatico, potendo sfruttare il wireless. Allo stesso modo, quando si apporta una modifica su uno dei dispositivi, tutti gli altri vengono aggiornati in wireless quasi all'istante. «Ad oggi ha dichiarato Steve Jobs - risulta complicato e a volte frustrante tenere tutte le informazioni e tutti i contenuti aggiornati su ognuno dei propri dispositivi. iCloud, invece, risolve il problema ed essendo un servizio integrato nelle nostre app, non dovrete neanche pensarci: funziona da solo, semplicemente». M.V.

giuridici ed etici, ma contribuire a sviluppare una diversa percezione di noi stessi. Ne abbiamo parlato con Teresa Numerico, esperta di nuovi media e filosofa della scienza all'Università di Roma Tre.

**La continua scia di dati, volontaria o involontaria, che lasciamo in rete costituisce una nostra identità parallela. E come tale potenzialmente intercettabile e sfruttabile da entità di vario tipo. Quali opportunità e quali rischi vede in dispositivo come iCloud?**

**Bisognerà scegliere**  
Affidarsi a una nuvola mantenuta chissà dove e accessibile chissà da chi

«Il mondo delle applicazioni della Apple sta cambiando per sempre la realtà della disponibilità di dati e informazioni online. Del resto l'idea di avere un hard disk in locale per la conservazione dei propri dati era legata alla centralità del calcolatore come strumento di collegamento e produzione delle informazioni. L'articolo famoso del 1968 che diede vita ad Arpanet si chiamava «il computer come strumento di comunicazione». Un'altra filosofia consisteva nell'ipotizzare che un solo dispositivo elettronico per ogni attività avrebbe reso l'oggetto troppo complicato. A quel punto si cominciò a lavorare su strumenti parziali che si sarebbero specializzati nello svolgere

un solo compito al meglio rendendo assolutamente intuitivo lo spazio di interazione. iCloud è figlia di questo progetto portato alle estreme conseguenze. Se gli oggetti che gestiscono i nostri dati diventano molteplici, ognuno con le proprie specificità, non ha più senso pensare alla conservazione nell'hard disk del calcolatore, che diviene solo una delle tante declinazioni della nostra orma digitale. Il problema della conservazione e della integrazione dei dispositivi nasce però solo dalla loro moltiplicazione e la soluzione offerta dalla Apple presenta non pochi lati oscuri nel senso della sicurezza e della controllabilità dei propri dati. Lasciarli mantenere al gestore della tecnologia proprietaria delle applicazioni mette queste imprese in controllo completo della nostra vita. Come dice da tempo Stefano Rodotà, il principio dell'*Habeas corpus* dovrebbe essere allargato anche alla sfera dei nostri dati personali digitali, mentre attraverso iCloud e altri servizi simili in via di sperimentazione, non solo non abbiamo diritto di controllo sui nostri dati personali, ma non possiamo nemmeno conoscere l'uso che ne farà l'azienda che ne mantiene il controllo».

**Quali sono le imprese che controlleranno i nostri dati personali e in che senso sono diverse dalle imprese produttrici di contenuti che «semplicemente» volevano attivare la nostra attenzione?**

«La diffusione delle tecnologie ha sem-

pre comportato uno scambio tra nuove libertà e nuovi regimi di controllo. Il problema in questo caso è riconoscere chi sono questi nuovi «padroni» dei nostri dati e cosa ci costerà la nuova libertà di non preoccuparsi della sincronizzazione dei propri dati, rispetto al nuovo tesoro di dati personali che potranno accumulare i controllori delle cloud sulle quali essi risiederanno. Mentre i produttori di film o di musica o di telefonia controllano un momento della nostra attenzione e si fanno pagare per questo, i gestori dei dati, coloro che accumulano e conservano le nostre preferenze e tutti i nostri gusti, l'insieme dei nostri contatti e delle nostre relazioni, potranno utilizzarli (ufficialmente o meno) per orientare i nostri acquisti e consigliarci sulle nostre stesse preferenze. L'idea è di sottrarre a noi stessi l'attenzione per consegnarla a una nuvola mantenuta chissà dove e accessibile chissà da chi. Sostituire le nostre memorie significa in qualche modo orientare il nostro presente e determinare il nostro futuro. Dobbiamo decidere se il *trade-off* della nuova libertà di usare tutti i dispositivi Apple senza preoccuparci del *back-up* e della sincronizzazione vale la perdita alla quale saremo sottoposti. Il problema è che spesso l'opacità della tecnologia (e dei suoi produttori) non ci mette in grado di valutare con equilibrio i pro e i contro». ♦

## Dall'eros alla contestazione Ritratto composito di Pasolini

La figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini continuano a far discutere. Dopo l'ondata di libri e appuntamenti sviluppatasi lo scorso anno attorno al 35° anno della morte dello scrittore, giunge ora in libreria un nuovo volume a lui dedicato. Si tratta di una raccolta di saggi sull'opera pasoliniana e ne è autore Antonio Tricomi: *In corso d'opera. Scritti su Pasolini* (Transeuropa, pagine 360, euro 25,00). Tricomi, che è un giovane ma già affermato studioso di letteratura italiana contemporanea, affronta l'argomento, come si dice, *sine ira et studio*, cioè senza proporre inutilmente un «santino» di Pasolini, ma senza neanche polemizzare gratuitamente con le sue affermazioni, come negli ultimi tempi sembra essere diventato di moda fare, anche da parte di noti critici che, peraltro, a Pasolini hanno dedicato gran parte della loro ricerca.

Sono diversi i temi affrontati da Tricomi: l'eros, la dimensione pedagogica (filo rosso che attraversa la carriera pasoliniana), la riflessione sul '68 e sulla contestazione studentesca, fino ai misteri che circondano la

**«In corso d'opera»**  
È il titolo della raccolta di saggi del giovane italianista Tricomi

stesura dell'ultimo romanzo, l'incompiuto *Petrolio*, a cui Pasolini stava lavorando prima di morire e nelle cui pagine, a giudizio di molti, si troverebbero le ragioni dell'omicidio. Tricomi mette poi a fuoco una sorta di «sodomasochismo» nella scrittura pasoliniana: «Con la scrittura Pasolini intrattiene un rapporto sodomasochistico. L'idea stessa di opera e di tradizione sono aggredite, e quasi negate, ma solo perché, in testi che perlopiù si presentano come abiure o come scarti di quelli dei maestri, Pasolini possa tradurre nel linguaggio dell'oggi i valori anzitutto etici dell'umanesimo, riscoprirsi testimone e giudice del proprio tempo». Da qui l'inesausto sperimentalismo e la sua forte passione civile. Ne esce un vivissimo ritratto del Pasolini artista, scrittore, poeta, cineasta e «critico della società». Un ritratto che evidenzia l'attualità di un autore davvero geniale, teso profeticamente al futuro, eppure fermamente radicato nel passato. Un autore unico nel panorama del Novecento. E non solo in Italia.

ROBERTO CARNERO

## AVANTI A SINISTRA

→ **Eric Hobsbawm** 60 anni di studi in un volume che fa il punto su una teoria controversa e vitale

→ **La profezia** Ci sono gli errori politici marxiani ma la visione di capitalismo e finanza è valida

# Siamo seri, torniamo al dottor Karl Marx

Saggi di ieri e di oggi nell'ultimo volume dello storico britannico di origini ebraiche nato ad Alessandria d'Egitto nel 1917. E una nuova tesi: il secolo breve finito nel 1989 torna ad allungarsi col ritorno di Marx dopo il 2008.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

«Taking Marx seriously», prendere Marx sul serio. Di nuovo. È ora di farlo. La tesi di Eric Hobsbawm, grande storico marxista, riassunta nell'ultima pagina del suo ultimo libro, è tutta qui: *Come cambiare il mondo. Perché riscoprire l'eredità del marxismo*. Non è una tesi riduttiva e nemmeno scontata, benché Karl Marx un ruolo rilevante lo abbia sempre avuto nelle idee e nei conflitti del mondo. Anche nei periodi di peggior fortuna del suo pensiero, e prima che tornasse di moda... Non è riduttiva perché allude a un giudizio analitico di base che pervade tutto libro: mai come oggi la «chiave marxiana» apre le porte dell'economia globale e delle sue crisi deflagranti. Di là del fatto

## Inattesa fortuna

Già prima del 2008 le «azioni» del pensatore di Treviri si erano alzate

incontrovertibile che le soluzioni politiche prospettate da Marx si siano rivelate fallimentari. Abbiamo generato effetti perversi, o diversi rispetto alle attese (neodispotismi asiatici, nazionalcomunismi, riformismi socialdemocratici).

E allora approfondiamo la tesi di base di Hobsbawm, il cui libro è fatto per metà di cose già pubblicate, come i saggi della *Storia del Marxismo* Einaudi, e per metà di cose più recenti, come nel caso dell'ultimo saggio, quello dedicato al ritorno clamoroso di Marx con lo tsunami finanziario del 2008 (*Marx e il Movimento operaio, il secolo lungo*). Il primo punto è il seguente: il lavoro dipendente è la stragrande maggioranza delle forze produttive, sia in Europa che su scala globale. Anche se nel vecchio continente la classe operaia è (ancora) pari a circa un terzo del totale. Il che liquida tante false retoriche sociologiche sul trionfo del la-

voro autonomo. Non c'è impoverimento assoluto, ma crescita dentro una forbice, che vede le ineguaglianze crescere esponenzialmente (con redistribuzioni tra poveri). Secondo: il ceto medio si assottiglia e la ricchezza si concentra verso l'alto, in modo sempre più anonimo e incontrollato. La crisi del 2008, rileva Hobsbawm, è frutto di un'economia a debito privato sul quale si è costruito un gigantesco castello finanziario, poi franato. Al contempo i salari si sono abbassati per via della tecnologia, della precarietà e della concorrenza mondiale tra salariati, usati come immenso esercito di riserva da comprimere flessibilmente. Tutto questo nel quadro dello smantellamento delle protezioni di welfare, che generavano inflazione, e dell'ascesa di economie emergenti capaci di produrre a costi tali da mettere in ginocchio il primo mondo. Che a un certo punto ha cominciato a delocalizzare gli investimenti.

Conclusione: ce ne è abbastanza per rendere attuale Marx. Che scommetteva esattamente su crolli ciclici del mercato, determinati da incrementi del macchinario (capitale fisso) e decrementi di quello «variabile»: salari. Sempre più incapaci di assorbire o di stimolare la produzione (a meno di non drogare il tutto con il credito al consumo, che ha prodotto lo tsunami negli Usa). Infine, aggiunge Hobsbawm, il saccheggio mercatista della natura con l'esaurimento delle fonti non rinnovabili, incrementa costi e rischi, spiantando economie di autosussistenza e generando migrazioni incontrollate. E quindi: complessità della crisi globale all'apice. E vittoria delle merce come forma dominante. Nella spettralità del consumo-immagine, e delle attese finanziarie, che a loro volta destabilizzano le economie degli stati sovrani, sempre più indebitati (nel pubblico e nel privato).

Fin qui in Hobsbawm la *pars destruens*. Che include critiche all'incapacità in Marx di concepire *istituzionalmente* la democrazia, per lo più intesa da lui solo come «maschera giuridica borghese» e non anche come forza propulsiva ideale e materiale (con i risultati totalitari che ben conosciamo). E la *pars construens*? Qui cominciano le difficoltà. Perché lo storico britannico non riesce a indicarla con precisione. Due le sue ricette: una nuova idea di stato-nazio-



«Chiamare Marx» Un graffito metropolitano





## STORIA

→ **Nel nuovo** testo di Angelo d'Orsi la ricostruzione dell'«Italia delle idee»

→ **Dalla** fondazione dello Stato unitario fino alla Seconda Repubblica

# Dai Savoia a Berlusconi 150 anni di pensiero politico

«L'Italia delle idee. Il pensiero politico in un secolo e mezzo di storia» di Angelo d'Orsi. Ricostruzione del pensiero politico che ha condizionato il dibattito pubblico nei centocinquantaquattro anni che ci separano dall'Unità d'Italia.

### NUNZIO DELL'ERBA

TORINO  
STORICO

Nella sua complessità il pensiero politico ha condizionato il dibattito pubblico nei centocinquantaquattro anni che ci separano dall'Unità d'Italia. La sua storia è ora ricostruita da Angelo d'Orsi in un volume (*L'Italia delle idee. Il pensiero politico in un secolo e mezzo di storia*, Bruno Mondadori, pp. 419), che si snoda dalla formazione dello Stato unitario fino alla Seconda Repubblica.

La Destra storica, insediatasi al governo nel primo quindicennio postunitario, favorì il progetto dinastico dei Savoia, che suscitò un grave malcontento nel Mezzogiorno per l'estensione della legislazione «piemontese», l'iniustizia fiscale e la coscrizione obbligatoria. Il nuovo Stato aggravò così la questione meridionale, che segnò un *punctum dolens* della cultura politica italiana nei lustri successivi. Su questo sfondo nacquero nuovi fermenti, che animarono la storia della cultura italiana, di cui l'autore segue il nesso con il dibattito politico, che raggiungerà il culmine durante il Primo conflitto mondiale. Il mito della nazione si trasformò in un delirio bellicista nel gruppo degli intellettuali futuristi e nazionalisti, che contribuirono a forgiare la destra «aggressiva e intollerante» riunitasi intorno ai Fasci di combattimento (marzo 1919).

Come movimento politico, il fascismo riprese motivi già presenti durante la Grande Guerra come il culto della giovinezza, della virilità e della violenza, contrastato da Antonio Gramsci, da Giacomo Matteotti e da Carlo Rosselli. In quest'ambito una valenza positiva assunse il pensiero



«Cristalli» di Stefano Arienti (2011)

di Gramsci, di cui l'autore mette in rilievo le sue posizioni sulla natura totalitaria del fascismo, senza trascurare quelle elaborate nei *Quaderni del carcere* come «profeta critico della globalizzazione». Concetti quali «egemonia», «rivoluzione passiva», «cesarismo», «intellettuali organici» furono ripresi da Palmiro Togliatti nella costruzione del «partito nuovo», che si presentò sulla scena politica postfascista come un luogo d'incontro delle forze progressiste per la creazione di un nuovo sistema democratico. L'autore segue così il progetto togliattiano per realizzare l'«egemonia» gramsciana nella cultura italiana, a cui assegnò il compito di costruire un tessuto sociale, in grado di consolidare un nuovo rapporto tra intellettuali, partito comunista e classe lavoratrice. L'«operazione Gramsci», attuata tramite la pubblicazione dei suoi saggi, stimolò il dibattito culturale dei primi anni Cinquanta con l'avvio del dialogo tra Togliatti e Norberto Bobbio o tra questi e Galvano della Volpe. Ma d'Orsi sottolinea anche il contributo di altre riviste come *il Politecnico* o *Il Ponte*, entrambe collocate nell'area di sinistra. Egli espone il pensiero di

intellettuali di diversa formazione culturale e credo politico come Carlo Levi, Adriano Olivetti, Piero Calamandrei e Aldo Capitini, che elaborarono progetti culturali diversi nella costruzione di un sistema democratico, minacciato da vecchie e nuove forme di conservatorismo politico. Tentativi di restaurazione furono compiuti a più riprese, che andarono dalla «legge truffa» (1953) al «Piano Solo» (1964): progetti contrastati sul piano ideale da personaggi come don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, entrambi vicini alla Chiesa dei poveri e aperti al dialogo tra laici e cattolici. Dagli anni Sessanta, caratterizzati da nuovi fermenti culturali che culminarono nella protesta studentesca e in una nuova lettura della questione femminile, l'autore pone l'accento sulla politica enunciata da Enrico Berlinguer con il compromesso storico fino all'ascesa politica di Bettino Craxi nel Psi, all'uccisione di Aldo Moro (maggio 1978) e al nuovo clima politico sorto nei primi anni Novanta con il tramonto del sistema politico tradizionale e la «discesa in campo» di Silvio Berlusconi.

Sull'imprenditore milanese l'autore attribuisce il suo ingresso nella politica italiana a una commistione di cause, che andavano dalle inchieste giudiziarie ad una possibile revisione del sistema televisivo e ad una ventilata vittoria della sinistra. Il lessico calcistico e pubblicitario, già circolante nelle aziende Fininvest e Publitalia, accompagnò la nascita di Forza Italia, che con la guida del governo (1994) rivelò la mentalità aggressiva di Berlusconi nei confronti della magistratura. Le sue vittorie, alimentate dal potere televisivo, sono considerate pericolose per il sistema democratico, che deve contrapporre alle elezioni pilotate da un leader-padrone una libera competizione elettorale, non più asservita all'«unto del Signore» che vuol trasformare la politica in un dominio privato. ♦

### La raccolta

**Tanti saggi marxisti  
e anche uno su Gramsci**



Come cambiare il mondo. Perché riscoprire l'eredità del marxismo  
Eric Hobsbawm  
Trad. di Leonardo Clausi  
pagine 482, euro 22,00  
Rizzoli

— Ci sono anche delle pagine inedite sul pensiero di Antonio Gramsci nel libro che raccoglie alcuni saggi su Karl Marx e il marxismo dello storico, icona della sinistra anglosassone, convinto che «il superamento del capitalismo» resti tuttora una prospettiva «plausibile».

ne, che a suo (giusto) avviso non declina affatto e che resta l'unica entità in grado di associare i cittadini alle politiche. Uno stato-nazione collaborativo con altri stati, dentro entità sovranazionali più vaste, che concorra a regolare diritti, salari, fisco e meccanismi finanziari. Seconda idea: una generale idea di società cooperativa che ripristini l'alleanza

### Società cooperativa È l'idea da opporre alla anarchia di un Capitale ormai autodistruttivo

tra democrazia e mercato e stia in guardia contro l'anarchia selvaggia del capitalismo. Insomma, se ben capiamo, una proposta nekeynesiana bilanciata da regole transnazionali, per rilanciare l'accumulazione con politiche pubbliche volte ad accrescere i salari e redistribuire la ricchezza. Incluso il «valore d'uso» di una natura non depredata. Ma qui il discorso, con l'inversione del ciclo liberista post-2008, è solo agli inizi. E l'agenda sarebbe lunghissima: dall'invenzione di una finanza sociale e democratica, alla lotta contro gli sprechi del ceto politico. Fino a intravedere forme nuove di socialismo: economia civile, cooperativa e solidale. Con politiche industriali e di sdoganamento del ruolo dello stato (purché non sprechi e funzioni). Intanto però contentiamoci della proposta di uno dei massimi storici viventi: riprendiamo sul serio Marx. ♦

## L'ANTICIPAZIONE

Foto di Mohamed Messara/Epa-Ansa



Algeria Un momento della protesta ad Algeri, il 19 febbraio 2011. Uno dei manifestanti innalza la foto del presidente algerino Abdelaziz Bouteflika

→ **Amara Lakhous** Racconta un paese che ha vissuto prima ciò che accade ora nel mondo arabo

→ **Il protagonista**, un impiegato algerino, ha 40 anni e non lo sa, perché è nato il 29 febbraio

# Vi presento Hassinu, un pirata piccolo piccolo

Pubblichiamo l'incipit del nuovo romanzo dello scrittore algerino Amara Lakhous, «Un pirata piccolo piccolo» (traduzione di Francesco Leggio, con un'introduzione dell'autore, e/o).

**AMARA LAKHOUS**  
SCRITTORE

No. Basta, basta, basta. No... no... Dio mi protegga da Satana. Lode a Dio. *Niente ci colpirà che Dio non avrà destinato a noi.* Parola di Dio.

Che incubo! Una scena stranissima. In un tribunale senza pub-

blico, me ne sto tutto solo dietro le sbarre. Davanti a me tre giudici: Hagg Tahar, l'imam della moschea, Matari, il capo del l'ufficio personale della posta centrale, e Malika la bionda. Perfino Malika si è messa contro di me! Ma che ci fa Hagg Tahar con una puttana come Malika? E poi come possono processarmi senza consentirmi di nominare un avvocato? E tutte queste accuse! Non è giusto, non è giusto, non è giusto. Ma che rottura di palle! Che è questo delirio? Quel che ho visto è stato un sogno. Ma ora è tutto finito. È stato un incubo. Una brutta visione e basta. Dov'è l'orologio? Dove l'ho messo? Porco

diavolo! Ah, eccolo qua. Le dieci! Accidenti, sono in ritardo al lavoro. Aspetta un attimo! Oggi è giovedì. Già, è vero. Ieri sul canale francese M6 mi sono visto Venus. Belle

## Dall'incipit

«Oggi è giovedì, inizia il week-end. Una giornata libera libera libera»

ragazze che ballano nude. E lo sanno tutti che Venus lo danno solo il mercoledì sera. Quindi ieri era mercoledì e oggi è giovedì. È tutto a posto. Non c'è alcun dubbio. Og-

gi è giovedì, inizia il week end. Niente mezzi da prendere, niente lavoro, niente fatica, niente noia, niente Matari, niente sindacato. Oggi è una giornata libera... libera... libera. Caschi il mondo. Eh, se tutti i giorni della settimana, anzi del mese, o anche dell'anno, o della vita fossero giovedì. Ah, se fossi un miliardario dei paesi del Golfo. Ma la mia fortuna è al cesso, una fortuna di merda. Un bel colpo al lotto basta e avanza. Mi servono sei numeri giusti, e dalla sera alla mattina esco dai guai come l'anima dal corpo malato. Viaggio di sola andata, senza ritorno. Ma non fa niente, Dio provvede. Non





importa.

Ciò che importa adesso è questa splendida giornata. Come godermela ora per ora, anzi minuto per minuto. Questo tempo è una spada di Damocle. Bisogna darsi da fare. Devo sollevare il mondo e non abatterlo. Devo imporre il coprifuoco, lo stato d'assedio, l'emergenza e la legge marziale. Il tempo del giovedì è la mia vita. Innanzitutto devo mettere a punto un programma specifico per questo giorno sacro. Bene. Ci vuole un'ora buona per preparare il corpo. Barba. Doccia fredda. La doccia è indispensabile per mondarsi dall'impurità di ieri. Le scene di Venus ieri sera erano insopportabili. Fertàs non ha avuto un attimo di requie. Ancora un po' di pazienza e di provvidenza, Dio mio. Cosa stavamo dicendo? Un'ora buona per preparare il corpo. Un'altra ora per vestirsi in maniera adeguata. Devo scegliere i vestiti giusti per la passeggiata del giovedì. La passeggiata del giovedì? Te la sei dimenticata, idiota? Ah, la passeggiata del giovedì. Sono davvero un idiota. Chiedo scusa. Che mi metto? Uno o due minuti per pensarci. Non c'è tempo. Chi va piano va sano e va lontano. Però, aspetta, di giovedì è al contrario. Chi va veloce va sano e va lontano. Dài, muoviti il culo, forza! Ok, metterò i pantaloni neri, quelli "classici". E che altro? La camicia bianca. E che altro? Le scarpe nere che ho comprato da Bua-lem lo spiantato. E poi? Poi andrò alla trattoria di Magid di Djidjel. Quindi sarà il turno dell'anima peccatrice. Dove sei, Malika la bionda?

Oggi la farò pentire del giorno in cui ha aperto le cosce davanti a Fertàs. Se la poverina sapesse cosa l'aspetta oggi! Riferò integralmente la scena del film di ieri sera. Interpretò il ruolo del protagonista come si deve. M6 è la televisione migliore del mondo. Meglio dimenticare, per adesso. Anche se alcune scene non si dimenticano. Povero me, come dimenticare l'ultima scena? Ma adesso lasciamo perdere il film. Ancora qualche ora e queste mani stringeranno i suoi seni tondi, queste labbra succhieranno le sue, piene di rossetto. Ma tu, Fertàsino mio, non deludermi, ti prego. Ti voglio resistente, eretto, forte. Non arrenderti. Non abbassarti. Non fallire. Sei la bandiera della mia virilità. Senza di te non varrei niente di niente. Accidenti! Questo benedetto tempo corre e io sto ancora facendo programmi. Fare pro-

## Il romanzo I giovani e la democrazia Da oggi in libreria



**Un pirata  
piccolo piccolo**  
Amara Lakhous  
traduz. F. Leggio  
pagine 190  
euro 17,00  
e/o

**Hassinu, il protagonista del romanzo, è un impiegato alle poste di Algeri. Ha 40 anni ma non lo sa, perché è nato il 29 febbraio: senza preavviso passa da 36 a 40 anni e si sente in qualche modo scippato della propria vita, come molti della sua generazione cui hanno rubato i migliori anni della vita. Amara Lakhous (già autore di «Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio» e «Matrimonio all'islamica a Viale Marconi») racconta una generazione, un paese che ha anticipato, in qualche modo, quello che sta succedendo oggi in tutto il mondo arabo.**

grammi, di per sé, non basta. L'importante è metterli in atto. Su, su, al cesso! Oggi è la tua giornata, Fertàs. Con te ci vuole cautela. Non tolleri provocazioni, vero? Io ti capisco come fossi me stesso. Ma ne réveille pas le chien qui dort, dicono i francesi, non svegliare il cane che dorme. Ormai manca poco. Rientra nella tua tana e rilassati. L'ora della tua incursione settimanale si avvicina. La tua preziosa caccia ti aspetta. Arrivederci, Fertàs. A questo posto gli devo trovare un nome adeguato. È contemporaneamente cucina, stanza da pranzo e bagno. Dov'è l'acqua? Basta così. Venti litri bastano. Lo shampoo? Dove l'ho messo? Porco diavolo! Ah, ora ricordo, dietro l'armadietto. *Non ho bisogno della gente / Non ho nulla da nascondere / Io grazie a Dio sono sempre a posto / lalalala*. Eccolo, il sacchetto che non si trovava. Meno male, c'è tutto quel che mi serve. Shampoo Palmolive, sapone Lux, accessori per radermi. A Malika la bionda fa schifo la puzza emessa dal corpo maschile. Se ne lamenta spesso. Io, invece, a sentir lei rappresento una rara eccezione. L'eccezione che conferma la regola. Ho sempre un buon odore. ❖

# Se n'è andato Enzo Del Re cantautore combattente dalla parte dei lavoratori

Enzo del Re, il «cantastorie» di Mola di Bari, è morto l'altro ieri nella sua casa. Aveva 67 anni. Era in dialisi da tempo e viveva con una pensione di 300 euro al mese. Il suo più grande successo è stato «Lavorare con lentezza».

**SILVIA BOSCHERO**  
ROMA

Era salito sul palco della Festa dei Lavoratori di Mola, la sua cittadina di origine, solo un mese fa. Con l'inseparabile basco rosso, il celeberrimo schiocco della lingua (lui lo chiamava il «linguofono»), la fidata sedia da percuotere ritmicamente e maltrattare scenograficamente. Anche in quella occasione, nonostante il visibile affaticamento, Enzo del Re aveva eseguito la sua canzone simbolo, quella *Lavorare con lentezza* che aveva accompagnato le lotte movimentiste da metà degli anni Settanta fino ad ispirare l'omonimo film di Guido Chiesa e che negli anni aveva «riadattato» ai tempi che correvano, con nuovi nomi di padroni da schernire: «per gli sfruttatori non voglio fare un cazzo / il solo pensiero di fare qualcosa per Berlusconi / già mi stanca...». Se ne è andato lo scorso lunedì a sessantasette anni proprio nella sua Puglia, era solo, in dialisi e viveva con una pensione di 300 euro al mese (scrive indignato su Internet Angelo Amoroso d'Aragona, autore del documentario *Io e la mia sedia*). Era un combattente Enzo del Re, uno di quei cantautori coerenti che avevano tirato dritto per la propria strada senza cedimenti, uno che se ne fregava del mercato, che si permetteva di scrivere un'opera di oltre cinque ore di durata (*La leggenda della nascita di Mola*) e che chiedeva come compenso per i suoi concerti il minimo sindacale della paga di una giornata di un metalmeccanico.

Sul palco improvvisava moltissimo, era istrionico, intratteneva con ogni parte del suo corpo, ammoniva, provocava, non la finiva più con i suoi spettacoli fiume. Ce l'aveva col padrone, con i salari da fame, con la disumanizzazione del lavoro. Era anche, e soprattutto, un incredibile one-man band: la sua orchestra erano le quattro gambe della sedia, la sua voce, lo schiocco, le sue invettive appassionate, talvolta una valigia, a rappresentare le difficoltà dei migranti. Canzoni di impegno, canzoni dalla parte dei lavoratori, con-



Enzo Del Re La sedia era il suo strumento

tro lo sfruttamento, per la dignità. Ne aveva scritte di queste storie, eppure la sua fama era legata soprattutto a quella *Lavorare con lentezza* che negli anni Settanta era stata adottata come sigla di chiusura di Radio Alice, radio libera e movimentista bolognese.

Del Re al tempo era un barbuto ragazzo che arrivava dal sud con in tasca una laurea al conservatorio di Bari, eppure già aveva chiaro che la via «accademica» non sarebbe stata affar suo. Anzi, anche la scelta degli strumenti era politica: oggetti della quotidianità operaia, strumenti creati col riciclo dei materiali di scarto. Si era appassionato di politi-

## Note movimentiste La sua «Lavorare con lentezza» ha ispirato il film di Guido Chiesa

ca, aveva letto moltissimo ma aveva deciso di praticare l'impegno attraverso la musica popolare. Il primo disco lo aveva inciso a Firenze dopo l'alluvione del '66 assieme ad Antonio Infantino, poi era entrato nella compagnia teatrale Nuova Scena di Dario Fo e Franca Rame, non si era mai fermato nel suo fermento artistico e civile. Recentemente Vinicio Capossela si era appassionato così tanto della sua arte che aveva insistito per lavorare con lui, fino all'indimenticabile performance assieme sul palco del Primo Maggio 2010. ❖

## POLITICA E SPETTACOLO

→ **L'antefatto** La giunta di centrodestra ha decapitato la kermesse, ora diretta da De Fusco

→ **I risultati** Nuovo personale pescato dall'assessore Miraglia e artisti e compagnie mai pagate

# Tra licenziamenti e nuove assunzioni il Teatro Napoli festival quasi al via

Presentato ieri il cartellone del Teatro Napoli Festival, che prenderà il via il prossimo 26 giugno con il nuovo spettacolo di Robert Lepage «Le dragon blue». La seconda parte del festival si terrà a settembre.

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
arlfed@fastwebnet.com

«Se un giornalista di *Libero* avesse chiesto a Martone che cosa pensava di fare allo stabile di Torino quando il centrodestra aveva vinto le regionali in Piemonte, avreste titolato che era una intimidazione» –ci dice un po' innervosito Luca De Fusco a margine della conferenza stampa di presentazione del Napoli teatro Festival (Ntf) di cui è direttore artistico. Ma, suavia!, avevamo solo chie-

**Punta Corsara**  
Finanziata per 4 anni dalla Fondazione è ancora da saldare

sto come si sentiva un uomo di teatro come lui a doversi confrontare con una politica che a ogni cambio di amministrazione pretende un giro di valzer in tutte le istituzioni culturali.

Ora Napoli, con De Magistris ha un nuovo sindaco: «E deve essere molto contento di trovarsi un Festival che porta lustro alla sua città, e come Sindaco deve collaborare con noi», sentenza con sicurezza il pro-

fessore Caterina Miraglia, assessore di centrodestra alla cultura della regione Campania, che ha preso anche la carica di Presidente della Fondazione Campania dei Festival che produce il Ntf. Più prudentemente De Fusco: «Bisogna smettere di essere contro –spiega– e di ritenere che una persona che non la pensa come noi sia un nemico, e invece cominciare a considerarla una persona che la pensa in maniera diversa». Bonjour monsieur de Lapalisse! Perché poi il peccato originale dell'attuale Ntf è proprio che la giunta di centrodestra campana nel recente passato ha considerato «nemica» la precedente direzione in quanto espressione della precedente giunta di centrosinistra, e l'abbia voluta decapitare anche a rischio di far saltare la stessa rassegna.

Dopo una serie di licenziamenti del personale del Festival sono subentrate le assunzioni, e assieme al vecchio è arrivato nuovo personale che, secondo quanto riportato in un articolo di *Repubblica* del 3 maggio scorso, sarebbe stato pescato fra gli amici del figlio dell'assessore Miraglia. E che questo sia il peccato originale, lo hanno ribadito ieri in conferenza stampa gli stessi Miraglia –soprannominata dai suoi detrattori Mitraglia per l'irrefrenabile eloquio– e, ahimé, De Fusco insistendo nell'accusare la precedente gestione e magnificando la propria –un penoso mantra di ogni nuova amministrazione contro i suoi predecessori che ha tutta l'apparenza di un lavacro per le buone coscienze, dunque sintomo evidente di cattiva coscienza.

E così la magnifica gestione e pro-



**Punta Corsara** Una scena dallo spettacolo «Il Signor di Pourceaugnac»

## LA LUNGA ASSEMBLEA

**La protesta di attori, registi, organizzatori. Forse una «class action»**

Guai in vista per la Fondazione Campania dei Festival: proprio ieri, nel giorno in cui veniva presentato a Roma il nuovo Napoli teatro festival, nella città flegrea si riunivano artisti, organizzatori, tecnici, compagnie che vantano debiti con la Fondazione per le passate edizioni della manifestazione.

All'ordine del giorno della riunione, che ha visto la partecipazione di oltre cento persone e si è protratta fino alla tarda serata, i mancati pagamenti degli onorari di coloro che

hanno lavorato nelle edizioni 2009 e 2010 del Napoli teatro festival: tra le possibilità c'è l'ipotesi di una «class action» nei confronti della Fondazione, a tutt'oggi inadempiente. Secondo la presidente della Fondazione, Caterina Miraglia i fondi, in maggioranza europei, sarebbero stati bloccati da una mancata rendicontazione della precedente amministrazione.

Tuttavia molti dei partecipanti all'iniziativa sostengono di aver già emesso una regolare rendicontazione, fattura o ricevuta fiscale, per la loro opera, e dunque con buona probabilità presto dovranno pagare le tasse su quei compensi, pur non avendoli ancora ricevuti.





gressiva di Miraglia non ha ancora sbloccato i pagamenti per il biennio 2009-2010. Rettifica: dice di averli sbloccati o cominciati a sbloccare, ma tra compagnie, tecnici e artisti molti sbandierano ancora dei crediti con la Fondazione. Emblematico della gestione «allo scoglio» è il caso di Punta Corsara, una scuola di teatro creata in una zona come Scampia e finanziata per 4 anni dalla Fondazione Campania dei Festival con una cifra complessiva di 4,7 milioni di euro - ancora da saldare completamente. Insomma, un progetto ben finanziato, con tangibili risultati a livello locale e nazionale, ma che alla scadenza dei 4 anni è stato abbandonato. In tutta risposta i Corsari di Scampia hanno fondato una compagnia, e hanno cominciato a produrre spettacoli ma

**Il nuovo direttore**

**«Una persona che non la pensa come noi non è un nemico»**

per loro non c'è spazio nel Napoli Teatro Festival. In generale l'impressione è che ogni nuova giunta e ogni assessore regionale, provinciale, comunale, circoscrizionale e perfino qualche amministratore condominiale senta l'esigenza di cancellare ciò che è stato prima di lui. E i precedenti investimenti? Solo un'alzata di spalle, e pazienza per le tasche del contribuente.

Naturalmente esiste un livello politico nell'amministrazione della cultura: di questi mesi è la brusca sterzata impressa dal ministro della cultura francese al Festival di Avignone, che da rassegna d'avanguardia si avvicinerà al teatro tradizionale. La differenza è che questo avviene con ritmi che non pregiudicano la programmazione di un Festival internazionale: la nuova direzione di Avignone diventerà effettiva tra due anni, in modo da lasciar completare i progetti in corso e armonizzare il passaggio di consegne. Qui si naviga a vista: «Abbiamo dovuto fare i salti mortali. -confida De Fusco subentrato nella programmazione del Ntf a marzo scorso- Avendo due anni a disposizione il Festival sarebbe venuto certo meglio».

Così, tra sospetti di assunzioni clientelari, navigazioni a vista, teste che rotolano, assessori alla cultura che diventano anche presidenti di fondazioni culturali -sovrapposizione del livello politico e amministrativo- è arduo dire se De Magistris «deve» essere contento o no del Ntf e della Fondazione Campania dei Festival. ♦

**Roma non «battezza» Riccardo Muti: in consiglio manca il numero legale**

«Mostri, felloni, nido d'inganni!» - intonerebbe donna Elvira ove fossimo nel *Don Giovanni* di Mozart, e speriamo che lui, Riccardo Muti, la prenda con un sorriso mozartiano, perché un simile trattamento non lo meritava proprio.

Ieri durante la riunione del consiglio comunale di Roma al momento di votare il conferimento della cittadinanza onoraria capitolina al maestro partenopeo è venuto meno il numero legale. E manco a dire che ad assentarsi siano stati i rappresentanti dell'opposizione di centrosinistra, che anzi si sono mostrati favorevoli all'iniziativa. Ad andarsene invece è stato il gruppo dei rampelliani, interni alla stessa maggioranza di centrodestra che aveva proposto la cittadinanza onoraria per Muti. Squisitamente scivoloso il motivo della defezione: secondo il presidente della commissione cultura Federico Mollicone (Pdl), la decisione abbisognava di «un adeguato dibattito». Ma come, serve sul serio una lunga discussione per decidere se a Muti vada o non vada data la cittadinanza onoraria di Roma?

**Cittadinanza onoraria Una proposta della destra, ma era assente persino Alemanno**

In realtà, come in un *grand opéra* si è trattato di un terzetto di congiura: da una parte ai rampelliani e Mollicone cui interessa allungare le mani sul Teatro dell'Opera, dall'altra il sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha gestito la cosa come una sua *dépendance*. Del resto, anche Alemanno mancava al momento della votazione: ennesima perla in questa bella collana di figuracce. Restano le ovazioni - che un politico riceve raramente - del pubblico romano che hanno accolto le recenti esibizioni capitoline di Muti, ovazioni per i suoi eccellenti risultati con l'Orchestra dell'Opera di Roma, che grazie soprattutto alla sua presenza ha riacquisito visibilità. Valgono più di un'imboscata da quattro soldi della destra romanese? **L.D.F.**



**Ospite d'onore** Lady Gaga sarà al concerto dell'Europride per una sola canzone

**Lady Gaga all'Europride da sola sul palco cantando «Born This Way»**

**Nessun concerto per la popstar ospite dell'Europride l'11 giugno al Circo Massimo. Canterà un solo brano e farà un intervento a favore dei diritti degli omosessuali. «La sua presenza ha un grande valore simbolico e politico».**

**VALERIA TRIGO**

ROMA  
cultura@unita.it

Niente concerto, nessuna cantante italiana al suo fianco, ma un solo brano: *Born This Way* eseguito al pianoforte. E poi un discorso «approfondito, non uno spot» sulla causa dei diritti omosessuali. Questo il contributo che offrirà Lady Gaga all'Europride, quando salirà sul palco del Circo Massimo il prossimo 11 giugno. A sottolinearlo è lo stesso comitato della manifestazione. «Si precisa che non ci sarà alcun concerto della cantante. Si tratterà, infatti, di un intervento più consona alla manifestazione già in programma. Al termine della parata prenderanno la parola i rappresentanti delle associazioni organizzatrici dell'evento ed alcuni loro ospiti». Lady Gaga sarà la prima a salire sul palco per pronunciare un discorso sui diritti degli omosessuali e più in genere sull'identità persona-

le, come ha già fatto alla National Equity March di Washington nel 2009 e il #4THE14K Rally di Portland nel 2010. In via eccezionale, oltre a tenere il proprio discorso, la popstar si esibirà in un brano al pianoforte, da sola, senza alcuna coreografia. E senza nessun «accompagnamento» da parte di una cantante italiana, come riferito da alcune testate. Ogni altra ipotesi di intervento è priva di fondamento, precisano sempre gli organizzatori. La canzone scelta è *Born This Way*, il cui testo è il manifesto del pensiero della popolare popstar. «Lady Gaga ci ha chiesto una relazione sulla situazione europea dei diritti delle persone gay, lesbiche e transessuali - ha precisato Paolo Patanè di Arcigay -, con un accento particolare sulla situazione italiana. Vuol dire che si prepara a fare una riflessione puntuale sul tema, non un banale spot». La sua presenza, prosegue Patanè, «ha un grande valore simbolico e politico: è esattamente la persona di cui avevamo bisogno, in un momento in cui il dibattito sui diritti degli omosessuali ha raggiunto livelli di volgarità e strumentalizzazione mai toccati prima. È un'opportunità straordinaria per tutto il paese di alzare il livello del dibattito culturale e politico». ♦

## LASCIAMI CANTARE

RAIUNO - ORE: 21:20 - SHOW  
CON CARLO CONTI

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICHE  
CON FEDERICA SCIARELLI

## ILICEALI 3

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON MASSIMO POGGIO

## INVINCIBILI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON MARCO BERRY

## Rai1

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** TG 1  
**10.55** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.35** La casa del guardaboschi. Telefilm.  
**12.35** Verdetto Finale. Show.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Il Commissario Manara. Telefilm  
**15.05** La nave dei sogni. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heinz Weiss  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm  
**17.55** Cotti e mangiati. Serie tv.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** DA DA DA. Videoframmenti

## SERA

**21.20** Lasciami cantare. Show. Conduce Carlo Conti.  
**23.15** TG1 60 Secondi  
**23.45** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**01.20** TG 1 - NOTTE  
**02.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.30** Rai Educational Vuoti di memoria. Rubrica.

## Rai2

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.30** American Dreams Telefilm.  
**10.15** Rai Educational - Crash files. Rubrica  
**10.30** TG 2  
**11.15** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.05** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Crazy Parade. Con Manuela Aureli.  
**16.15** Top Secret. Telefilm.  
**17.00** Melrose Place. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport News  
**18.15** TG 2. News  
**18.50** Crazy Parade. Con Manuela Aureli.  
**19.15** Piloti. Situation Comedy.  
**19.35** Senza Traccia. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.  
**21.55** Lasko. Telefilm. Con Arnold Vosloo, Mathis Landwehr, Stephan Bieker  
**22.45** Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki  
**23.30** TG 2. News  
**23.45** Three Rivers. Telefilm. Con Daniel Henney

## Rai3

**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**08.55** Agorà. Attualità.  
**09.00** REFERENDUM 2011. Evento  
**11.00** Apprendere. Show.  
**12.00** TG3  
**12.25** Le storie. Rubrica.  
**12.55** Condominio Terra. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** REFERENDUM 2011 3 "Nuove centrali nucleari". Rubrica.  
**15.25** FIGU. Rubrica.  
**15.35** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**15.45** Va' e uccidi. Film drammatico (1962). Con Frank Sinatra. Regia di John Frankenheimer  
**17.45** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.  
**23.15** TG Regione  
**23.20** TG3 Linea notte  
**00.25** Rai Educational - Atto Unico. Rubrica. Conduce Letizia Russo.  
**01.25** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.  
**02.00** Rainews. News.

## Rete4

**06.30** Media shopping.  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.25** Nikita. Telefilm.  
**09.50** Giudice amy. Telefilm.  
**10.45** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Carabinieri. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.40** Mi faccio la barca. Film commedia (Italia, 1980). Con Johnny Dorelli, Laura Antonelli, Christian De Sica.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

**21.10** Le indagini di Padre Castell. Telefilm.  
**23.05** I bellissimi di r4. Show  
**23.10** Colpevole d'omicidio. Film drammatico (USA, 2002). Con Robert De Niro, James Franco, Eliza Dushku. Regia di Michael Caton  
**01.15** Tg4 night news

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Finalmente soli I. Situation Comedy  
**09.11** Odissea d'amore. Film commedia (Germania, 2005). Con Michaela May, Fritz Wepper. Regia di Erwin Keusch.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Lilly Schonauer - Come una favola. Film Tv commedia (Germania, 2008). Con M. Baumeister, Bernhard Schir, Krista Stadler. Regia di H. Barthel.  
**16.30** Pomeriggio Cinque. Show  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Paperissima sprint. Show.

## SERA

**21.10** Il liceali 3. Miniserie. Con Massimo Poggi, Ivano Marescotti.  
**23.30** Iago. Film drammatico (Italia, 2009). Con Nicolas Vaporidis, Laura Chiatti, Aurelien Gaya.  
**01.15** Tg5 - Notte  
**01.45** Meteo 5 notte.  
**01.46** Paperissima sprint. Show

## Italia1

**06.00** Media shopping.  
**06.15** The sleepover club. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario.  
**09.20** Real C.S.I. - A sangue freddo. Documentario.  
**10.40** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Jonas L.A.. Telefilm.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.20** The mentalist. Telefilm.

## SERA

**21.10** Invincibili - la puntata. Show. Con Marco Berry  
**24.00** Saturday night live. Show  
**01.25** Poker1mania. Show  
**02.15** Studio aperto - La giornata  
**02.30** Chantel. Telefilm.  
**02.55** Chantel. Telefilm.  
**03.20** Media shopping. Televendita

## La7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità  
**07.30** Tg La7  
**09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (ah)Piroso. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** Il tempo della politica.  
**11.45** La7 Doc.  
**12.30** Mac Gyver. Telefilm  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Sole rosso sul bosforo Film (USA). Con Stanley Baker, Geraldine Chaplin. Regia di P. Collinson  
**16.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**16.30** Movie Flash. Rubrica  
**16.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm  
**18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.40** G Day. Attualità.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Nel nome del padre. Film (Irlanda, GB, 1993). Con Daniel Day-Lewis, Pete Postlethwaite, Emma Thompson. Regia di Jim Sheridan  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Movie Flash. Rubrica  
**00.15** Storia proibita del 900 italiano. Documentario

## Sky Cinema 1 HD

**21.10** Così è la vita. Film commedia (ITA, 1998). Con Aldo, Giovanni e Giacomo A. Catania. Regia di M. Venier, Aldo, Giovanni e Giacomo  
**23.05** Lei è troppo per me. Film commedia (USA, 2010). Con J. Baruchel M. Vogel. Regia di J. Field Smith

## Sky Cinema Family

**21.00** The Twilight Saga: New Moon. Film fantastico (USA, 2009). Con K. Stewart R. Pattinson. Regia di C. Weitz  
**23.15** The Longshots - Una squadra molto speciale. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube K. Palmer. Regia di F. Durst

## Sky Cinema Passion

**21.00** Mona Lisa Smile. Film drammatico (USA, 2003). Con J. Roberts K. Dunst. Regia di M. Newell  
**23.05** Senza apparente motivo. Film drammatico (GBR/USA, 2008). Con M. Williams E. McGregor. Regia di S. Maguire

## Cartoon Network

**18.55** Wakfu.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Leone il cane fifone.  
**20.10** Takeshi's Castle.  
**20.35** Adventure Time.  
**21.00** Sym-bionic Titan.  
**21.25** RobotBoy.  
**22.00** I Fantastici 4.  
**22.25** Hero: 108.

## Discovery Channel

**17.00** Lo Squalo: dietro le quinte.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Man, Woman and Wild.  
**22.00** Animal Armageddon.  
**23.00** Io e i miei parassiti.  
**24.00** Come funziona?.

## Deejay Tv

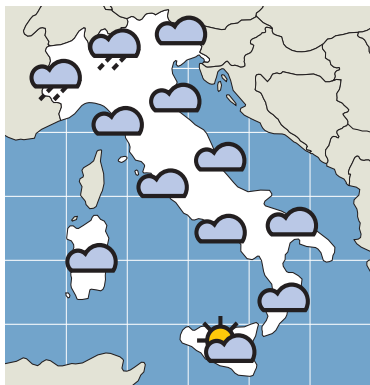
**18.45** Believers. Rubrica  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** Chi se ne frega della musica. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

**16.00** Teen Mom. Show  
**17.00** Made. Show  
**18.00** If You Really Knew me. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Death Note. Show  
**20.00** 16 And Pregnant. Telefilm  
**21.00** Teen Mom 2. Show  
**22.00** Teen Mom Show  
**23.30** Speciale MTV News. News



## Il Tempo

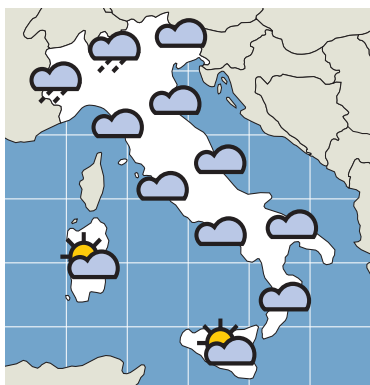


### Oggi

**NORD** ■■■ Instabile su Alpi e Prealpi, con rovesci e temporali.

**CENTRO** ■■■ Instabile sulla Toscana e Sardegna e sulla dorsale con possibili sconfinamenti fin sulle coste adriatiche ed interne laziali.

**SUD** ■■■ Rovesci sui litorali campani e Puglia, soleggiato altrove.

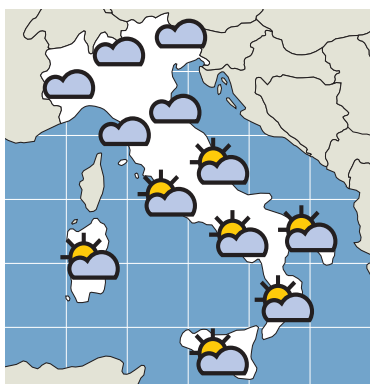


### Domani

**NORD** ■■■ Nubi irregolari con piogge sui settori alpini e prealpini, temporali pomeridiani sul Nord Est.

**CENTRO** ■■■ Soleggiato sulla Sardegna, nuvolosità variabile, sulle interne toscano-laziali e litorali adriatici.

**SUD** ■■■ Nuvolosità su Campania, Calabria e Puglia, soleggiato altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Ancora instabile su Alpi e Valpadana specie centro-occidentale con rovesci e temporali.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

## Pillole

### SNOOP DOGG A BOLOGNA

Sarà sabato 2 luglio a Bologna l'unica tappa italiana di Snoop Dogg sul palco di «Raze it up», festival musicale dedicato all'hip hop. Il rapper sta promuovendo a livello internazionale il suo undicesimo album, «Doggumentary», 21 tracce alla cui produzione hanno contribuito artisti come David Guetta, Kanye West.

### DALLA CONTRO CASTROCARO

Il manager di Lucio Dalla, Bruno Scocchia, e Claudia Cotti Zelati, direttore musicale del Festival di Castrocaro, hanno presentato al tribunale di Ravenna un'istanza di fallimento contro Giuliano Casalini, patron della manifestazione. I due vantano crediti per oltre 120.000 euro (Dalla è stato presidente della giuria in una delle ultime edizioni del concorso).



## Verso Sud, gli anni 50 di Ando Gilardi

**LA MOSTRA** ■■■ Apre oggi al pubblico, nel giorno del novantesimo compleanno di Ando Gilardi (ex fotografo de «l'Unità»), la mostra fotografica «Ando Gilardi. Verso Sud», che racconta l'Italia arretrata degli anni '50. Apuntamento presso la Casa di Vetro di via Luisa Sanfelice 3 a Milano.

### NANEROTTOLI

## La diga del Vajont

Toni Jop

**E** dagli: non è la prima volta che qualcuno in tv cita il Vajont come esempio della crudeltà delle fonti energetiche alternative al nucleare. L'altra sera ci ha provato – e ci sembra che nessuno lo abbia corretto – il povero avvocato Paniz, nel salotto di Lerner. Paniz, com'è noto, è uno degli avvocati personali che Berlusconi ha piazzato in

Parlamento. Ora, è accaduto che proprio questo bravissimo legale abbia ripreso questo pesce tramontato: nucleare? - si è chiesto – ma di che stiamo parlando, ricordate cosa è successo con la diga del Vajont? Una strage... Tuttavia, in quella occasione, responsabile del disastro fu la vigliaccheria omicida di un sistema di potere molto umano che decise di zittire quanti ripetevano da tempo: fate qualcosa, il monte Tost sta franando nell'invaso. Fu strage perché non ascoltarono la voce della compagna Tina Merlin, giornalista di questa testata. Paniz, che non può non sapere, è in malafede, come il nucleare. ♦

## RICOLFI L'ANTIPATICO AI NUMERI

**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**R**icordate Luca Ridolfi, quello della «sinistra antipatica» perché elitaria, puritana etc? Beh su *La Stampa* di mercoledì la sparava grossa. Da un lato negando ogni «apprezzabile rafforzamento del partito di Bersani». Dall'altro teorizzando che i vincitori sono stati «Santoro, Vendola, Di Pietro, Grillo, Travaglio...». E però Ridolfi si rende ben più che «antipatico»: è ridicolo! Si informi, e imparerà simpaticamente che il Pd vince con suoi candidati in 24 dei 29 comuni sopra i 15mila abitanti. Vince a Bologna e Torino, torna di massa nelle grandi città nel nord. Mentre a Milano ha 24 consiglieri su 48. E i sondaggi lo danno al 29,2%. Vendola e di Pietro? Importanti, ma vanno indietro (a parte Napoli con de Magistris, che del Pd non potrà fare a meno). Al secondo posto nello sciocchezzaio di questa settimana, c'è il solito Battista del *Corsera*, che crede di prendere in castagna Bersani quando dice: «Le liberalizzazioni le abbiamo fatte noi, o no?». E poi chiede i «sì» contro l'acqua privata. Anche qui, si informi Battista. Bersani non è contro i privati in assoluto. Ma quei decreti li ha fatti Ronchi. Con i piedi. Infatti impongono il 40% sull'acqua ai privati, inclusa la gestione. A prescindere da contesti e convenienze. E impongono un 7% garantito di profitto. Roba da dazio feudale a vantaggio dei privati, altro che liberismo! E con quale sollievo per gli utenti è facile immaginare, o no? Infine una grossolanità e un'omissione di Sartori, sul *Corsera*. La grossolanità: i baldi sessantottini erano consumisti e per le «aspettative crescenti». Ma quando mai, semmai erano egualitari e pauperisti! L'omissione: ci siamo indebitati vivendo sopra le nostre possibilità. No, è la media del pollo. C'è chi ha sprecato, tirato i remi in barca ed evaso. E chi ha tirato la cinghia. Provate a indovinare chi sono i primi, e chi i secondi... ♦

→ **Nuovo tecnico giallorosso** Per lo spagnolo un contratto di due anni con opzione per il terzo  
 → **Dal Barcellona B all'Olimpico** Quarantuno anni e tre stagioni in Segunda. Con lui De La Peña

# Mi manda Guardiola... Luis Enrique sposa la Roma

Dopo lunghe consultazioni la nuova Roma ha stelle e strisce ha deciso: sarà Luis Enrique a sedere sulla panchina lasciata libera da Vincenzo Montella. Quarantuno anni, molte aspettative e un mentore d'eccezione.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Eppur si muove, dopo mesi di impasse e decine di allenatori contattati dal nuovo ds Walter Sabatini, la nuova Roma americana sta finalmente iniziando a prender forma. Il primo tassello è il nuovo allenatore, che da ieri ha un nome e un cognome. Sarà l'ex centrocampista di Barcellona e Real Madrid, Luis Enrique (41 anni), a riempire il vuoto lasciato in panchina da Vincenzo Montella.

Dopo l'avventura negativa di Benitez, un altro spagnolo che tenterà di conquistare la Serie A, campionato ormai meno tecnico di altri ma comunque da sempre ostico per gli allenatori stranieri. In un ventaglio di tanti papabili (da ultimo l'ex Siena Giampaolo), quello del tecnico iberico era senz'altro il nome più intrigante, una scommessa: per la giovane età, per le affinità con il suo mentore Pep Guardiola, per quel 4-3-3 frizzante che nelle ultime tre stagioni ha contraddistinto il suo Barcellona B, e per il progetto che hanno in mente i nuovi proprietari di fare del vivaio della Roma una nuova "cantera" e puntare su giovani da crescere. Progetto che lo stesso spagnolo aveva confermato di apprezzare molto. Soprattutto in vista del fairplay finanziario, il compito di Luis Enrique e del suo staff (tra cui anche l'ex laziale Ivan De La Peña), sarà allora quello di creare plusvalore alla rosa. Dopo i rifiuti di Ancelotti, Villas Boas e Guardiola, Luis Enrique ha vinto la concorrenza di Didier Deschamps, che da poco ha rinnovato con il Marsiglia. Pronto un contratto di due anni a 1,5 milio-



Foto di Andreu Dalmau/Ansa

**Luis Enrique** ai tempi del Barcellona. In blaugrana ha vinto, tra l'altro, due campionati, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Uefa

ni a stagione più un'opzione sul terzo anno. E proprio la durata del contratto era stato il motivo per cui l'iberico ha tanto preso tempo. Luis avrebbe preferito un solo anno di impegno, sperando poi di finire a sostituire Guardiola sulla panchina più desiderata del mondo. E proprio il consiglio di Pep («Vai alla Roma che è un club serio») sembra aver fatto la differenza, se poi alla fine il suo ex compagno di squadra ha finito per scartare le altre ipotesi in Liga. Si era fatto il nome dello Sporting Gijón, nelle cui giovanili Luis Enrique ha iniziato a muovere i suoi primi calci, ma anche quello più blasonato dell'Atletico Madrid, club che però in Spagna considerano in fase di declino e prossimo a perdere il suo miglior talento Aguero. Anche se i "Colchoneros" sarebbero potuti essere la sistemazione perfetta per fare gavetta e sostituire Guardiola, Luis voleva fare la scelta giusta, quella

della vita. Ora si affaccia alla Serie A senza alcuna esperienza in un campionato maggiore, e per questo in molti nella capitale nutrono ancora forte scetticismo. Un quinto, un secondo e un terzo posto in Segunda Division è il biglietto da visita che si porta nella capitale l'allenatore asturiano, per il resto la garanzia di esser

**Il consiglio di Pep**  
«Vai in Italia  
quello capitolino  
è un club serio»

cresciuto al fianco di Pep e un gioco spumeggiante che quest'anno ha portato il suo Barça B a segnare ben 85 reti, miglior attacco, in cui spiccavano i 32 gol di Jonathan Soriano, che ora potrebbe seguire il suo tecnico in giallorosso. Ma anche gravi lacune da colmare, come la scarsa pro-

pensione nel curare la fase difensiva, se è vero che con i suoi 62 gol subiti quest'anno, la sua è una delle difese più perforate del campionato. Personaggio atipico, tanto che non ha neanche un procuratore, Luis Enrique è conosciuto in Italia soprattutto per la gomitata di Tassotti ai quarti di finale di Usa '94 che lo fece uscire dal campo in un lago di sangue e costò al difensore rossonero 8 giornate di squalifica. Nato attaccante nel Gijón, dopo il suo passaggio al Real Madrid nel 1991, Radomir Antic lo convertì subito in ala, ruolo in cui si affermerà ai più alti livelli mantenendo anche un'ottima media gol. Dopo 5 stagioni in "Merengue", con cui ha vinto Liga, Coppa del Re e Supercoppa, nel '96 il contestato passaggio al Barcellona, con cui chiuderà la carriera dopo 8 stagioni, vincendo altri tre trofei nazionali, due campionati, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. ♦





# Dal gatto nel sacco al culo della gallina È il fenomeno Trap

Nuovo show del tecnico dell'Eire in conferenza stampa  
Una vita di successi in giro per il mondo, gaffe planetarie  
e modi di dire: «Coccodè coccodè and go. Understand?»

## Il personaggio

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

La gallina dal culo caldo: suonerebbe plausibile come titolo di uno di quei cadaveri illacrimati del cinema di genere degli anni 70, a metà tra il poliziottesco e il softcore, che una recente frenesia rivolutiva ha traslato dai palinsesti notturni delle televisioni private alle dotte disamine dei cineforum universitari. Si tratta, invece, dell'ennesima perla che Giovanni Trapattoni ha tratto dall'inesauribile miniera di metafore e detti bertoldeschi, con cui da decenni si sforza di addomesticare e comprendere l'endemica demenza del calcio italiano. Il prodigio si compie durante la conferenza stampa di presentazione dell'amichevole Italia-Eire, quando un ignaro collega irlandese chiede al Trap di pronunciarsi sull'edizione 2011 del Calciocommesse. Il nostro eroe si avventura in una personalissima rivisitazione della lingua inglese, ma saggiamente gli consigliano di arrendersi, e allora sferra una stoccata che è già nella leggenda: «In Italia si vuole l'uovo, il culo caldo e la gallina, ma quando la gallina ha fatto l'uovo va via eh? Quindi non può avere il culo caldo. Noi vogliamo tutto e subito. Coccodè coccodè and go. You understand?». Sconcerto tra i presenti, imbarazzo della povera interprete, che prima tenta di cavarsela con una prudente versione a senso, poi viene costretta a fornire una traduzione letterale, tra risate, applausi ed esplosioni di entusiasmo incontrollato.

**Ci si diverte un sacco** quando c'è di mezzo il Trap. Il mondo visto con i suoi occhi è un caleidoscopio di colori e buon senso contadino, una risposta fantasiosa al grigiore fuffoso e luogocomunista con cui altri allenatori, ben più astratti e cartacei, reci-

tano la loro parte di fronte ai microfoni. Non c'è barriera linguistica che tenga: quando il Trap è in forma, non lo ferma nessuno.

**Dizionari, grammatiche,** coniugazioni: tutto viene allegramente travolto da uno spettacolo d'arte varia che include sguardi, gesti, movimenti. La sua sfida alle più elementari regole del tedesco, a cominciare da quelle che disciplinano il ricorso ai verbi ausiliari, fa ormai parte dell'epica e della mitologia. Né gli è andata meglio altrove: «Mi calunniano che parlo male il portoghese e lo spagnolo». Ma ha sempre ammesso le sue lacune: «E dire che io lo spagnolo lo strafuglio meglio del portoghese». Già, perché se la parola non gli viene, il Trap se la inventa, come

### Ipse dixit

«Non mettiamo il carro davanti ai buoi, lasciamo i buoi dietro al carro»

### Il poliglotta

«Io lo spagnolo lo strafuglio meglio del portoghese»

quando affermò che col computer aveva iniziato a strampellare da poco, invocando pazientosità nella gestione delle partite e lamentando una scarsa propensione ad accettare goliardamente i risultati. Ma l'importante è farsi capire, magari aiutandosi con un massiccio ricorso a similitudini pescate chissà dove e a proverbi di incerta provenienza: «Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco» è un manifesto culturale, almeno al pari di «Non mettiamo il carro davanti ai buoi, ma lasciamo i buoi dietro al carro», che ha fatto perdere il sonno a generazioni di esegeti. In giorni in cui impazzano le chiacchiere sul calciomercato sarà forse più utile ricordare questa: «Non compriamo uno qualunque per fare qualunque». You understand? ❖



## Beach volley: i mondiali al Foro Italo

Il campionato del mondo di beach volley sbarca a Roma al Foro Italo dal 13 al 19 giugno, organizzata in joint venture tra Coni Servizi e Federazione Italiana Pallavolo. Per promuoverla due binomi italiani (Greta Cicolari/Marta Menegatti e i gemelli Matteo-Paolo Ingresso) hanno partecipato a uno speciale "City Tour", in alcune tra le più famose e popolari location della Capitale.

## AVELLINO, IL PARTENIO INTITOLATO A LOMBARDI

Da oggi lo stadio Partenio di Avellino sarà intitolato alla memoria di Adriano Lombardi, storico capitano dei biancoverdi stroncato dalla Sla nel 2007. Questa sera per la cerimonia in programma una partita di beneficenza fra le vecchie glorie dell'Avellino e quelle della Fiorentina.

## F1, IL GP DEL BAHRAIN PUÒ SLITTARE ANCORA

Torna in discussione la data del Gp del Bahrain, già slittato al 30 ottobre. L'associazione dei team ha indetti scritto alla Federazione per comunicare che le squadre non vogliono correre in quella data.

## In breve

### BASKET, SERGIO SCARIOLO NUOVO COACH DELL'ARMANI

Dopo la sconfitta nella semifinale dei play off, l'Armani Jeans cambia e saluta Dan Peterson. Sergio Scariolo, coach della nazionale spagnola, è infatti il nuovo tecnico dell'Olimpia Milano. Nella sua lunga carriera iniziata nel 1984 a Brescia, Scariolo ha vinto un titolo italiano sulla panchina della Scavolini Pesaro nel 1989 (l'anno precedente aveva festeggiato il tricolore nelle Marche come vice di Valerio Bianchini), due titoli spagnoli con Real Madrid (2000) e Malaga (2006) e una Copa del Rey (1999). Con la nazionale spagnola ha conquistato un Europeo nel 2009 in Polonia.



Rugolo per eni



## bolletta semplice, prezzi bloccati e zero vincoli di orario per la luce



con il pacchetto relax superSemplice puoi gestire  
senza pensieri il gas e la luce di casa grazie a:

- solo 3 voci di costo in bolletta per monitorare meglio le spese di gas e luce:
  - piccolo contributo fisso mensile di 5,99 euro per il gas e da 1,99 euro per la luce
  - corrispettivo su metricubi e chilowattora consumati
  - sconto sul corrispettivo a consumo del 15% per il gas e del 40% per la luce per i consumi annui che non eccedono quelli di una famiglia media italiana, pari a 1.200 Smc/anno e 2.700 kWh/anno
- prezzi di gas e luce bloccati per due anni, comprensivi di tutte le voci di costo a esclusione delle imposte
- stesso prezzo della luce sia di giorno sia di notte, senza preoccuparsi della tariffa bioraria

In più, sottoscrivendo relax superSemplice entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli 3 caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore effettuata da un tecnico specializzato degli energy store eni.

**eni gas e luce la soluzione più semplice**

visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su [eni.com](http://eni.com)



**eni**  
eni.com